IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **212** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **8** *settembre 1987*

IL DIBATTITO VA IN AULA

Fiducia sul Golfo?

In caso di «conta» Goria eviterebbe il rischio del voto segreto Zanone al Senato sulla missione - Sciopero di portuali a Genova

INDAGINI

Armi, droga e mafia

I Borletti: «Solo forniture regolari»

LA SPEZIA — Ferdinando e Giovanni Borletti, titolari della Valsella di Brescia, da due giorni in carcere, sono stati interrogati ieri dal procuratore capo di Massa Carrara, Giovanni Panebianco, che ha loro contestato la violazione del «decreto Formica» per aver «esportato armi verso i paesi belligeranti del Medio Oriente, in particolare verso la Siria, facendole fittiziamente passare per paesi neutrali quali la Spagna, la Turchia e la Nigeria».

I due Borletti, padre e figlio, avrebbero respinto l'accusa ammettendo soltanto i contatti con la Nigeria, paese per il quale la Valsella avrebbe ottenuto tutti i permessi di legge esportandovi mine, esplosivi e vario materiale bellico per svariati milioni di dollari.

Non era presente all'interrogatorio il sostituto procuratore Alessandro Lama, che secondo indiscrezioni sarebbe partito per Bari, per sentire i 18 uomini d'equipaggio della «Boustany One», la nave battente bandiera libanese bloccata nei giorni scorsi e dalla quale ha preso avvio la fase più eclatante dell'inchiesta.

Allo stesso giudice Lama fanno capo gli investigatori di Trapani, incaricati di accertare quali contatti siano intercorsi tra i trafficanti internazionali di armi e la mafia locale. E ciò avendo presente che Felice Corrao, trafficante di armi e droga, è indicato come membro della cosa mafiosa capeggiata dai fratelli Calogero e Salvatore Minore, tanto più che lo stesso Corrao è stato recentemente inquisito proprio a Massa per contrabbando e traffico di valuta.

E a Trapani si sta così «rileggendo» anche il dossier di Leonardo Crimi, di cui sono noti i legami con i fratelli Minore. Il suo nome compare anche in un rapporto che la Guardia di finanza di Trieste preparò a suo tempo per la magistratura trentina sulla figura di Karl Kofler, indicato come uno dei principali trafficanti d'armi in contatto con il Medio Oriente, strettamente collegato col Crimi. (Di Kofler, di Crimi e anche di fratelli Minore si occuparono a Trapani i giudici Montalto e Palermo, ucciso dalla mafia il primo, sfuggito miracolosamente a un attentato il secondo).

Indagini sulla vicenda del «Boutany One» sono in corso anche a Caltanissetta, sui due anni colà trascorsi da Aldo Anghessa, uno degli uomini-chiave del «giallo», la cui valigetta piena di documenti compromettenti è stata rinvenuta nell'albergo di Bari dove si era precipitato alla notizia del sequestro della nave. Aveva fatto una telefonata ed era ripartito, giusto in tempo per evitare la polizia che, chissà perché, era immediatamente corsa a cercarlo. Era sotto controllo? E allora com'è riuscito a scappare? E perché ha «dimenticato» la valigetta?

Una figura, quella dell'Anghezza, molto «strana». Nel 1967 assicurò per mezzo milione di dollari una nave salpata da Porto Nogaro e poi sparita. Riscosse l'assicurazione, ma le autorità svizzere svelarono la truffa. Processato e condannato a quattro anni in Svizzera, evase e — si dice — fu poi contattato in Italia da agenti segreti elvetici, cui consentì di scoprire un carico di bazooka diretti dalla Svizzera al Medio Oriente e, quest'anno, un ingente carico di cocaina nel Canton Ticino. Non è un caso che anche la magistratura elvetica si sia ora messa in contatto con quella italiana.

Servizi pagine **2-3**

ROMA — Il governo sarà forse costretto a chiedere il voto di fiducia sull'invio delle nostre navi nel Golfo Persico. Al voto in aula, infatti, chiesto con insistenza dalle opposizioni di sinistra e ora anche dai missini, si arriverà certamente, tranne improbabili accordi o mediazioni dell'ultimo momento. Il dibattito comincerà questo pomeriggio al Senato. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama che ha accolto all'unanimità la proposta del presidente del Senato Spadolini. Oggi si riuniranno i capigruppo della Camera e anche loro convocheranno, in tempi strettissimi, l'assemblea di Montecitorio. C'è la volontà di arrivare a una decisione finale del Parlamento entro mercoledì, in modo da affrettare i tempi della missione nel Golfo Persico.

Intanto il ministro della difesa Zanone ha chiarito ieri alla commissione difesa del Senato come sarà articolata la task-force italiana, composta da tre cacciamine, tre fregate (due della classe «Maestrale» e una della classe «Lupo», l'unità di appoggio «Anteo» e l'unità rifornitrice «Vesuvio». «Si tratta — ha precisato Zanone — di esercitare un diritto-dovere attraverso il quale il governo intende assolvere una missione strettamente difensiva, in relazione alla concreta minaccia per il traffico mercantile italiano, che, negli ultimi giorni, si è trasformata da virtuale in reale. Rimane naturalmente fermo — ha chiarito Zanone — l'impegno del nostro paese sia per eventuali azioni di concerto con gli alleati, sia per appoggiare la risoluzione dell'Onu e la missione di Perez De Cuellar».

Una relazione, quella del ministro, contestata con forza dal comunista Pecchioli, che ha manifestato il dubbio che tra i ministri ci siano dei contrasti e che divisioni permangano anche tra le forze politiche. Pecchioli ha definito la missione rischiosa, affermando che allontana una soluzione pacifica della crisi.

Mentre si svolgeva il dibattito, sotto la sede del Senato un centinaio di aderenti a Democrazia proletaria protestava contro le decisioni del governo. A protestare, però, sono anche alcune frange cattoliche. Nella Dc giungono anche dichiarazioni di segno opposto, come quelle dei senatori Cappuzzo e Poli ex capi di stato maggiore dell'esercito eletti nelle liste democristiane. Secondo i due senatori le navi italiane sono suolo nazionale che va difeso così come verrebbe difeso, per ipotesi, il suolo di Gorizia da un attacco.

Le decisioni del governo hanno riacceso il confronto tra socialisti e comunisti. «Assistiamo — ha detto il presidente dei senatori del Psi Fabbri — a un attacco di tipo vetero-comunista da parte del Pci mentre, anche tra le forze cattoliche, compresa la Dc si assiste al risorgere di un inopportuno, quanto fuori luogo terzomondismo». Sulla questione è intervenuta anche la «Voce repubblicana» che giudica eccessive «certe opposizioni di casa nostra».

Il clima di mobilitazione di Pci e Dp ricorda vecchi atteggiamenti.

A Genova si è verificato uno sciopero dei lavoratori portuali contro la spedizione navale nel Golfo Persico. Il consiglio dei delegati della Culmv, la compagnia dei lavoratori delle merci varie, ha indetto un'ora di astensione dal lavoro dalle 18.30 alle 19.30 di ieri sera.

In Europa non si pensa così. In stretto coordinamento con la Gran Bretagna, il governo olandese ha deciso ieri di inviare due cacciamine nel Golfo Persico. Durante la missione, che durerà da quattro a quattro mesi e mezzo, le unità olandesi si gioveranno della protezione delle navi da guerra della Royal Navy. Il ministro della difesa Willem Van Eekelen ha motivato la decisione, che non è soggetta all'approvazione del parlamento, con il desiderio di tutelare la libertà di navigazione nel Golfo.

Intanto il comando in capo del dipartimento militare marittimo dello Jonio e del Basso Adriatico ha reso noto ieri sera in un comunicato che giungeranno domani mattina a Taranto le fregate «Grecale», «Scirocco» ed «Orsa» e la nave ausiliaria «Vesuvio». L'arrivo nel capoluogo jonico delle quattro unità è previsto — prosegue la nota — nel «quadro della ridislocazione operativa nelle basi nazionali delle unità della squadra navale in relazione all'eventualità di invio di un reparto nel Golfo».

Le tre fregate e la nave ausiliaria — conclude la nota — entreranno nel porto di Taranto con l'apertura alle ore cinque del ponte girevole», che consentirà il transito della formazione dalla rada di Mar Grande in quella di Mar Piccolo.

Si è anche appreso che a comandare il gruppo nel Golfo Persico sarà l'ammiraglio Angelo Mariani, 52 anni, comandante della seconda divisione navale.

NOGARO

Armi?

PAGINA **3**

Doveva passare anche da Porto Nogaro il cargo libanese bloccato a Bari con armi e droga? E' possibile. Lo scalo friulano, secondo le indagini degli inquirenti, potrebbe costituire con Manfredonia e La Spezia il triangolo del gigantesco traffico di armi fra Italia, Siria e Iran. A Porto Nogaro dieci anni fa erano stati bloccati alcuni autonomi romani con un missile arrivato dall'estero. Ma la magistratura non ha aperto alcuna indagine.



Casiraghi... Terzo

MONTECARLO — «Eccolo, Pierre» sembra dire sorridendo la principessa Carolina di Monaco offrendo, con il palese, comprensibile orgoglio di madre il suo terzogenito ai flash dei fotografi. Pierre è nato nella notte, nelle primissime ore, di sabato scorso e pesa tre chili e trecento grammi. Neonato e puerpera godono di ottima salute. Carolina, trent'anni, dopo l'annullamento del matrimonio con Philippe Junot celebrato nel '78, sposò nell'83 l'industriale lombardo Stefano Casiraghi. Casiraghi, che venne esonerato dal servizio militare in base a disturbi per i quali gli venne riconosciuta una «temporanea impotenzia generandi», è ora divenuto padre per la terza volta. Il primogenito della coppia Andrea Alberto nacque nell'estate dell'84, Charlotte invece l'estate scorsa.
Alla terza maternità Carolina rimodella così completamente la propria immagine. Svestiti ormai del tutto i panni che furono della principessa più chiacchierata del mondo, si avvicina ora sempre più al modello della madre, la bellissima Grace, mamma esemplare e principessa dal fascino sobrio e austero.

BILANCI

Madonna, quanti quattrini

Servizio di
Carlo Muscatello

Ma quanto hanno guadagnato? Adesso che l'uragano Madonna è passato sull'Italia (a Firenze domenica sera c'è stato un trionfale bis del concerto di Torino), rimane forse solo un interrogativo molto venale. Quanti soldi sono entrati nelle tasche della cantante americana (definita ieri dalla Pravda «un prodotto artificiale dell'industria dello spettacolo»), del suo staff, dell'organizzatore David Zard, della Rai?

E' molto difficile fare i conti in tasca allo show business del rock e calcolare con esattezza il giro d'affari dei concerti dal vivo. Regole e leggi di mercato precise, in questo settore, ancora non esistono. E spesso i prezzi variano — e di molto — col variare degli interlocutori. Basta insomma che a trattare l'acquisto di una data di una tournèe ci sia un operatore anzichè un altro.

Ciononostante, sulla base dei dati a disposizione, si possono azzardare dei calcoli, da prendere comunque con beneficio d'inventario. Prendiamo per buoni i dati sull'affluenza diffusi dall'organizzatore (anche se a molti è sembrato che a Torino ci fossero ben più dei 63.500 spettatori dichiarati...). Sulla base di questi dati, l'incasso lordo è stato di due miliardi e 150 milioni a Torino (dove sono stati venduti 59 mila biglietti da 33 mila lire e 4.500 da 44 mila) e poco meno di due miliardi a Firenze (57 mila paganti).

Intanto c'è da dire che in entrambi i casi è stato ampiamente battuto il record di incasso italiano per un concerto rock, precedentemente detenuto dal concerto di Bruce Springsteen allo stadio di San Siro il 21 giugno 1985 («appena» un miliardo e mezzo...).

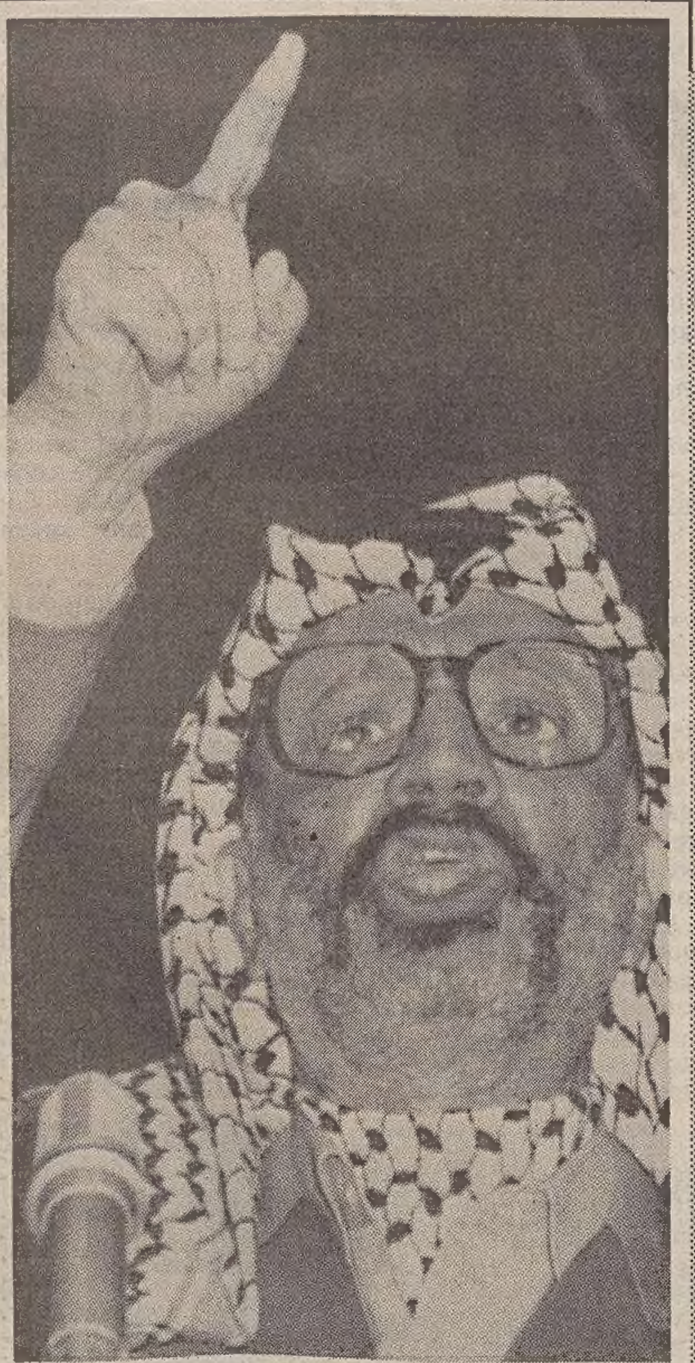
E cominciamo a far conti. Di solito le rockstar chiedono per un concerto un minimo garantito (che può essere anche di 400 o 500 milioni) e poi l'80 o l'85 per cento dell'incasso netto, detratte cioè le spese (affitto stadio, facchinaggio, servizio d'ordine, assicurazioni, spese pubblicità...), e lasciando all'organizzatore il 20 o il 15 per cento. Nel caso di Madonna, invece, il cachet era fisso: colei che fra il 1986 e l'87 ha totalizzato un reddito di 47 milioni di dollari (oltre 60 miliardi di lire), in questa tournèe mondiale ha preteso e ottenuto per ogni concerto un milione di dollari.

David Zard a nostro avviso ha concluso il miglior affare della sua quasi ventennale carriera di promoter. Facciamo i calcoli sul concerto di Torino. Due miliardi e 150 milioni di incasso lordo, ai quali vanno aggiunti i soldi dello sponsor (la «Coca Cola» contribuiva con un minimo garantito di 200 milioni a concerto) e la quota Rai.

Al proposito apriamo una parentesi. L'ente radiotelevisivo di Stato aveva in un primo tempo concluso l'acquisto della differita per un milione di dollari. La diretta non dovrebbe essere costata più di un altro mezzo milione, ma nel frattempo la Sacis ha rivenduto la diretta a Francia e Spagna, e la differita a un'altra mezza dozzina di reti televisive. E quindi il costo del concerto per la Rai dovrebbe essere stato di poche centinaia di milioni (come una puntata di un varietà).

Torniamo all'incasso lordo. Più di due miliardi e mezzo. Un miliardo e trecento milioni a Madonna e al suo staff (102 componenti...). Togliamo un centinaio di milioni per i diritti di prevendita, la quota della Siae (che trattiene il 18%), quella del promoter torinese, le spese di produzione dello spettacolo e quelle organizzative (circa 500 milioni). Lo stadio è stato concesso gratis dal Comune di Torino: un'ottantina di milioni risparmiati.

Rimangono a nostro avviso almeno tre o quattrocento milioni per l'organizzazione di David Zard. E a Firenze il bis. Aggiungiamo gli incassi realizzati dai numerosissimi venditori ambulanti che fuori dallo stadio vendevano di tutto: magliette, bandiere, poster, bibite, panini... E concluderemo che per molti è stato un vero «affare della Madonna».



Arafat flessibile

GINEVRA — Parlando a una conferenza internazionale indetta dall'Onu, il capo dell'Olp, Yasser Arafat, ha detto di accettare le risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite (che sanciscono il riconoscimento dello Stato d'Israele) come base per una soluzione della questione medio-orientale. E' la prima volta che egli formula tale accettazione in modo chiaro ed esplicito: Israele ha reagito con scetticismo, sottolineando la provata «non credibilità» delle affermazioni del leader palestinese.

LE DUE GERMANIE A FACCIA A FACCIA

Riunificazione tedesca: Honecker tace

Nessuna reazione agli accenni di Kohl e del Presidente - Attese per gli incontri con Strauss e gli industriali

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Dopo sei anni d'attesa e con un minuto di ritardo, Erich Honecker è giunto ieri mattina alle dieci a Bonn, primo capo di stato della Ddr a visitare la capitale della Repubblica federale. E per la prima volta una gigantesa bandiera dell'altra Germania, sei metri per dieci, con la corona di spighe e il compasso, è stata issata innanzi alla cancelleria, accanto alla bandiera della Germania Ovest dagli identici colori e senza simboli. Un evento storico, e per una volta non si tratta d'una vuota definizione retorica, anche se non porterà entro breve tempo a clamorosi risultati. Solo il 5 per cento dei tedeschi occidentali continua a sperare, più che a credere, nella riunificazione, e la maggioranza è convinta che il «muro» ci sarà anche nel Duemila. Ma i tedeschi dell'una e dell'altra parte, più che fatti sensazionali, desiderano il ritorno alla normalità, a oltre quarantanni dalla fine della guerra.

Appena sceso dall'Iljuscin 62, Erich Honecker è salito su una Mercedes 600 per raggiungere la cancelleria. La sua prima giornata si è svolta quasi senza problemi. Domenica sera, quattrocento giovani di destra avevano tentato di ammainare la bandiera della Ddr e di liberare quattrocento palloncini con la scritta «Honecker raus», ma la polizia ha bloccato la manifestazione sul nascere. L'inno di Hannes Eisler seguito dall'inno occidentale di Haydn sono risuonati uno dopo l'altro, con il gigantesco Helmut Khol e il minuscolo Honecker immobili su un piccolo podio innanzi alla cancelleria. Poi l'ospite ha passato in rassegna il picchetto d'onore al suono d'una classica marcettina prussiana, d'una epoca cioè che accumunava padrone di casa e ospite. Khol, 57 anni, di famiglia della media borghesia di Magonza, appariva quasi goffo accanto a Honecker, 75 anni, figlio di un minatore della non lontana Saar, amante dei vestiti di stoffa inglese, che si fa giungere appositamente da Berlino Est.

«La questione tedesca rimane aperta», ha ribadito il cancelliere, ché per non scontentare i suoi elettori più anziani e conservatori, ha ripetuto le consuete frasi, quasi un «pater noster» teutonico, ribadendo che la riunificazione rimane il fine irrinunciabile della Repubblica federale, anche se, ha ammesso nel discorso pronunciato a cena, «questo tema non sembra all'ordine del giorno della storia mondiale».

Più elegante il discorso dal Presidente della Repubblica, von Weizsaecker, che ha invitato Honecker a pranzo a villa Hammerschmidt. «La sua visita — ha detto — è un avvenimento di importanza eccezionale. Gli uomini dell'una e dell'altra parte appartengono alla stessa nazione, una nazione che non è nata con Bismark e che non è scomparsa con Hitler».

Una frase molto abile: prima di Bismark i tedeschi erano divisi, eppure uniti dalla stessa lingue, la stessa cultura, la stessa tradizione, che possono essere molto più importanti dei confini politici. «Nell'interesse degli uomini — ha detto Weizsaecker — bisogna lavorare insieme per superare la divisione della Germania e dell'Europa... E ci riusciremo tanto meglio quanto meno continueremo a confrontarci su questioni di principio».

Mentre a Bonn si è battuto il tasto delle questioni intertedesche, ovviamente Honecker, nei suoi discorsi, ha affrontato gli stessi punti come problemi di politica internazionale, tipici fra stati sovrani. Ha invitato i tedeschi occidentali «a riconoscere le realtà scaturite dalla seconda guerra mondiale, come premessa necessaria per una buona vicinanza... I due stati tedeschi si devono rispettare vicendevolmente cercando di vivere in pace uno a fianco dell'altro. Il primo desiderio della Ddr è la pace e la distensione».

Appena sei mesi fa, Khol aveva annunciato l'esistenza di lager di stampo nazista nella Ddr, ma il «gelo» è stato dimenticato. Il nuovo corso voluto da Gorbacev, la distensione tra Mosca e Washington, non può inciampare nei «dispetti» tra le due Germanie. E Honecker, l'uomo che realizzò il «muro», e che non ha mai rinnegato Stalin, l'idolo della sua gioventù, da bravo pragmatico nuota seguendo la corrente.

CIAD

Aereo libico abbattuto

N'DJAMENA — Fallita rivincita di Gheddafi dopo l'incursione ciadiana in territorio libico: un bombardiere «Tupolev 22», che aveva attaccato ieri la capitale del Ciad, è stato abbattuto nel cielo di N'Djamena dalla contraerea francese del dispositivo «Sparviero», un altro apparecchio è riuscito a sfuggire.
Immediata e dura la protesta libica presso il rappresentante del governo francese a Tripoli: ora Parigi teme una nuova «escalation», nella quale preferirebbe non essere coinvolta.

Servizio a pagina **5**

ARGENTINA

Vittoria peronista

BUENOS AIRES — Perdita della maggioranza assoluta in seno alla Camera dei deputati (dove gli sono rimasti 119 seggi su un totale di 254), e del governo di cinque importanti regioni del paese: questi dati riflettono, forse meglio di qualsiasi altro dato, il disastro politico che rappresenta per l'Unione civica radicale la sconfitta del Presidente argentino Alfonsin, nelle elezioni di domenica scorsa, molto più grave di quanto le pessimistiche previsioni avessero immaginato.

Servizio a pagina **5**

DOPODOMANI

Papa negli Usa

PAGINA **6**

Dopodomani il Papa arriva negli Usa per un viaggio di dieci giorni. E' atteso da 53 milioni di cattolici, non tutti in linea con le posizioni ufficiali del Vaticano. Accanto al significato religioso dell'avvenimento c'è quello degli affari: il tutto costerà 27 miliardi di lire, la fabbrica dei souvenir è in pieno movimento, si vendono «gadget» di tutti i tipi: da quelli riverenti e scherzosi a quelli irriverenti e blasfemi.

VALTELLINA

Avvisi di reato

PAGINA **2**

SONDRIO — Sette comunicazioni giudiziarie sono state inviate dalla magistratura di Sondrio nei confronti di altrettante persone per le sciagure che hanno colpito la Valtellina. I magistrati però mantengono il più rigoroso riserbo sui nomi degli indiziati: si è saputo solo che fra questi c'è il sindaco di Valdisotto, Ottavio Scaramellini. Frattanto i giudici, aiutati dai periti, hanno avviato undici inchieste per accertare eventuali responsabilità dell'uomo: i morti della Valtellina, insomma, sono stati sì causati da un fenomeno naturale, ma anche l'incuria di tecnici e amministratori avrebbe la sua parte.

PENSIONI

Sì sindacale

PAGINA **2**

«Disco verde» dei sindacati alla legge delega di riforma del sistema pensionistico richiesta dal ministro del lavoro, il socialista Rino Formica. E con questa novità i tempi della riforma attesa ormai da dieci anni potrebbero accorciarsi sensibilmente. Intanto, gli industriali pubblici e privati hanno rivolto questa richiesta al governo: «Per evitare sorprese sgradevoli alla nostra economia, è necessario tornare alla politica dei tetti.

«IRANGATE» ITALIANO

Relazione al Senato

Pri, Psdi e verdi chiedono un'indagine parlamentare

NAVI DA GUERRA NEL GOLFO

In linea col Parlamento europeo

Previste dal 1980 azioni di difesa di comuni interessi

Commento di
Giuseppe Are

Salvo imprevisti, fra una ventina di giorni navi da guerra britanniche, francesi, italiane e olandesi si troveranno accanto a una grande flotta americana in acque assai lontane dall'area coperta dall'organizzazione militare del Patto Atlantico, per condurvi azioni di difesa armata di comuni interessi. E' la prima volta che ciò accade dalla fondazione dell'Alleanza; ed è di somma importanza cercare di chiarirsi che cosa tale evento significhi per la sua evoluzione futura e per le più generali politiche di sicurezza e di difesa delle nazioni occidentali.



Estensione forzata, surrettizia e informale dell'area Nato, nonché dei compiti e delle funzioni operative di questa organizzazione? Profilarsi di una sorta di apparato di difesa europea, affiancato e coordinabile, ma indipendente da quello che gli Stati Uniti pongono a disposizione dell'Alleanza, o impiegano in altri scacchieri? Episodio casuale e irripetibile destinato a lasciare il tempo che trova nelle relazioni strategiche e politiche, sia transatlantiche che inteeuropee?

Tanto per cominciare, tutto tranne che questo. La previsione che la difesa delle linee di comunicazione marittime assicuranti l'approvvigionamento di energia e di materiali strategici dei paesi della Comunità europea era destinata a diventare presto una sfida formidabile e urgente per tali paesi, non era contenuta nei piani di qualche esagitato militarista. E' stata l'assenza fin dal 1980 di una fondamentale relazione approvata con venti voti favorevoli e dodici contrari dalla commissione politica del più democratico e rappresentativo organismo politico che abbia oggi l'Europa: il Parlamento europeo. E la conclusione era appunto che l'Europa non avrebbe potuto, senza rischi mortali, restare ancora a lungo sguarnita dei piani e dei mezzi per tale difesa come uno dei temi basilari per la estensione istituzionalizzata della cooperazione politica europea, finora così monca, dubbiosa e pavida, alle questioni della sicurezza e della cooperazione strategica e militare: le uniche capaci di dare una prospettiva e un respiro superstatale, continentale, appunto politico, alla integrazione già carente dei mercati e delle economie.

Sono dunque gli Stati nazionali e le loro classi politiche che sono rimasti colpevolmente in ritardo nelle concezioni e negli strumenti rispetto alla direzione di marcia già da tempo indicate a larga maggioranza dalle sezioni più vive della cultura politica europea: quella socialista, quella liberaldemocratica, quella cattolica (su scala continentale).

La situazione odierna è la figlia di queste negligenze e di questi ritardi. Cinque anni fa una relazione di esperti dei quattro maggiori istituti di politica estera del mondo occidentale (francese, americano, britannico e tedesco) aveva elaborato una serie di formule politiche ragionevoli e articolate per l'occorrenza di eventi come quelli che stanno svolgendosi oggi.

Quasi tutte prevedevano il non coinvolgimento diretto delle strutture di comando e operative della Nato, tranne che come supporto e riferimento logistico e strategico di ultima istanza. Gruppi «ad hoc» di potenze interessate si sarebbero dovuti costituire per la gestione di crisi specifiche in zone specifiche; e il Mediterraneo, il Medio Oriente, l'area del Golfo Persico erano appunto tra gli esami più frequentemente fatti.

Costituirsi volontariamente, ma tempestivamente. Senza automatismi (che del resto non esistono neanche per l'area centrale dell'Alleanza), ma anche senza esclusivismi e improvvisazioni. In ogni caso una esatta concentrazione politica doveva essere la premessa dell'azione sul campo e la condizione primaria del suo successo.

E che gli europei si accordassero fra loro prima di farlo separatamente e in ordine sparso con gli americani era giudicato un bene, non un intralcio.

Siamo a questo stadio nella evoluzione del pensiero strategico degli alleati europei e degli americani? Siamo a questo punto della evoluzione e dell'aggiornamento della Nato? Siamo sicuri soltanto che questa è la più grande occasione storica perché tali evoluzioni possano dare i frutti migliori.

Ma nulla sappiamo ancora del tipo di accordi politici che stanno tessendosi fra i membri della spedizione multipla. Nulla dei piani per il coordinamento sul teatro delle operazioni. Anzi, abbiamo molte ragioni di diffidenza. Ormai compito dell'opinione pubblica democratica e degli esperti non è più disputare sui pro e i contro dell'intervento, ma premere perché le condizioni e gli strumenti di questo siano i più efficaci e risolutivi possibile. La preservazione della pace passa ormai attraverso la loro vittoria.

ROMA — L'intreccio armi, droga e mafia esploso dalla stiva del cargo libanese «Boustany One» sequestrato nel porto di Bari finirà in Parlamento. Questo pomeriggio il ministero del commercio con l'estero Renato Ruggiero riferirà alla commissione industria del Senato sulla normativa che regola l'esportazione di materiale bellico e sulle intenzioni del governo per fare chiarezza in questo delicatissimo settore. Repubblicani, socialdemocratici e verdi chiedono una inchiesta parlamentare su commercio clandestino di armi, terrorismo e traffico di droga. I verdi hanno anche presentato una interpellanza sul preteso coinvolgimento della Breda e della Selenia nell'invio di armi ai paesi del Golfo. Il Movimento sociale chiede infine una inchiesta sulle responsabilità dei vertici della pubblica amministrazione in materia di esportazione clandestina di materiali di armamento.

Sulla normativa in vigore il ministro socialista Ruggiero non potrà che richiamare le poche norme che regolano la vendita di armi: il regio decreto del 18 giugno 1931 che punisce con la reclusione fino a tre anni non chi esporta armi ma chi lo fa senza la necessaria «licenza», e la legge n. 895 del 2 ottobre 1987 che porta a tre anni il minimo e a dodici il massimo della pena per chi «pone in vendita o cede a qualsiasi titolo armi da guerra». Si intende anche a paesi stranieri. In realtà la vendita di armi a paesi stranieri è del tutto legale. Naturalmente è indispensabile ottenere la prevista «licenza» che viene oggi concessa da un comitato formato da funzionari di vari ministeri e da un rappresentante del Sismi.

C'è poi il decreto cosiddetto «Formica» del 4 dicembre 1986 che ha posto alcune condizioni e restrizioni alla concessione dei permessi di esportazione verso la Siria, la Libia, l'Iraq e l'Iran.

Il decreto detto «Sarcinelli» del 18 luglio scorso avrebbe però reso possibile il passaggio di vistose deroghe. Le intenzioni del governo sono state già anticipate dallo stesso Ruggiero domenica: «Ci vuole una legge organica che metta ordine in questo settore delicato — ha detto il ministro del commercio con l'estero — intanto il controllo non deve essere più affidato ai tecnici ma al potere pubblico».

Anche il ministro dell'industria, il repubblicano Battaglia, concorda sulla necessità di «attribuire poteri decisionali a una istanza non burocratica, ma politica» che potrebbe essere il «Comitato interministeriale di sicurezza» (Cis) presieduto dal presidente del consiglio.

Ruggero Puletti, responsabile dell'ufficio internazionale del Psdi, propone in sostanza l'avvio di una indagine parlamentare che porti alla luce «tutta la verità, per ricercare responsabilità, anche in alto, senza guardare in faccia nessuno». Il parlamentare socialdemocratico ritiene soprattutto necessario che si «controllino le industrie private a partire dagli anni '80, per conoscere le vie che percorrevano le armi di ritorno in Italia e che armarono gli assassini della Brigate rosse e di altri gruppi».

Puletti richiama anche la polemica Formica-Sarcinelli, rilevando che «quell'allarme aveva un senso».

I verdi, da parte loro, chiedono che si indaghi anche su alcune industrie del settore pubblico, e in particolare sulla Breda del gruppo Efim e sulla Selenia del gruppo Stet che il primo firmatario dell'interpellanza, Sergio Andreis, accusa di aver avuto parte «in triangolazioni di forniture di armamenti per fare arrivare armi ai paesi del Golfo in modo non autorizzato».

I repubblicani, con un editoriale che appare oggi sull'organo del loro partito, constatano che di traffico di armi si parla da anni. Ricordano gli intrecci tra la P2 e il mercato clandestino di materiale bellico, ripropongono il disegno di legge presentato nel maggio del 1985 dall'allora ministro della difesa Spadolini e chiedono anch'essi una inchiesta «ad ampio raggio» che faccia luce sui traffici clandestini di armi da quindici anni a questa parte e riferisca entro tre mesi al Parlamento.

«Gli strumenti giuridici per un controllo efficace del commercio delle armi non mancano — conclude la "Voce repubblicana" — occorre semmai accertare se esiste la volontà politica di applicarli».

Il segretario radicale Giovanni Negri definisce infine «incredibile» il fatto che «il governo Goria non abbia neppure ripresentato» il progetto di legge Spadolini che tuttavia «coglieva la necessità di cambiare qualcosa»

SI' ALLA LEGGE DELEGA

Pensioni, la riforma finalmente in arrivo?

GLI INDUSTRIALI

Tornare ai «tetti»!

E' questa la richiesta al governo

ROMA — «Per evitare sorprese sgradevoli alla nostra economia è necessario tornare a percorrere la strada della politica dei tetti». Questa la richiesta che gli industriali pubblici e privati (Lucchini per la Confindustria, Capo per l'Intersind, Fusco per l'Asap) hanno deciso di formulare alle autorità di governo in vista del varo della legge finanziaria. Ieri gli industriali hanno spiegato le loro posizioni al ministro del lavoro Formica; nei prossimi giorni vedranno gli altri ministri economici e ripeteranno le stesse cose.

Ma vediamo che cosa, in realtà, significa la politica dei tetti (o dei redditi). Il punto di partenza deve essere la fissazione di un tetto programmato di inflazione da stabilire in funzione della necessità di mantenere competitivo il nostro sistema economico, quello industriale in particolare, rispetto agli altri paesi concorrenti. Una volta fissato il tetto di inflazione, tutte le grandi variabili economiche devono uniformarsi. Tra esse — e questo interessa in modo particolare gli industriali — c'è il costo del lavoro. Il quale, quindi, non deve crescere oltre il valore del tetto di inflazione.

Ma l'accettazione di questo principio significa anche un'altra cosa: il blocco di fatto (almeno per quest'anno e per il prossimo) della contrattazione aziendale. Tutti i dati disponibili (compresi quelli di fonte Ocse) indicano che quest'anno i salari sono aumentati ben più dell'inflazione, che a fine anno si attesterà intorno al 4,7-5 per cento. Per la precisione, secondo l'Ocse, nel pubblico impiego la crescita media è del 12%, nel settore privato dell'8%. Non c'è dunque più margine per la contrattazione aziendale.

[nu. na.]

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Forse, dopo dieci anni di inutili tentativi, questa è la volta buona per arrivare alla riforma del sistema pensionistico. Ieri, il ministro del lavoro Formica ha vinto la prima battaglia: ha ottenuto il sì di imprenditori e sindacati per una legge delega sulla materia. In sostanza, sindacati e imprenditori sono d'accordo affinché il ministro Formica si faccia dare una delega dal Parlamento (nella quale siano indicati i punti portanti della riforma) per procedere alla rifondazione del sistema pensionistico.

Così facendo, i tempi per arrivare a vincere la guerra della riforma dovrebbero sensibilmente accorciarsi. Il problema, a questo punto, diventa quello di stabilire quali principi inserire nella legge delega.

Gli industriali hanno chiesto esplicitamente una sola cosa: che nella stessa legge sia inserita anche la riforma dell'Inps. Un po' più articolata la posizione dei sindacati. Anche perché doveva scontare la resistenza della Cgil, all'idea che un argomento come le pensioni fosse di fatto sottratto al Parlamento (la cosa non piace al Pci, n.d.r.) e affidato al governo.

L'intenzione di Formica è di coinvolgere nella stesura della legge delega le parti sociali, in modo che, una volta che sia stato trovato l'accordo sui contenuti, la strada in Parlamento dovrebbe diventare in discesa.

Per arrivare a questo risultato e per accelerare al massimo i tempi è stato stabilito che nei prossimi venti giorni alcune commissioni miste, formate da tecnici del ministero e dei sindacati, si mettano al lavoro per preparare una bozza di legge delega.

Il lavoro sarà poi sottoposto anche al giudizio dei tecnici della Confindustria.

A questo punto, quindi, non si tratta che di lavorare sui contenuti. A grandi linee, alcuni punti fermi dovrebbero esserci già. In particolare, l'accordo dovrebbe esserci sull'inalzamento dell'età pensionabile, sulla separazione tra previdenza e assistenza, e sull'affiancamento alle normali pensioni (ma abbassando il livello dei contributi) della previdenza integrativa.

SOTTO IL TEMPORALE

Una voragine si è aperta nel centro di Orvieto

ORVIETO — Si è aperta, all'improvviso, sotto il temporale. E' una voragine profonda otto metri, una cubatura di almeno 600, ha ingoiato aiuole e vialetti di un parco pubblico, dove fino a poco prima giocavano tranquilli gruppi di ragazzini.

La frana, che ripropone drammaticamente il problema della rupe di Orvieto, è avvenuta in pieno centro storico, nei giardini che il Comune ha ricavato dagli antichi orti delle suore di San Paolo. Da lassù si vede l'autostrada correre verso Roma. Si vedono anche i cantieri che sono serviti per consolidare il perimetro esterno della rupe.

Si sapeva da tempo che la zona poggia su grotte di tufo. Mai prima d'ora però, si era verificato un cedimento così vasto e così profondo.

Ad accorgersi di quanto era accaduto è stata una suora del vicino convento: «Era domenica pomeriggio — racconta suor Michelina — da poco era finito di piovere e mi sono affacciata alla finestra per vedere se le piante avevano sofferto. In lontananza, verso la rupe, ho visto una immensa macchia nera. Non c'era stato alcun rumore, niente che potesse annunciare quanto stava accadendo. Allora ho chiamato suor Ivana, la superiora, e insieme siamo andate a vedere. Un po' di terriccio cadeva ancora, un tubo della rete fognaria si era staccato e rovesciava dentro la voragine un fiume d'acqua».

L'allarme è stato dato immediatamente. Chiusi i giardini, all'opera dei vigili del fuoco e i tecnici comunali. Difficile dire se il cedimento è solo imputabile alla pioggia o è dispeso da altre ben più complesse cause.

«Se basta un temporale — dice la gente di Orvieto — a creare una voragine capace di ingoiare una casa, allora davvero questa città non è più sicura».

Ieri, a Orvieto, sono giunti l'assessore regionale dell'Umbria Paolo Menichetti, tecnici, geologi.

Se non è drammatica, la situazione è però preoccupante. E infatti proprio quando i lavori di consolidamento del perimetro della rupe possono quasi dirsi conclusi, e molti a Orvieto pensavano che l'emergenza fosse finita, proprio adesso che le punture di cemento, i drenaggi, la rete fognaria quasi totalmente rinnovata sembravano aver messo al sicuro da ogni rischio, ci si accorge che l'immensa torta di tufo (così è chiamata amichevolmente la roccia che sostiene Orvieto) può cedere anche al centro, può crollare in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo.

[Maurizio Naldini]

DUE FERITI

Elicottero precipita

NUORO — Un elicottero dell'aeronautica militare di stanza alla base di Decimomannu (Cagliari) è precipitato ieri mattina in una zona impervia della provincia di Nuoro. Dei tre componenti l'equipaggio due sono rimasti feriti.

L'elicottero, che stava effettuando un'esercitazione di salvataggio in montagna, all'improvviso (per cause in corso di accertamento), ha perso quota ed è precipitato. Il veicolo è rimasto distrutto. I tre militari sono stati soccorsi da un altro elicottero inviato dalla base di Decimo. Per due di loro è stato necessario il ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale «Brotzu» di Cagliari. Sono il maggiore Giampaolo Podda, 43 anni, di Capoterra (Cagliari) gravemente ferito, e il tenente Simone Tagliagambe, 27 anni, di Empoli.

RICORSO

Salute, la tassa indilazionabile ma si parla di riduzione

ROMA — Per i liberi professionisti la scadenza del 30 settembre per il pagamento della tassa sulla salute sembra ormai indilazionabile. Ma — avvertono — ricorreremo alla Corte costituzionale — anche per questo pagamento.

I professionisti sono già in attesa che la corte si pronunci il prossimo 13 ottobre sui ricorsi presentati contestualmente al pagamento della prima rata (25 luglio). A fine mese scade infatti il pagamento contestato che per commercianti e artigiani è previsto invece per il 25 ottobre.

Non è escluso che in questo lasso di tempo il governo decida di ritoccare l'aliquota della tassa sulla salute dal 7,50% al 4% e le categorie aspettano un segnale da parte del governo che sciolga il nodo.

INDAGINI

Introdusse armi a Porto Azzurro? Arrestato un secondino

FIRENZE — E' un sottufficiale addetto alle spese alimentari esterne dei detenuti l'agente di custodia del penitenziario di Porto Azzurro arrestato nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di Firenze sulle armi e le munizioni introdotte nel carcere prima della rivolta.

Si tratta, secondo quanto si è appreso a Porto Azzurro, dell'appuntato Cesare Pellino, 50 anni, originario di Napoli, ma da diversi anni in servizio nel penitenziario elbano.

Al sottufficiale vengono contestati nell'ordine di arresto i reati di concorso in tentata procurata evasione, sequestro di persona, porto e detenzione di armi (due pistole e due coltelli a serramanico) e di munizioni, in pratica gli stessi reati di cui sono accusati Romeo e Giampaolo Marrocu.

VERTENZE

Ancora tensioni per i trasporti E' la volta dei piloti

ROMA — Restano ancora agitate le acque nel settore dei trasporti mentre altri motivi di preoccupazione sono all'orizzonte. Da ieri è terminata inoltre la moratoria prevista dal codice di autoregolamentazione, nel trasporto aereo, in attesa del primo incontro — il 16, per il contratto dei piloti (in settimana si incontreranno fra loro Cgil Cisl e Uil, che pur se largamente minoritarie vogliono presentare una piattaforma rivendicativa, da affiancare a quelle di Anpac e Appl), è in atto una sorta di tregua sul versante dei controllori di volo.

Cisl e Uil avevano deciso due giorni di sciopero, ma l'interessamento del ministro dei trasporti, Mannino, ha per ora fatto sospendere le agitazioni.

Domani ci sarà un altro incontro (presente Mannino) fra i due sindacati e l'Anav

PARTITE SETTE COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE

Valtellina, si muove il giudice



SONDRIO — Per agevolare il lavoro delle ruspe che operano sotto la diga naturale del lago di Val di Pola, sarà gettato questo ponte mobile, di 22 metri, portato da un carro Leopard: un'operazione di pochi minuti grazie al gigane cingolato. (Tel. Ap)

SONDRIO — Sette comunicazioni giudiziarie, dieci inchieste avviate e un'undicesima in procinto di essere aperta: di più il dott. Ettore Cordisco, procuratore della Repubblica di Sondrio, sugli eventi che hanno sconvolto la Valtellina non dice. Non lascia nemmeno trapelare i nomi dei destinatari delle comunicazioni giudiziarie, dei quali è noto solo quello del sindaco di Valdisotto, Ottavio Scaramellini, indiziato di omicidio colposo plurimo per la strage di Aquilone.

Ma quel nome, dice Cordisco, l'ha fatto il procuratore generale Adolfo Beria d'Argentine, non lui. Gli altri nomi che circolano, sottolinea, sono frutto di pure illazioni: e così restano a mezz'aria quelli dei titolari delle tre imprese che hanno avuto tre morti sotto la frana; quelli di amministratori pubblici, di tecnici, di geologi, di funzionari dello Stato.

Cordisco si limita a enumerare i capitoli delle inchieste: legate all'alluvione del 18 luglio sono quelle che riguardano Tartano (25 morti), la Val Chiavenna, la zona di Morbegno-Talamona-Ardenno, quella di Fusine e zone limitrofe, la Valmalenco («è una gruviera», ha commentato il magistrato), la zona di Piateda, quella di Grosio, e, in via di avviamento, quella sui ghiacciai della Falfurva; per la frana della Val di Pola l'inchiesta è legata al nome del comune, Valdisotto.

Le restanti riguardano gli interventi programmati e disposti preliminarmente dalla Regione nelle zone di situazioni a rischio; l'altra, conseguente, è sullo stanziamento dei fondi per queste opere.

Il dott. Cordisco, che sabato scorso ha riunito i 22 periti nominati per le varie inchieste (l'incontro è avvenuto, dato il numero dei partecipanti, nell'aula del tribunale di Sondrio), ha specificato che l'inchiesta sui ghiacciai è tesa ad accertare l'influenza che l'innalzamento dello zero termico a cinquemila metri di quota ha avuto sullo scioglimento parziale dei ghiacciai stessi e le conseguenze sulle portate di fiumi e torrenti che hanno causato l'alluvione.

Frattanto la situazione sta gradatamente tornando alla normalità, pur se circa 4800 persono sono ancora costrette a vivere lontano dalle loro case, che si trovano in zone considerate ad altissimo rischio. Anche per gran parte di loro, comunque, il rientro non dovrebbe essere lontano. Ma tutto dipende dall'andamento atmosferico e, soprattutto, da quello dei lavori in corso sulla diga di Pola e lungo l'Adda. I tecnici proseguono le operazioni per favorire l'abbassamento del livello del lago.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 7 settembre 1987 è stata di 71.600 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

IN ITALIA IL DOTT. ROBERT GALE

«Chernobyl ucciderà per 50 anni»

CAGLIARI — Le radiazioni della centrale maledetta di Chernobyl uccideranno ancora per cinquant'anni. Quante saranno le vittime del cancro nucleare in Urss? Forse sino a trentamila. Da qui al 2030 cinquemila bambini potrebbero nascere con anomalia genetiche. Previsioni apocalittiche: a farle è Robert Gale, il medico americano che subito dopo l'incidente dell'86 volò in Urss e prestò ai contaminati le prime cure. Cure di altissimo livello, che comprendevano trapianti di midollo, trasfusioni complete di sangue, la somministrazione di antibiotici speciali.

Gale è a Cagliari per un convegno internazionale di oncologia. Domenica ha parlato a colleghi di tutto il mondo sui progressi della lotta chirurgica alla leucemia: «Almeno metà dei bambini leucemici in Italia potrebbe essere curata con un intervento. La soglia di rischio attualmente è del 50 per cento, ma entro dieci anni riusciremo a ridurla di un altro dieci, venti per cento».

Ma è quasi impossibile conversare con il dottore Gale senza ricadere sull'argomento Chernobyl. «Fui io stesso a offrirmi di andare in Urss. Mandai a Gorbacev un messaggio tramite il dottore Hammer, un medico e uomo d'affari americano molto stimato in Urss. Hammer è stato amico di Lenin, lo ha conosciuto negli anni '20, quando si recò in Unione Sovietica per aiutare a combattere un'epidemia di tifo».

Grazie all'ex medico diventato un magnate della finanza e che mise a disposizione un'aerolinea privata. Gale fece arrivare in Urss attrezzature scientifiche e medicinali per milioni di dollari. Si prese cura di cinquecento contaminati. Ventinove morirono (altri due erano morti già alla centrale). Gli altri «stanno abbastanza bene, sono tornati a casa». Li ha visti meno di due mesi fa, perché la collaborazione con i sovietici continua.

«No, l'aiuto prestato ai russi non mi ha causato problemi in patria. Esisterà sempre una minoranza di pazzi che ci rimprovera di aver aiutato "quelli là", ma la stragrande maggioranza della popolazione è felice che abbiamo messo da parte le barriere ideologiche».

Grecia, Folini estradabile

ATENE — La corte di cassazione ha confermato ieri la sentenza di estradizione contro il presunto brigatista rosso Maurizio Folini, emessa dalla corte di appello di Atene l'11 agosto Folini, un biologo di 34 anni, dovrà quindi essere consegnato alla giustizia italiana, che lo ha incriminato di numerosi reati comuni, in base ai quali è stata concessa l'estradizione.

Respinte invece dai giudici greci le accuse di carattere politico riguardanti presunte attività terroristiche, in quanto la convenzione di estradizione vigente tra Grecia e Italia non prevede reati di natura politica.

Folini non potrà comunque essere estradato prima di essere giudicato in Grecia — la sua comparizione in tribunale è prevista per il 14 settembre prossimo —, dovendo fra l'altro rispondere di ingresso illegale nel paese e porto di falsi documenti di identità.

Era stato infatti arrestato il 22 giugno scorso ad Atene. In tasca gli era stato trovato un falso passaporto francese.

Il presunto terrorista ha annunciato che da oggi comincerà uno sciopero della fame per protestare contro la sentenza.

IN SPAGNA

Ricomparsa la nave

MADRID — La nave mercantile italiana «Michele D'Amato», che alla fine della settimana scorsa era ritenuta dispersa nelle acque francesi del Golfo di Leon, è stata localizzata ieri nelle acque atlantiche della Spagna mentre navigava normalmente. Lo ha reso noto «Onda Pesquera», emittente radio specializzata in trasmissioni nel settore della marina mercantile.

La «Michele D'Amato», ha un equipaggio di 25 marinai.

TRAFFICO D'ARMI: NOSTRA INCHIESTA SULLO SCALO

Quel cargo a Porto Nogaro?

Secondo voci raccolte, avrebbe avuto nei suoi piani un attracco alle banchine friulane



Una veduta dello scalo friulano, con diverse navi all'ormeggio. Sotto, il comandante della «Libra», battente bandiera dell'Honduras, il libanese Bou Chaya Gaby. A bordo ha moglie e figlio. (Foto Montenero)



Dall'inviato
Willy Ragusin

SAN GIORGIO DI NOGARO — Il cargo libanese «Boustany One», la nave con armi e droga a bordo bloccata a Bari, aveva nei piani di viaggio anche Porto Nogaro. Ce lo ha detto ieri il sindaco di San Giorgio di Nogaro, ing. Lucio Cinti, riferendo voci raccolte in mattinata presso la dogana.

A quanto pare la nave avrebbe dovuto attraccare a Porto Nogaro già nel mese di maggio, ma poi non arrivò. Il nome del cargo libanese, comunque, non risulta sul registro delle navi in arrivo alla delegazione di spiaggia di Porto Nogaro, retta dal secondo capo nocchiere di porto Vincenzo Consolo.

D'altra parte il sindaco ing. Cinti sostiene che le notizie diffuse dalla stampa nazionale e dalla televisione non avrebbero trovato conferma dalle verifiche fatte in questa prima fase con la dogana. Pure gli operatori del porto dicono di non aver mai saputo nulla di imbarchi o di sbarchi di armi a Porto Nogaro, anche se di questo «terminale» si era parlato alla fine degli anni Settanta, quando un commando di autonomi romani fu sorpreso con un missile giunto in Italia, si diceva, attraverso il Friuli.

In questo senso, almeno, si sono dichiarati anche gli inquirenti, i quali hanno precisato che la magistratura di Udine non ha aperto alcuna indagine per verificare la posizione dello scalo friulano. Secondo i carabinieri, Porto Nogaro poteva essere uno dei possibili porti d'attracco della nave che è stata poi posta sotto sequestro nel porto di Bari.

Anche secondo i responsabili del consorzio industriale dell'Aussa Corno, di cui Porto Nogaro è parte integrale, il nome dello scalo friulano sarebbe stato associato inavvertitamente al traffico internazionale d'armi.

«Il nostro porto non è autorizzato a manipolare merci pericolose», ci ha detto uno dei 47 lavoratori portolai che operano sulle banchine dei due attracchi Porto Nogaro e Porto Nuovo. «Corrosivi e soda sono le uniche merci a rischio. Armi, spedite come tali, non si sono mai viste. Di qua transitano macchinari, container con merce varia, casse. Naturalmente nei contenitori e nelle casse ci può essere merce diversa da quella indicata all'esterno e

Ma la magistratura di Udine non ha aperto indagini. Per gli inquirenti il porto non sarebbe una «base» di transiti

nei documenti doganali. Ma questo noi non lo sappiamo. Per lo meno non è mai venuto alla luce nulla di tutto ciò». Qualcuno ha ricordato che qualche cassa si è sfasciata e che da essa sarebbe saltato fuori qualcosa di diverso dei «macchinari». «Sulla banchina mai» è stata la risposta risentita alla Compagnia portuale. «Abbiamo visto bulloni e altre cose. Che poi questi bulloni servissero a qualche missile non sappiamo. Se poi qualche cassa si è sfasciata nei capannoni, questo non riguarda i manipolatori a terra».

Notorietà scomoda

A Porto Nogaro questo tipo di «notorietà» dà un certo fastidio. «Speriamo che non allontanino i traffici da questo porto», ha dichiarato un operatore, che ha chiesto di non essere citato. Porto Nogaro, antico ancoraggio romano, è un porto-canale. Le navi che arrivano al termine dell'Adriatico si infilano nella laguna di Marano e quindi risalgono il corso del fiume Corno per circa otto chilometri, per giungere a Porto Nogaro. Ci sono dei piloti pratici locali, che conducono i mercantili, ma non sono obbligatori, per cui molti comandanti, che conoscono bene la zona, giungono da soli all'ormeggio.

Porto Nogaro, con il Porto Nuove, due chilometri più a Sud, è in continua espansione, sia come volume di merci, sia come ampliamento di strutture. Sono stati stanziati quattro miliardi per dragare i fondali e portarli da 6.50 a 7.50 e per altre opere portuali. Dalle 80 mila tonnellate di merci degli anni '77 e '78 il porto è passato, nel 1985 alle 600 mila tonnellate.

«Siamo orgogliosi di ciò — ha affermato il sindaco di San Giorgio di Nogaro — e speriamo di raggiungere il traguardo del milione di tonnellate». Sono numerose le navi che giungono fino nel cuore della Bassa friulana. Navi di tutte le bandiere: molte le jugoslave, le greche, ma anche sovietiche, tedesche e medio-orientali. Quest'ultime sono specializzate nel trasporto di rottami di ferro, proprio come la «Boustany One» bloccata a Bari.

L'ultima è arrivata il 5 agosto proveniente da Beirut e si è attraccata all'ormeggio numero uno, dove si trova ancora oggi, con le stive spalancate in attesa di ordini e di merce da caricare per portarla in Libano. Che tipo di merce? Di tutto un po', dai container ai cassoni di merce varie, a lingotti di ferro. Ma gli ordini per questa nave, male in arnese, la «Libra» di 1580 tonnellate di stazza, battente bandiera dell'Honduras e iscritta al porto di San Lorenzo, non arrivano da un mese.

I dodici uomini d'equipaggio (cinque libanesi, cinque sudanesi, un iracheno e un nicaraguense) fremono. Non sapendo che cosa fare hanno pitturato un po' la loro nave, dando alcune mani di minio frammisto a pittura viola e quindi una mano di nero. Ogni tanto qualcuno di loro scende a terra, va nei vicini negozi e acquista un po' di pane.

«Io non porto più nulla loro a bordo», ci ha detto un fornitore giunto con un furgoncino pieno di pane, patate e pomodoro ordinati da un cargo jugoslavo appena arrivato e già pronto per partire con merce arrivata con i «tir». «Non porto perché non pagano. D'altra parte hanno a bordo generi alimentari imbarcati a Beirut dove costa di meno».

Ma i giorni passano e le riserve calano. Quali merci aspetta il cargo? Lo abbiamo chiesto al comandante, Bou Chaya Gaby, di trent'anni, un libanese che ora risiede in Grecia perché a Beirut non c'è pane. Egli ha a bordo la sua famiglia: la moglie e un bambino piccolo, che gioca con i marinai di colore. «Portiamo quello che ci dicono di portare», dice sorridendo il «master» del «Libra». Nei colli che vengono sistemati a bordo può esserci di tutto. Io rispondo del loro numero e dell'aspetto esteriore. Sono altri che devono controllare il contenuto. Io non posso aprire una cassa o un container con i sigilli doganali. A ognuno il suo mestiere».

Il «Libra» è la seconda volta che giunge a Porto Nogaro con questo nome; e sotto la bandiera dell'Honduras. Durante il primo viaggio la Guardia di finanza aveva «pizzicato» un marittimo che portava droga. «Ho cercato il mio marinaio — ci ha detto il comandante — e non lo trovavo più, perciò ho denunciato la sua scomparsa ai carabinieri. Ho saputo che lo avevano arrestato a Ravenna per droga».

Prima di questo incidente il mercantile, sempre guidato dallo stesso comandante, issava un'altra bandiera, quella panamense e recava un altro numero a poppa e a prora: «Fair Jennifer», che non era poi quello originale con il quale era stato varato nel 1961.

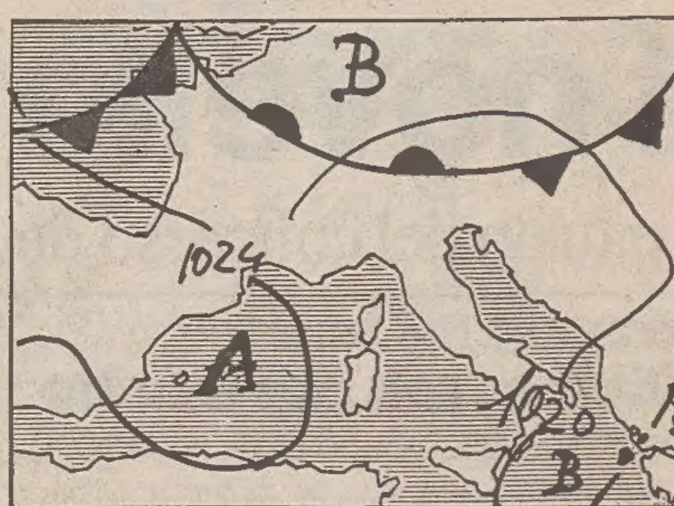
Nomi diversi, rotte uguali

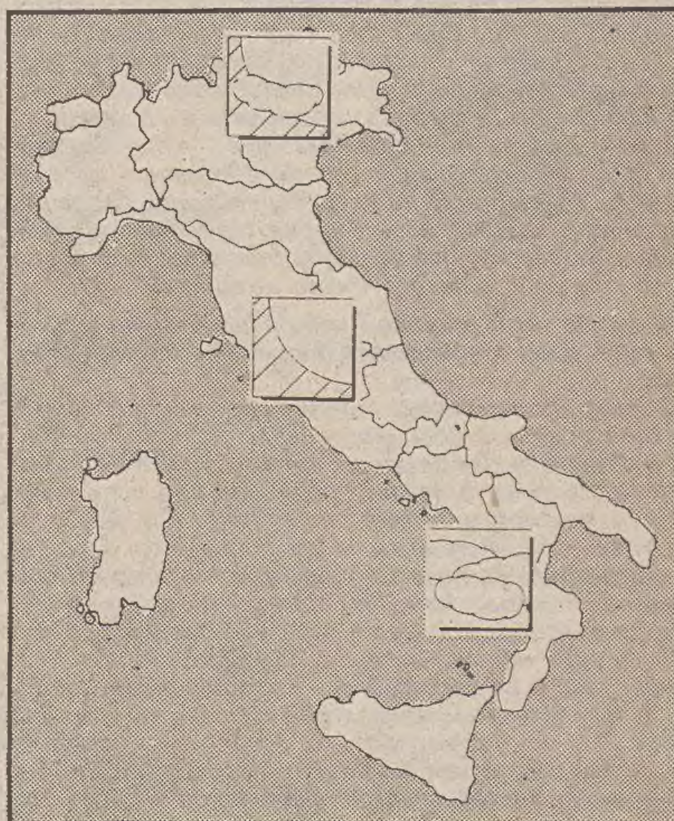
Nomi diversi, diversi gli armatori e diversi i porti di iscrizione, ma sempre uguali le rotte e i carichi indicati sui manifesti: rottami di ferro dal Libano e ritorno con merci varie. Cinque o più giorni di navigazione (dipende dal tempo) e quindi le attese di ordini.

«Ma coincide con le ferie» sottolinea il comandante, non nascondendo un certo imbarazzo per la sosta forzata, di cui però egli sinceramente non ne conosce i motivi. La storia del traffico d'armi e delle «navi fantasma» che trasportano droga in cambio di materiale bellico, il comandante libanese l'aveva saputa dalla televisione. Il giovane capitano comprende molto bene la lingua italiana e segue attentamente ciò che capita in Italia e nel mondo.

«Droga e armi — ci ha confessato — a Beirut si vendono per gli angoli delle strade. Non ci sono problemi per acquistare sia l'una sia le altre. Portarle è un altro discorso. Succede però che i comandanti se le trovino a bordo senza essere al corrente. Come le ho già detto, io leggo ciò che sta scritto fuori dalla cassa e sui documenti di viaggio. Di più non devo sapere. Non è mio compito».

IL TEMPO







TN MI UD VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: Sul Mediterraneo centrale la pressione è in aumento. L'afflusso di aria fresca ed instabile che ancora interessa l'Italia va progressivamente attenuandosi.

Tempo previsto: sulle zone alpine e prealpine centro-orientali condizioni di variabilità con annuvolamenti e possibilità di brevi precipitazioni specie nelle ore pomeridiane e serali. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in aumento.

Venti: deboli o moderati settentrionali tendenti a divenire variabili al Centro-Nord e sulla Sardegna.

Mari: Mossi o localmente mossi con moto ondoso in attenuazione l'Adriatico meridionale e lo Jonio, generalmente poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 18, 27; Bolzano 10, 25; Verona 15, 25; Venezia 14, 27; Milano 16,26; Torino 14, 26; Cuneo 15, 23; Genova 20, 27; Bologna 15, 28; Imperia 21, 27; Firenze 15, 29; Pisa 16, 30; Falconara 19, 25; Perugia 17, 23; Pescara 17, 26; L'Aquila 13, 24; Roma Urbe 15, 31; Roma Fiumicino 18, 29; Campobasso 14, 22; Bari 18, 26; Napoli 19, 31; Potenza 14, 21; Reggio Calabria 19, 27; Messina 19, 29; Palermo 24, 29; Catania 20, 29; Alghero 14, 28; Cagliari 16, 33.

Temperature minime e massime nel mondo: Atene 20, 31; Bangkok 26, 30; Beirut 25, 31; Belgrado 16, 24; Berlino 10, 18; Bruxelles 10, 18; Budapest 14, 21; Buenos Aires 4, 10; Il Cairo 21, 33; Caracas 18, 27; Chicago 17, 31; Copenaghen 14, 20; Dublino 9, 17; Francoforte 14, 19; Ginevra 13, 22; Helsinki 9, 17; Hong Kong 27, 29; Islamabad 27, 37; Instabul 17, 25; Giakarta 23, 32; Johannesburg 9, 19; Lsbona 18, 33; Londra 13, 17; Los Angeles 15, 29; Madrid 15, 33; Manila 24, 31; Montreal 14, 25.

MOSTRA SUI 150 ANNI DI NAVIGAZIONE

Lloyd, sbarco a Vienna

Immagine e commercio alla ricerca dell'hinterland perduto

Dall'inviato
Paolo Rumiz

VIENNA — Se l'Austria non ha il mare, ebbene è il mare che va all'Austria. E' un po' questo il senso della mostra che il Lloyd Triestino ha inaugurato ieri a Vienna a testimonianza di quella che fu la storia della più gloriosa società marittima austriaca ed è oggi la più grande compagnia di navigazione d'Italia. Un senso storico, ma anche commerciale, il segno di una ricerca di nuove strategie verso la riconquista dell'hinterland perduto del porto più settentrionale del Mediterraneo.

Quello che i viennesi potranno visitare fino a ottobre nel palazzo della Borsa è l'affresco di una straordinaria opera corale durata più di centocinquant'anni: una storia di personaggi a tutto tondo, nostromi, macchinisti, contabili, comandanti e assicuratori, il tessuto connettivo di una macchina umana e organizzativa fondata un tempo sulla gavetta e che richiede oggi nuova linfa e nuovi protagonisti.

L'ammiccamento è evidente, ineludibile: quello della radice austroungarica del Lloyd è quindi il richiamo del mare «perduto». Così il viennese scopre fin dai primi pannelli, l'immagine del suo ultimo imperatore o le foto degli stand lloydiani che Trieste costruì a Vienna già dal lontano 1873. Ma lo sforzo non si esaurisce nell'archeologia, e si proietta verso gli orizzonti delle strategie future. Ed ecco il modellino della futura ammiraglia, il plastico della nuova sede, o la planimetria del nuovo terminale contenitori di Trieste, in questi giorni in fase di raddoppio.

Il momento per iniziare da zero un nuovo sforzo di penetrazione nelle terre dell'ex impero è più che mai appropriato. L'Occidente stà riscoprendo i mercati dell'Est Europa e Vienna è il baricentro di questa riscoperta. In più c'è l'autostrada che da poco collega il nord Adriatico al centro del continente. E c'è infine lo stimolo culturale che nasce dalla riscoperta che l'Austria fa in questi anni del suo passato marinaro. In questo quadro il capitale in immagine che il Lloyd può sfruttare al servizio dell'intero made in Italy è inestimabile: una fama di efficienza profumata di esotismo che riaccende la nostalgia austriaca per il mare e può portare con sé anche l'invito a coinvolgimenti diretti di Vienna nel rischio dell'impresa portuale.

Ma l'immagine da sola non basta. L'import-export non vive di nostalgie. Che cosa, ci si chiedeva ieri, saprà innestare il Lloyd sullo sforzo promozionale? Soprattutto ora che la compagnia per comprimere i costi, si è vista costretta a delegare a privati la gestione del suo parco container di Vienna?

«Questa è solo una delle azioni del progetto hinterland - spiega in proposito l'amministratore delegato Tommaso Ricci - un progetto teso a definire il potenziale mercato di quest'area. Noi siamo intenzionati ad aumentare la nostra quota di container e Vienna potrebbe fare da bacino di raccolta per tutta l'area che comprende Austria, Baviera, Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia del Sud».

Il lavoro vero comincia ora. Su questo sono d'accordo anche gli operatori austriaci. «Una mostra da sola non basta: i traffici si conquistano a suon di tariffe e servizi migliori - osserva Horst Schneider della Kirchner Internazionale Transport - anche se con l'Estremo Oriente il porto di Trieste stà diventando interessante, finora con il Lloyd la situazione non è stata buona, anzi difficilmente potrebbe andare peggio di così». «Col Sud Africa le cose funzionano - osserva da parte sua Heinz Gutjahr della società di spedizioni Roland - anche se le condizioni di pagamento del nolo sono meno favorevoli di quelle praticate dai porti del Nord Europa. L'incognita ora è costituita da questa agenzia cui il Lloyd ha delegato la gestione dei suoi traffici: farsi rappresentare da altri costa meno ma è certamente più rischioso; un agente che lavora anche per i concorrenti non è mai neutrale».

La strada comunque sia è ancora tanta e richiede per certi casi un lavoro di rifondazione. Anche cercando materiale umano altrove. E' difficile conquistare l'hinterland finché nel Lloyd le persone che conoscono la lingua tedesca si contano quasi sulle dita di una mano e finché, come ha dimostrato un recente sondaggio della compagnia, in fase di assunzioni, resta così bassa la propensione dei giovani di Trieste a prendere la valigia e girare il mondo.

La situazione insomma non consente ritardi. Trieste non può più vivere di rendita delle sue radici imperiali e della sua centralità geografica sull'Europa danubiana. La città è infatti slittata per quanto riguarda tonnellaggio dei transiti escluso il petrolio, dal quarto al quinto posto fra i porti di cui si serve l'Austria. Davanti ad Amburgo, il sistema baltico polacco, Fiume e stavolta anche Capodistria.

REALTA' NEL DUEMILA

Telefono da polso

Progressi nell'utilizzo delle microonde

ROMA — Il telefono del Duemila avrà le dimensioni di un orologio, si porterà al polso e ci potrà mettere in contatto diretto con qualunque persona in qualunque parte del mondo si trovi. La notizia è stata data alla conferenza europea sulle microonde aperta ieri a Roma alla presenza del ministro delle poste Oscar Mammì.

L'apparecchio avrà dimensioni molto ridotte grazie a circuiti integrati all'arseniuro di gallio e potrà collegarsi con l'intero pianeta attraverso i satelliti di telecomunicazione sfruttando la tecnologia delle microonde. E' proprio quest'ultima la molla di sviluppo della «comunicazione personale».

Grazie alle microonde, cioè onde elettromagnetiche di frequenza molto elevata (superiore ai mille megahertz) cadrà l'isolamento che affligge tutti i mezzi in movimento, specie le automobili. Si stanno facendo grossi investimenti per la realizzazione di sistemi di radiocomunicazione che tengano informati i conducenti sulla situazione del traffico.

BALTIMORA

Li hanno separati

Eccezionale intervento su due fratellini siamesi



Una fase della delicatissima operazione: settanta specialisti impegnati per oltre ventidue ore. (Tel. Ap)

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Oggi e domani per Patrick e Benjamin Binder, i gemellini siamesi di sette mesi attaccati per la testa, saranno giorni decisivi. I due neonati provenienti da Ulm, nella Repubblica federale tedesca, sono stati separati ieri notte grazie a un eccezionale intervento chirurgico durato 22 ore e 47 minuti. Su di loro è intervenuta un'équipe di settanta specialisti del Johns Hopkins Hospital di Baltimora, che ha operato in condizioni delicatissime e con il massimo di rischio per la vita dei due bambini. Per più di un'ora speciali macchine hanno tenuto i due gemellini artificialmente in vita secondo un principio che viene chiamato di «animazione sospesa».

Il compito più impegnativo dei chirurghi è stato quello di ricostruire per intero un'importante vena che i due neonati avevano in comune vicino alle pareti del cervello e che correva dentro la scatola cranica di Patrick per poi dividersi e alimentare i due centri nervosi. Con una speciale tecnica, nella quale è stato usato anche il laser, la vena principale è stata separata e per la prima volta dopo quasi un giorno di sala operatoria, con momenti anche drammatici, i due gemellini hanno potuto essere messi in due culle diverse, nel reparto di rianimazione.

Le loro condizioni «rimangono gravi» e i medici non intendono avventurarsi in previsioni prima delle prossime quarantotto ore. Secondo quanto sostiene il portavoce del Johns Hopkins Hospital, Lisa Hillman, questo tipo di intervento chirurgico è da considerarsi straordinario e non sembra avere precedenti nel mondo.

Durante l'ora di «animazione sospesa» nella quale gli specialisti hanno provveduto a dividere in due la vena che univa Patrick e Benjamin, le funzioni dei loro cuori sono state praticamente ridotte a zero mentre una speciale macchina cardiaca provvedeva a tenerli in vita. Sempre durante le fasi più delicate dell'intervento ai gemelli siamesi è stata iniettata anche una speciale «droga» con lo scopo di proteggere il cervello degli eventuali sbalzi di circolazione dovuti all'«animazione sospesa».

MISS / E ADESSO?

Il novello Paride

Il patron del concorso deve scegliere la sostituta

MISS /CHE DELUSIONE!

Divine, ma pure oche

Parla Pazzaglia: «Sono indignato»

SALSOMAGGIORE — Tutto da rifare il concorso per Miss Italia? Lo chiede formalmente una delle escluse alle prefinali, Rita Ducci, 19 anni, miss «Modella Domani» per la Calabria. Giriamo la domanda a Riccardo Pazzaglia, presidente della giuria che ha scelto Mirka Viola, indubbiamente la più bella, ma anche la più bugiarda.
«Io sono a casa mia — dice Pazzaglia — e finora nessuno mi ha riconvocato per prendere in esame la cosa. Certo, il regolamento tra le condizioni per la partecipazione pone quella di essere nubile. Ma Mirka non è piovuta a Salsomaggiore all'ultimo momento; avrà sostenuto selezioni, gare provinciali e regionali.

Ma questa verità, quando è venuta fuori? Soltanto a cose fatte, oppure quando era impossibile tornare indietro?
«Quando abbiamo votato, non sapevamo nulla. E alle 16 abbiamo comunicato ai giornalisti le decisioni, pregandoli peraltro di tenerle per sé, per non turbare il clima di attesa che doveva essere conservato fino alla diretta televisiva. Inoltre, le ragazze erano in una specie di conclave, e in teoria erano inavvicinabili. così. Ho chiesto a ciascuna come si scriveva la parola soqquadro, e nessuna ha saputo farlo. Ho chiesto se avrebbero preferito una vacanza in Lucania oppure in Basilicata, e non ce n'è stata una che mi abbia risposto che i due nomi indicavano la stessa regione. Anzi, qualcuna mi ha detto di scegliere la Lucania perché in Basilicata c'era già stata. E si potrebbe continuare. Ecco, questa è stata la sola cosa che mi ha indignato di un'esperienza che, anche se non rifarei — perché appartengo proprio a un altro mondo — mi ha francamente molto divertito».

SALSOMAGGIORE — E adesso si ricomincia daccapo? Più o meno sì, dopo che la Miss Italia prescelta per il 1987 è risultata felicemente sposata e madre di un bambino di tre anni e dopo che la stessa Mirka Viola e suo marito, il produttore cinematografico Enzo Gallo hanno pubblicamente e polemicamente confessato di aver deliberatamente tratto in inganno non solo i cronisti, non solo le altre 59 concorrenti al titolo, ma anche e soprattutto il «patron» della manifestazione, Enzo Mirigliani.
Non a caso è proprio lui che rimane ad aggirarsi sconsolato nei saloni del Grand Hotel Milano di Salsomaggiore, finita la bagarre. Giorgio Assumma, l'avvocato di Mirigliani, è tornato a casa, lasciando il patron a meditare sui consigli che gli ha dato: accertarsi che il matrimonio di Mirka sia vero (e la conferma c'è stata), dichiarare decaduta Mirka Viola dal titolo proditoriamente conquistato, riconvocare la giuria che l'aveva eletta e sottoporre al suo giudizio le 11 finaliste che aveva scelto, scartando però quelle che ancora non hanno 17 anni, perché, se venissero elette Miss Italia bis, non potrebbero partecipare a «Miss Universo», dove invece quest'anno la Miss uscente, Roberta Capua, si era classificata seconda. Se non riuscisse a rintracciare i 24 membri della giuria (molti sono all'estero, alcuni altrove impegnati, altri praticamente irraggiungibili) toccherà a Enzo Mirigliani personalmente eleggere la nuova bella d'Italia. Insomma, un novello Paride.

Perciò è così preoccupato. «Era proprio bella», sospira sconsolato ogni volta che le telecamere di Canale 5 la inquadrano durante lo show, che segue avidamente. Di Mirka Viola, dopo una diffidenza iniziale (gli pareva una bellezza un po' troppo aggressiva), si era quasi innamorato. Visto che il regolamento di Miss Italia glielo avrebbe consentito, aveva perfino accarezzato l'idea di perdonarle l'inganno: «Se fosse venuta qui col figlioletto, a chiedere scusa a tutti?» Si lascia sfuggire.

«E adesso tutti se la prenderanno con me e cominceranno a dire che il concorso non è serio e che è colpa mia che dovevo controllare — ripete quasi ossessivamente —. Ma come facevo?

CATANIA

Morto il bimbo

CATANIA — E' morto a Catania Salvatore Giuffrida, il bambino di dodici anni in coma dal primo settembre, quando era stato ferito a un occhio da un colpo di pistola sparatogli a Aci S. Antonio da Arturo l'Episcopo, di 44 anni, che aveva fatto fuoco perché infastidito dallo schiamazzo che il bambino stava facendo giocando con alcuni coetanei.
L'uomo era stato subito arrestato dai carabinieri.
Salvatore era tenuto in vita da sei giorni dalle apposite apparecchiature dell'ospedale Garibaldi, di Catania. I genitori, contro il parere dei medici, avevano chiesto e ottenuto comunque che fosse dimesso, per portarlo a casa, consapevoli che non vi era più alcuna speranza per la vita del ragazzo.
Salvatore, staccato dai macchinari, è morto, mentre veniva trasportato a casa.
E' stato compiuto un sopralluogo per la verifica della dinamica dei fatti: il magistrato responsabile dell'inchiesta potrebbe quindi modificare l'imputazione di L'Episcopo, accusato di tentativo di omicidio volontario. L'uomo si costituì subito dopo aver sparato, sostenendo che il suo gesto aveva avuto solo un fine intimidatorio.
L'Episcopo sostenne di essere esasperato dall'affluenza continua e rumorosa di gruppi di giovani in una chiesa sconsacrata attigua alla sua villetta. Salvatore Giuffrida quando fu colpito era sul campanile del tempio, una volta adibito al culto e nel tempo trasformatosi in un punto di riferimento per riti iniziatici e quindi meta anche di curiosi.
Almeno questa è la versione più accreditata tra gli abitanti della zona: in passato i carabinieri indagarono sull'ipotesi che nel tempio si fossero svolte «liturgie nere», senza però acquisire elementi concreti.
L'episodio di cui è rimasto vittima il giovane Salvatore ha avuto questa estate almeno un precedente, conclusosi fortunatamente senza danno: il «movente» era stata una partita di calcio che un gruppo di giovani avevano inscenato a tarda notte nella piazza di un paese del Meridione.

SARDEGNA

Evade dalla colonia ma si pente e si consegna

CAGLIARI — Fugge dalla colonia penale, ma poi si pente e si costituisce, senza spiegare il perché della fuga e tantomeno quello della ricomparsa.
E' accaduto fra domenica e ieri in Sardegna, protagonista un giovane di 26 anni, Giampaolo Casula, originario di Tortolì, un paese del nuorese, che stava scontando una condanna a otto anni e sei mesi per detenzione d'armi e ricettazione.
Casula è scomparso domenica mattina dalla colonia penale all'aperto di Isili, in provincia di Nuoro. Dopo aver passato una notte all'addiaccio, mentre le forze dell'ordine erano vanamente impiegate a ricercarlo, il giovane ci ha ripensato e ieri mattina si è consegnato spontaneamente a una guardia forestale, che ha provveduto ad acompagnarlo alla più vicina caserma dei carabinieri.

VACANZE ROMANE

Margareth è un'«ombra»

La stampa britannica è preoccupata per la salute della principessa che «appassisce così rapidamente»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La breve vacanza che la principessa Margaret di Inghilterra si sta concedendo a Roma, nella stessa villa che ospitò Frank Sinatra a giugno, induce la stampa popolare britannica a intessere speculazioni sullo stato di salute della sorella della Regina Elisabetta.
Il più diffuso quotidiano londinese, «The Sun», pubblica in prima pagina un'istantanea romana di Margaret da cui traspare l'immagine di una donna esile che si ripara con un ombrellone dai raggi solari sul bordo di una piscina. L'impietoso titolo dice «I timori crescono», alludendo a un'operazione chirurgica esplorativa cui la principessa fu sottoposta due anni or sono con l'asportazione di alcune cellule dal polmone.
Accanita fumatrice, Margaret continua a consumare due pacchetti di sigarette al giorno nonostante gli amorevoli tentativi di dissuasione della sovrana e della regina madre.
La principessa ha festeggiato due settimane or sono il suo cinquantesimo compleanno nel castello scozzese di Balmora, circondata dagli altri membri della famiglia reale. Ma il mese scorso fu notata per la prima volta la sua assenza dal party che la regina madre offre ogni anno per il proprio compleanno. In quella circostanza fu detto che Margaret si trovava in visita privata a Corfù. Secondo il «Sun», la principessa avrebbe invece preferito eclissarsi per sfuggire a un esame ravvicinato da parte dei numerosi membri dell'aristocrazia che vengono tradizionalmente invitati al party.
Impegnata da alcuni mesi in una severissima dieta alimentare per controbilanciare gli effetti delle bevande alcoliche, Margaret starebbe diventando — afferma il giornale londinese — l'«ombra di sé stessa». I due figli, David e Sarah, si sono recati a visitarla a Roma e un amico di famiglia proveniente dalla capitale italiana avrebbe confidato: «E' doloroso vederla appassire così rapidamente».
Un altro curioso episodio narrato ieri dalla stampa popolare inglese riguarda un incidente che sarebbe accaduto durante un pranzo intimo offerto dalla Regina alla sorella e alla regina madre. Un incauto cameriere avrebbe rovesciato una fumante crepe-suzette sull'abito di Margaret facendolo andare in fiamme. Lo stesso inserviente, aiutato dal maggiordomo di corte, si sarebbe affrettato a spegnere le fiamme usando le sue «mani guantate» tra l'ilarità delle commensali

VULCANO

Fanghi col furto

LIPARI — Immersione nella pozza dei fanghi nell'isola di Vulcano con sorpresa per molti turisti: appena lasciavano vicino alla pozza naturale le borsette con soldi, orologi e collane, le trovavano sistematicamente ripulite.
I carabinieri hanno notato un tipo sospetto che si spostava dalla parte della pozza dei fanghi con un asciugamano sulle spalle. I movimenti erano abbastanza insoliti: si avvicinava verso le borse che i turisti avevano accantonato.
Immediato intervento delle forze dell'ordine che lo bloccavano e gli trovavano un orologio appena prelevato da una delle due borse. Il ladruncolo in trasferta, Giuseppe Principato, 30 anni, di Catania, residente a Misterbianco, operaio, coniugato, è stato arrestato.

GORIZIA

Il gen. Jucci in visita

Il generale di corpo d'armata Roberto Jucci, comandante generale dell'arma dei carabinieri, ha compiuto ieri una visita al gruppo carabinieri di Gorizia. Jucci, che era accompagnato dal colonnello Gaetano Graziano, comandante della Legione di Udine, si è incontrato con il personale del comando di gruppo e con una rappresentanza dell'associazione nazionale carabinieri in congedo e ha quindi presieduto una riunione operativa.

Il comandante dei carabinieri ha poi avuto un incontro con le autorità locali ed è stato ricevuto dal prefetto di Gorizia, Vincenzo Garsia. A conclusione della visita, il generale Jucci ha espresso soddisfazione «per il morale, il modo di presentarsi e la preparazione».

LA FINANZA INDAGA A ROMA

Lei ha il radiotelefono in auto? Vediamo che reddito dichiara

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Il radiotelefono in auto, l'ultimo grido in fatto di «status symbol», è finito nel mirino della giustizia. La Procura di Roma ha infatti aperto un'inchiesta sui possessori di questo costosissimo apparecchio per stabilire se siano in regola con le tasse. E a quanto si è appreso negli ambienti giudiziari della capitale, l'esempio sarà seguito quanto prima dalle magistrature di altre città.
Insomma un'indagine a tappeto che riguarderà tutti coloro i quali hanno in macchina un radiotelefono che, stando a dati recenti, sono in Italia più di diecimila.
Ma perché i giudici se la prendono con chi si fa installare in auto un simile congegno? C'è un precedente: un anno fa la guardia di finanza fece un «blitz» nei porti italiani annotando nomi e numeri di immatricolazione di maxibarche; si scoprì che alcuni dei proprietari dichiaravano redditi da fame, pur pagando per il solo posteggio nei «marina» di lusso fino a dieci milioni all'anno.
Anche per i radiotelefoni si è seguito lo stesso criterio: chi si può permettere di pagare somme che, tra acquisto, canone e telefonate, si aggirano annualmente tra gli undici e i venti milioni di lire solo per fare qualche conversazione dalla macchina, vuol dire che ha un reddito da sceicco. E allora perchè non andare a spulciare i loro «740»?
Solo a Roma sono oltre 500 i proprietari di auto con telefono su cui si è appuntata l'attenzione della Finanza che, come si è detto, sembra decisa, d'accordo con le procure di altre città, di estendere gli accertamenti sull'intero territorio nazionale.
Naturalmente gli inquirenti, nell'affrontare l'«Operazione telefono in auto», fanno un distinguo: le macchine intestate a società o enti non vengono prese in considerazione perché è ovvio che una ditta può permettersi un apparecchio del genere; anzi le è utile perché detrae la relativa spesa dal bilancio, con un notevole sgravio fiscale.
Ad esser presi di mira sono invece coloro che in gergo giuridico vengono definite «persone fisiche», cioè i privati che muniscono le loro auto di radiotelefono.

■

AIDS. Un nuovo decesso per Aids, il diciannovesimo dall'inizio dell'anno e il trentanovesimo a Bologna, è stato registrato nel capoluogo emiliano. Riguarda una ragazza tossicodipendente di 25 anni, morta nel reparto malattie infettive dell'ospedale «Maggiore».

SELEZIONI IN CORSO A MILANO

«Bocconiano». E il futuro è garantito

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Quanto inciderà la moda e quanto la speranza, sul piccolo esercito dei 4.821 diciannovenni che fra ieri e oggi si sono accalcati davanti alla Bocconi per sostenere le prove di ammissione? Soltanto 1.840 saranno i fortunati (i risultati fra 10 giorni) in grado di rientrare nel «numero programmato» delle matricole. Quasi tremila ragazzi dovranno rivolgersi altrove, e anche fra i fortunati soltanto 140 potranno frequentare il Des (Discipline economiche e sociali), il super-corso quinquennale che si affianca alle più tradizionali lauree quadriennali in economia aziendale e politica.
Per questo, fra il primo gruppo di aspiranti bocconiani, fin dalle otto del mattino, regna una certa tensione. Secondo le stime elaborate negli anni passati, il 74% dei ragazzi che ce l'hanno fatta viene dalla Lombardia, il 25% da altre regioni (con una certa prevalenza dei romani) e l'1% dall'estero, attraverso scambi con altre prestigiose università economiche.
Non ci sono soltanto yuppies in erba, aspiranti manager, paninari rampanti: si va dal dimesso di alcune ragazze, che sembrano più vecchie della loro età, con tailleur severi malgrado la stagione ancora estiva, ad altre che paiono arrivate dalla spiaggia.
Anche tra i ragazzi abbigliamenti disparati, dalla giacca e cravatta di alcuni, al taglio estroso di capelli di altri. Il colpo d'occhio non è molto diverso da quello di un normale liceo. Fa capolino anche una maglietta con la faccia di Madonna.
Il censo, anche se sicuramente gioca un suo ruolo, non sembra determinante. Le rette della Bocconi (che è un'università privata) variano parecchio a seconda del reddito familiare degli studenti: dalle 700 mila a più di 5 milioni all'anno.
C'è anche un po' di contestazione: attivisti di Dp distribuiscono un volantino. Si contesta il «numero chiuso». La battaglia, però, sembra poco proponibile: «Se la Bocconi non avesse il numero chiuso non farebbe differenza iscriversi qui o da altre parti», spiega Paola, una candidata, le cui dichiarazioni sembrano rispecchiare l'umore generale.
D'altro canto tutte le facoltà di economia e commercio, come già era accaduto anni or sono per quelle di medicina, ormai sono prese d'assalto. E' la moda? Più probabilmente il fatto che sono un numero sempre maggiore i giovani a pensare (confortati dall'esempio di fratelli e amici più grandi, laureati in economia e già sistemati) che per trovare lavoro, e un buon lavoro, ci vuole questa laurea più di tutte le altre.

---

†

E' mancato improvvisamente

Giancarlo Pierluigi

Lo annunciano affranti la moglie NERINA, la figlia SABRINA, la mamma, il fratello, i suoceri, gli zii, i parenti tutti unitamente alle famiglie DAPAS, LIUBICICH e JELOVCICH.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 settembre 1987

Addolorati per la scomparsa del carissimo

Giancarlo

i colleghi della XIX Legione e del II Gruppo della Guardia di Finanza partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 8 settembre 1987

Partecipa al lutto famiglia NARDINI.

Trieste, 8 settembre 1987

Addolorati partecipano famiglie FADDA, MONTECCHIA.

Trieste, 8 settembre 1987

Partecipa al dolore famiglia TOMASSINI.

Trieste, 8 settembre 1987

Partecipano al lutto famiglie PEZZULICH, LOBINA.

Trieste, 8 settembre 1987

Profondamente addolorati per la perdita che ha colpito NERINA partecipano al lutto i colleghi ANNA, ALDO, CRISTINA, DARIA, FIORENZA, MIRELLA, ELISABETTA, LUCIANA, NEDDA, SERENELLA, TANIA, TULLIA, MASSIMO.

Trieste, 8 settembre 1987

---

†

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Trobic

Ne danno il triste annuncio la figlia LIVIA, il genero VLADIMIR, le sorelle GIOVANNA, STANA, ANCI, il fratello MILAN e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 settembre 1987

Affettuosamente vicini:
— famiglia GHERGORINA

Trieste, 8 settembre 1987

Piangono il caro papà la figlia CARMEN con il marito GIANNI unitamente ad ADELINA, FABIANA e GUIDO.

Trieste, 8 settembre 1987

---

†

Il 6 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Armando German

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LINA, le figlie ANNAMARIA e FIORELLA, il genero, il fratello MIRO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 settembre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 settembre 1987

Si associano al lutto le famiglie:
— FURLAN
— CIUOFFO
— CASTELLANO

Trieste, 8 settembre 1987

I ANNIVERSARIO

Aladino Cragnolin

Le sorelle e i fratelli lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 8 settembre 1987

Nel I anniversario della morte di

Aldo Vascon

la moglie lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 8 settembre 1987

X ANNIVERSARIO

ING.

Marcello Frediani

Vivi sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 8 settembre 1987

VII ANNIVERSARIO

Ettore De Vito

Lo ricorda con immutato dolore

la moglie

Trieste, 8 settembre 1987

---

†

Il giorno 7 settembre 1987 munito dei conforti della Fede è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Mattessich (Sansego)

di 78 anni

Commerciante

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, la figlia, il genero, le nuore, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti e in unione i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno a Grado oggi 8 settembre partendo dall'ospedale Civile per la Basilica di S. Eufemia ove alle ore 9.45 sarà celebrato il rito esequiale.
Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che in qualsiasi modo o forma vorranno prendere parte al lutto della famiglia.

Grado, 8 settembre 1987

Si uniscono i Soci e i Dipendenti dell'AMBRIAPESCA Snc di Grado.

Grado, 8 settembre 1987

---

†

Il giorno 6 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Vascotto

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA con il figlio LUCIANO e familiari, le figlie GEMMA, DINA, MARIUCCI, i generi, cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 settembre 1987

Caro

nonno

Ti ricorderemo sempre: RICCARDO, MARINA, CLAUDIO, CLAUDIA, Don MARINO, GIAMPAOLO, SANDRA, MARINO, WALTER.

Trieste, 8 settembre 1987

---

†

Il giorno 7 settembre si è spento serenamente

Mario Lucchesi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELINA, il figlio MARIO (UCI), la nuora EDA, la nipote VALENTINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 settembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 settembre 1987

Partecipano al lutto dell'amico MARIO soci e dirigenti dello Sci Club 70.

Trieste, 8 settembre 1987

---

†

Il giorno 6 settembre, dopo lunga malattia, si è spento

Agostino Moretti

Addolorati lo annunciano il figlio BRUNO con la moglie LIDIA, il nipote MAURO con la famiglia, la nuora RITA con il figlio RAOUL e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 settembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 settembre 1987

V ANNIVERSARIO

Laura Linda

X ANNIVERSARIO

Celestino Linda

In ricordo.

La figlia e il genero

Gorizia, 8 settembre 1987

X ANNIVERSARIO

Walter e Domenico Bello

La famiglia vi ricorda con affetto.

Trieste, 8 settembre 1987

---

†

Si è spenta all'ospedale di Aviano la nostra cara

Vittoria Debernardi in Geri

Ne dà il triste annuncio il marito PAOLO unitamente alle sorelle VERA, MARIA e GIUSTINA, alla cognata DANI, ai nipoti e ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 settembre alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 settembre 1987

Ciao

zia Toia

ANGELO, DINA, MARCO e LORENZO.

Trieste, 8 settembre 1987

Partecipano al lutto: LUCIANA, SILVANO e GIORGIO e famiglie.

Trieste, 8 settembre 1987

Partecipano al lutto i nipoti: GIORGI, LEPRE, GHIRA e TOMADINI.

Trieste, 8 settembre 1987

Partecipano commossi alla perdita della cara zia: ALDO, LORETTA e PINO.

Trieste, 8 settembre 1987

Sono vicini ENNIO, DANIELA e il piccolo RICCARDO.

Trieste, 8 settembre 1987

---

†

Ha cessato di vivere

Attilio Corossez

Ne danno il triste annuncio la moglie AMALIA, il fratello, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì 9 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Santa Barbara.

Muggia, 8 settembre 1987

Si associano al lutto i nipoti ANITA e ROMANO, MILVIA e SERGIO.

Muggia, 8 settembre 1987

---

†

Si è spenta la mia cara mamma

Noelia Degrandi

Ne dà il doloroso annuncio la figlia NEVA SCROBOGNA con il marito DUILIO.
I funerali seguiranno mercoledì 9 settembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 settembre 1987

Partecipano al lutto:
— MARIO e ANNAMARIA BERCE'
— FRANCO ed EVA FRANZA

Trieste, 8 settembre 1987

Si associa l'amica GIULIA MALDINI.

Trieste, 8 settembre 1987

---

†

Il giorno 6 corr. si è spenta

Anna Dobrauz ved. Zenone

Ne danno il triste annuncio il cognato, la cognata, i nipoti.
Un sentito ringraziamento al dott. STORACE e a tutto il personale del I Lungodegenti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 settembre 1987

Partecipano al dolore di ANNA per la scomparsa del padre

Dario Zerial

gli amici della SVBG, dell'ADRIACO e del SIRENA.

Trieste, 8 settembre 1987

X ANNIVERSARIO

Doriano Saracino

Amore nostro, siamo inconsolabili e disperati per la brutale tragedia che ci ha colpiti.
Ti ricordiamo sempre con infinito amore.
Preghiamo per la tua pace.

I genitori
ADA e NICO
e zia MERCEDES
SALVAGNO

Trieste-Casablanca,
8 settembre 1987

IX ANNIVERSARIO

di

Nia Tenente

Sempre nel cuore della tua NELLA

Trieste, 8 settembre 1987

---

†

Il giorno 6.9.1987 all'ospedale S. Corona di Pietra Ligure è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Castellan

anni 66

Lo piangono la moglie, i figli, il genero, le sorelle, il fratello, i cognati, le cognate e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo il giorno 8.9.1987 alle ore 16 a Montecchio Maggiore (VI).

Trieste, 8 settembre 1987

I nipotini MATTEO e FEDERICA lo ricorderanno sempre.

Trieste, 8 settembre 1987

Partecipano al dolore MARISA e famiglia SACILOTTO.

Trieste, 8 settembre 1987

E' vicino all'amico PINO, SILVANO STABILE con la famiglia.

Trieste, 8 settembre 1987

La sorella MARIA con il marito MATTEO assieme ai figli SERGIO, FRANCESCO e famiglie, sono vicini nel dolore alla cognata e nipoti.

Trieste, 8 settembre 1987

---

†

La nostra meravigliosa mamma e nonna

Ida Macchelli ved. Berni

di anni 84

ci ha lasciato per raggiungere i suoi cari.
La piangono sconsolati i figli PAOLA e MARIO, il genero RAMIRO, la nuora BRUNA e gli adorati nipoti GIANPAOLO con PATRIZIA, RENATO, PINA, SERGIO e ROBERTA.
Un caldo ringraziamento ai medici e al personale della Semeiotica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno oggi martedì 8 settembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 settembre 1987

---

†

Si è spento il nostro caro

Riccardo Del Santo

Nel profondo sconforto, ne danno il triste annuncio la moglie ALMA, i figli EDDA, FREDDI con ANNUS, MARIUCCIA, i nipoti ROBERTO, GIORGIO con PAOLA, ROBERTA, MARCO e MICHELE.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 settembre 1987

Partecipa al dolore famiglia POZZER.

Trieste, 8 settembre 1987

---

†

La nostra cara mamma e nonna

Elena Duriavic ved. Calignano

non è più con noi.
Lo annunciano i figli LOREDANA, LUISA, LIDIA, SAVINA, NEVIO, GINO, nuore, generi e i suoi cari nipoti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 settembre 1987

Il gruppo anziani d'azienda delle ASSICURAZIONI GENERALI sentitamente partecipa al lutto dei familiari di

Amedeo Di Rocco

ricordando con affettuoso rimpianto il caro collega scomparso.

Trieste, 8 settembre 1987

IV ANNIVERSARIO

Adelina Viscione

Il tempo non cancella il mio dolore.
Una Santa Messa sarà celebrata il giorno 9 alle ore 7 nella chiesa Madonna del Carmelo.

Il marito

Trieste, 8 settembre.

ERRATA CORRIGE

Nella partecipazione alla necrologia

Amedeo Di Rocco

pubblicata domenica 6 settembre, a nome LIANA, GIANNI, COSTANTINO, dovevasi leggere, della sua amata LIDIA, anziché della loro amata LIDIA.

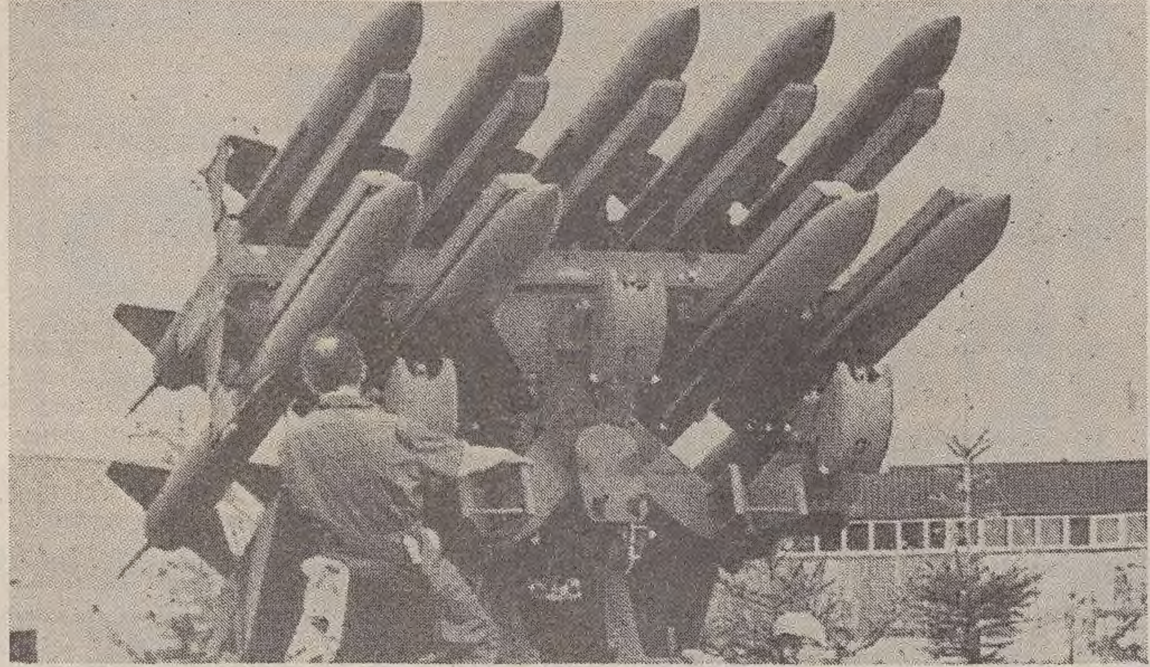
IL TUPOLEV LIBICO ABBATTUTO A N'DJAMENA

Rappresaglia fallita

Parigi continuerà a difendere il Ciad ma teme un'escalation

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il conflitto diventa sempre più aspro nel Ciad e la Francia manifesta crescente imbarazzo, temendo di essere trascinata in una «escalation» militare dalle conseguenze imprevedibili.
Ieri mattina, 48 ore dopo l'incursione ciadiana che ha distrutto la base libica di Maaten-es-Sara, il colonnello Gheddafi ha cercato di prendersi la rivincita. Ha spedito due dei suoi «Tupolev 22» (ne ha sette in tutto) a bombardare N'Djamena, la capitale del Ciad. I francesi, che assicurano la protezione radar del Ciad con il dispositivo «Sparviero», hanno anticipato l'azione lanciando un missile «Hawk»: uno dei bombardieri libici è stato centrato, l'altro è riuscito a cambiar rotta.
I testimoni raccontano che il «Tupolev» colpito volava a 900 chilometri l'ora ed era ormai in posizione di tiro sul N'Djamena; il missile «Hawak» lo ha, in pratica, disintegrato e i tre membri dell'equipaggio libico non hanno avuto il tempo di catapultarsi fuori dalla carlinga. Trasformato in una palla di fuoco, di un color verde fosforescente, l'aereo è precipitato in mille pezzi su un campo, a poche dozzine di metri di due grossi depositi di carburante della Total e della Shell.


Una batteria di missili «Hawk» (di fabbricazione Usa» del tipo di quelli impiegati dalla contraerea francese per abbattere il «Tupolev» libico a N'Djamena.

Insieme a questo raid fallito, i libici ne avevano organizzato un altro, che è andato a segno; contro la città di Abéché, 700 chilometri a Nord-Est di N'Djamena. Cinque bombe sono state sganciate dai caccia di Gheddafi: il bilancio è di due civili uccisi, e di ingenti danni materiali. La pista aerea di Abéché, appena ultimata dai francesi, non sarebbe stata toccata.
La rappresaglia di Tripoli era prevedibile, dopo l'offensiva lanciata sabato entro il territorio libico dal Presidente ciadiano Hisséne Habré. E' da temere che, nelle prossime ore, vi siano nuove azioni da parte di Gheddafi, che ha già fatto bombardare, nella tarda mattinata di ieri, le località di Ounianga-Kebir e di Tekro, nel Nord del Ciad. L'obiettivo del colonnello sembra essere ancora N'Djamena: in particolare, la base aerea che accoglie i «Mirages» e i «Jaguars» francesi, e forse la stessa residenza del Presidente ciadiano Hissene Habré.
Sta di fatto che, ieri pomeriggio, radio Tripoli, captata a Nicosia, ha lanciato un avvertimento alla popolazione civile di N'Djamena, invitandola ad evacuare immediatamente la città.
Un comunicato del ministero degli esteri libico, diffuso dall'agenzia Jana, afferma che Hissene Habré si muove per conto degli «aggressori» francesi e americani, e invita tutti i popoli africani a unirsi.
Una dura protesta è stata espressa all'ambasciatore di Francia. Il capo della diplomazia di Parigi, Jean Bernard Raimond, ha negato da parte sua che la Francia abbia sostenuto l'intervento ciadiano in Libia: «Ma noi continueremo a dare il nostro contributo — ha aggiunto — per la difesa del Ciad ogni volta che i libici scenderanno a Sud della fascia di Aouzou».
Per l'attuazione del piano «Sparviero». Parigi tiene 1.500 uomini nel Ciad, con ingente materiale logistico. Gli Stati Uniti, cha appoggiano il «Davide» Habré contro il «Golia» Gheddafi, starebbero per consegnare ai ciadiani grandi quantitativi di armi, fra cui i missili anti-aerei «Stinger».

GOLFO / LA MISSIONE DI DE CUELLAR

La guerra si ferma

Nuove minacce di Teheran contro il Kuwait

MANAMA — La «guerra delle petroliere» nel golfo Persico registra una pausa, se non altro temporanea, in previsione della missione di pace del segretario generale dell'Onu, Javier Perez De Cuellar, che visiterà Iran e Iraq: cinque paesi del Golfo hanno chiesto alle Nazioni Unite di collaborare per prevenire attacchi contro il Kuwait, il cui territorio è stato colpito sabato da un missile iraniano di fabbricazione cinese; l'Iraq non ha annunciato attacchi aerei contro obiettivi iraniani nel Golfo e sulla terraferma, da sabato pomeriggio; le fonti armatoriali che danno notizia dell'attività bellica nel golfo riferiscono che da venerdì non si registrano attacchi di imbarcazioni iraniane.
Comunque la missione del segretario dell'Onu appare tutt'altro che facile. Anzi, secondo l'opinione espressa dagli esperti statunitensi e da alcuni diplomatici arabi, la missione di pace di De Cuellar ha poche probabilità di risolversi col cessate il fuoco fra l'Iran e l'Iraq. Secondo l'ambasciatore degli Usa all'Onu, Vernon Walter, e un altro esperto di questioni mediorientali, l'ex sottosegretario di stato americano Joseph Sisco, è inoltre improbabile che gli stati membri delle Nazioni unite decidano di «punire seriamente» l'Iran per aver ignorato finora la risoluzione sul cessate il fuoco adottata dal Consiglio di sicurezza il 20 luglio scorso.
Il pessimismo degli esperti Usa e del diplomatico iracheno è condiviso anche dall'ambasciatore del Kuwait negli Usa, Saud Al-Sabah, secondo il quale le azioni di Teheran hanno creato «una situazione critica, estremamente pericolosa». «La nostra pazienza — ha affermato il diplomatico kuwaitiano — ha comunque dei limiti. E in questo abbiamo il pieno sostegno della lega dei paesi arabi».
Perez De Cuellar lascerà New York, alla volta di Teheran giovedì prossimo dieci settembre.
L'allarme e il pessimismo manifestato dal Kuwait è, tra l'altro, giustificato dal recente minaccioso atteggiamento di Teheran e, soprattutto, dal lancio di missili Sulkworm. Proprio domenica il presidente del Parlamento iraniano, Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, ha affermato che l'Iran è disposto a «perdonare» il Kuwait se esso dichiarerà la sua neutralità nella guerra del Golfo, ma ha fatto presente che Teheran si riserva il diritto di vendicarsi sugli alleati del suo nemico iracheno.
Lo ha riferito l'agenzia iraniana «Irna» precisando che Rafsanjani, che parlava a un convegno di diplomatici iraniani accreditati in paesi arabi e africani presente anche il ministro degli esteri Velayati, ha detto che «il Kuwait ha aiutato il regime guerrafondaio del presidente iracheno che da sette anni bombarda il nostro popolo e i nostri pozzi petroliferi.
Da rilevare che oggi due grosse navi italiane, le portacontainer «Arturo Merzario» e «Merzario Italia», dovrebbero attraversare lo stretto di Hormuz, per entrare nel Golfo.

GOLFO / I CACCIAMINE

L'Olanda partecipa

Incerto il Belgio - «No» di Madrid

L'AIA — Aumenta ancora il numero dei paesi che hanno deciso di partecipare all'opera di sminamento del Golfo Persico. Ieri è stata la volta dell'Olanda che ha annunciato che invierà due suoi cacciamine, affiancando Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia e Francia nell'opera di tutela delle rotte petrolifere: lo ha annunciato una fonte vicina al ministero della difesa.
Ancora incerto, invece, il Belgio, che deciderà venerdì se inviare cacciamine: lo ha reso noto il ministro degli esteri Leo Tindemans, secondo il quale la situazione nel Golfo è «la più esplosiva del mondo».
Certo, invece, il rifiuto spagnolo. Un portavoce del ministero degli esteri ha dichiarato che la Spagna non invierà nel Golfo «almeno per il momento» dragamine o altre unità della sua marina militare.
Da segnalare, intanto, che la marina francese ha ordinato ai cantieri navali di Lorient sei cacciamine, destinati alla bonifica di acque lontane dalle coste. Le navi dovranno essere consegnate entro il 1991.

SUPERIORE AL PREVISTO LA SCONFITTA ELETTORALE

Il voto lascia Alfonsin «dimezzato»

La grave crisi economica ha favoritito la rivincita peronista - Perso il controllo della Camera

BUENOS AIRES — Grave sconfitta per il Presidente argentino Alfonsin: recuperando buona parte della loro forza tradizionale, i peronisti si sono aggiudicati i più importanti governatorati del paese, e la probabile maggioranza del Congresso nelle elezioni parlamentari di domenica.
Migliaia di peronisti in festa, il cui partito, di base sindacale, era stato battuto dall'Unione civica radicale di centro del Presidente Raul Alfonsin sia nel 1983 che nel 1985, si sono radunati davanti alla Casa Rosada per celebrare la vittoria. «Grosso gorilla esci dalla casa del governo: questa è la casa di Peron» — hanno gridato. La dimostrazione non è stata turbata da incidenti, ma due persone sono rimaste ferite e una decina sono state arrestate in altre parti della capitale.
Il risultato più rilevante è nella provincia di Buenos Aires, dove il vecchio peronista ed ex ministro dell'economia, Antonio Cafiero, ha battuto il radicale Juan Manuel Casella, togliendo al partito al governo quel governatorato. Questa vittoria fa di Cafiero il più probabile candidato peronista alle elezioni presidenziali del 1989.
La forte affermazione peronista è chiaramente una conseguenza del malcontento popolare per come il governo Alfonsin ha affrontato i problemi economici del paese e i diritti dell'uomo.
I dirigenti sindacali (in massima parte peronisti) sostengono che i lavoratori hanno perduto almeno il 20 per cento del loro potere d'acquisto da quando Alfonsin è salito al potere nel 1983 ponendo fine a sette anni di regime dittatoriale.
Gli osservatori avevano previsto che le sinistre avrebbero abbandonato i radicali dopo che Alfonsin aveva proposto la legge sulla prescrizione dei reati commessi dai militari (torture, assassini e sequestri di persona) nella repressione della rivolta delle sinistre che diede luogo alla tragedia dei «desaparecidos».
Un maggior numero di elettori di tendenze conservatrici, molti dei quali votarono per Alfonsin e il suo partito nelle precedenti elezioni, questa volta pare si siano indirizzati verso l'Unione democratica (di centro-destra) favorevole alla libera impresa e alla politica estera degli Stati Uniti.
Intanto si è appreso che la nuova composizione della Camera con 119 seggi radicali, 107 peronisti, 17 di vari partiti regionali, 6 dell'Unione del centro democratico e 5 del Partito intransigente non lascia certo al partito al governo molto margine di manovra per i due anni di gestione che ancora gli restano.

ACCOLTA LA DOMANDA DEL DISSIDENTE

Permesso di espatrio per Begun

Quattro anni in campi di lavoro per attività antisovietiche

MOSCA — Il dissidente ebreo sovietico Josif Begun, che da 16 anni chiede di poter lasciare l'Urss, è stato avvertito dalle autorità sovietiche per l'emigrazione che, «in linea di principio», la sua domanda è stata finalmente accolta e che egli potrà partire per Israele. Lo ha reso noto suo figlio Boris, il quale ha affermato che Josif Begun è stato convocato all'ufficio visti (Ovir) e che gli «è stato dato in linea di principio il permesso di partire». Begun deve solo tornare nello stesso ufficio tra 4 o 5 giorni per riempire alcuni questionari.
Begun, che ha 54 anni, è stato 4 anni in un campo di lavoro per aver insegnato l'ebreo privatamente. Fu condannato nel 1983 a 12 anni per «attività antisovietiche», ma nel febbraio scorso fu liberato anche in seguito a una campagna in suo favore, nel corso della quale ci furono anche manifestazioni nel centro di Mosca di un gruppo di «refuzniki» ebrei.
Una volta rilasciato Begun affermò di non intendere sottoscrivere un impegno a non svolgere più attività «antisovietiche» e dichiarò di non aver chiesto di essere graziato perché non si riteneva colpevole di nulla.
Intanto dall'Urss giunge una curiosa notizia. Gli abitanti di Breznev, nella regione tartara a occidente degli Urali, vogliono restituire alla loro città il nome che aveva sempre avuto prima di essere intitolata al defunto leader, vale a dire quello di Naberezhniye Chelny: lo riferisce il settimanale sovietico «Ogonyok», precisando che decine di abitanti dell'attuale Breznev hanno scritto alle autorità locali chiedendo provvedimenti urgenti.
«Molti considerano del tutto ingiustificato il fatto che la loro città natale rechi il nome di un leader che non l'ha mai visitata, e la cui figura è legata a un'epoca di decadenza», scrive il settimanale sovietico.

SPIRAGLIO NELLA VICENDA OSTAGGI

Rilasciato dagli «hezbollah» il tecnico tedesco Schmidt

BONN — Un portavoce del ministero degli esteri della Germania federale ha annunciato ufficialmente che Alfred Schmidt, il tecnico della Siemens rapito nel gennaio scorso a Beirut, è stato liberato. Informazioni giornalistiche avevano in precedenza riferito che il preannuncio della liberazione di Schmidt era stato dato domenica sera all'ambasciatore della Rfg a Teheran dal ministero degli esteri iraniano. Ieri mattina poi l'ambasciatore tedesco a Damasco era stato convocato per le 10, orA locale, al ministero degli esteri siriano per prendere in consegna il tecnico.
Questi era stato rilasciato dai suoi rapitori a Beirut e preso in consegna da fiduciari della rappresentanza diplomatica della Rfg che l'avevano accompagnato fino alla capitale siriana. Non si hanno notizie dell'altro cittadino tedesco rapito a Beirut una decina di giorni prima di Schmidt, il dirigente della Hoechst, Rudolf Cordes.
Il ritorno in libertà di Schmidt dopo 230 giorni di prigionia — una parte insieme a Cordes, da solo negli ultimi tempi — segna il primo passo verso la conclusione della vicenda dei due ostaggi tedeschi, che rappresentano solo una piccola parte nella dolorosa pratica della cattura di ostaggi da parte di organizzazioni terroriste libanesi, che hanno nelle loro mani altri 20 prigionieri occidentali.
Tutto è cominciato con l'arresto all'aeroporto di Francoforte il 13 gennaio scorso, di un presunto terrorista libanese, Mohammed Hamadei, trovato in possesso di esplosivo. Hamadei, ritenuto responsabile con altri del dirottamento di un aereo statunitense Twa concluso con l'uccisione del sommozzatore militare Usa, Robert Stethem (22 anni), è stato richiesto dalla giustizia americana.
Per ottenere il suo rilascio da parte tedesca, o almeno impedire la sua consegna agli Usa avrebbe rischiato la condanna a morte, a Beirut furono rapiti i due tedeschi. Nel frattempo il governo di Bonn ha deciso che Hamadei, e il fratello Abbas arrestato perché ritenuto immischiato nell'attività terroristica, sarà processato in Germania federale.
Questo passo ha aperto la via alle trattative — il tema degli ostaggi ha fatto parte di tutti i colloqui avuti da uomini politici tedeschi con esponenti dei governi siriano e iraniano — arrivate a una prima positiva conclusione con il rilascio di Schmidt.

■

GINEVRA. I negoziati «indiretti» condotti dall'Onu per risolvere la questione afghana sono ripresi oggi a Ginevra dopo sei mesi.

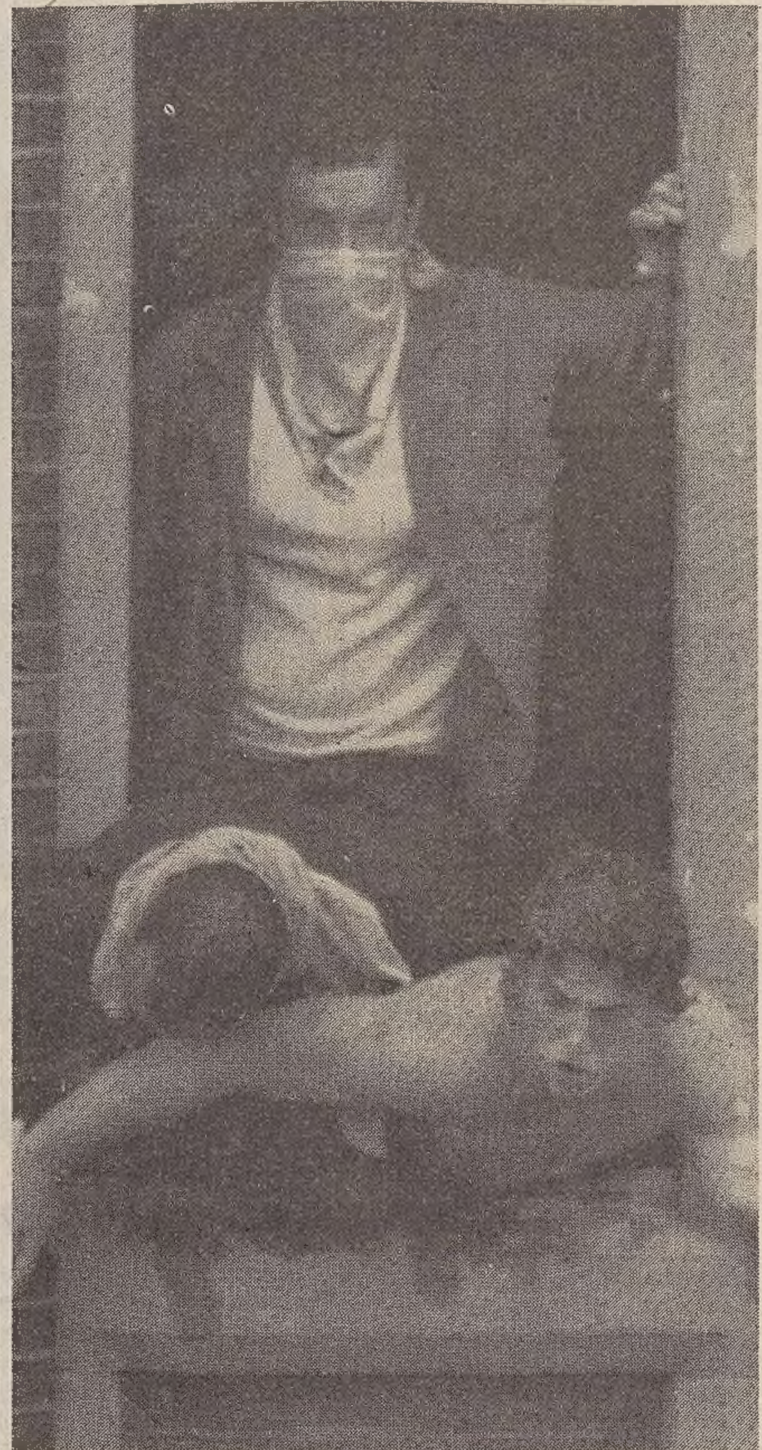
IN URSS

Osservatori americani in una base top secret

WASHINGTON — «Glasnost» militare? Per la prima volta in assoluto, una delegazione americana — composta da tre membri del Congresso e quattro esperti in armamenti — ha ispezionato un gigantesco e controverso impianto radar che si trova in Siberia, non lontano dalla città di Krasnoyarsk.
A quanto scrive il «New York Times», la delegazione ha potuto scattare più di mille fotografie durante l'ispezione all'impianto, finora «top secret», che, secondo la Casa Bianca e il Pentagono, rappresenta una vistosa violazione del trattato «Abm» del 1972, con cui le superpotenze si impegnarono a non costruire sistemi anti-missile.
I tre deputati americani invitati dall'Urss a Krasnoyarsk sono tutti e tre democratici (Thomas Downey, James Moody e Bob Carr) e fanno parte di un gruppo di parlamentari che, per conto del Congresso, segue in veste di «osservatore» le trattative Usa-Urss di Ginevra per il controllo degli armamenti nucleari e «stellari».
Secondo l'amministrazione Reagan, si tratta di un radar per avvistare e seguire eventuali missili nemici in volo, e ciò dimostra che la superpotenza comunista sta costruendo un proprio «scudo» anti-missile a dispetto del trattato «Abm».
Uno dei quattro esperti della delegazione americana — Anthony Batista — ha indicato che probabilmente la verità sta nel mezzo: il radar sembra avere potenzialità per non limitarsi al controllo dei satelliti artificiali. Appare in grado di avvistare e seguire anche missili nemici in volo ma «con capacità non molto buone».

VENTICINQUE FERITI NEL CARCERE DI BRUXELLES

Esplode la rivolta in una prigione belga: celle troppo comode per i teppisti inglesi


BRUXELLES — Tre detenuti del carcere di Forest si sporgono dalla finestra durante la protesta contro il presunto trattamento di favore riservato ai teppisti inglesi.

BRUXELLES — Mentre l'arrivo in Belgio dei 26 teppisti britannici, accusati di essere tra i responsabili della strage dello stadio di Heysel, è ormai atteso da un momento all'altro, permane il fermento nelle carceri belghe a causa del trattamento di favore che verrà loro riservato. I teppisti britannici sono stati accusati di omicidio preterintenzionale per i fatti accaduti il 29 maggio 1985, conclusisi con la morte di 39 tifosi (32 gli italiani) poco prima della finale della Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool.
I teppisti verranno accolti nella prigione di Lovanio, a una ventina di chilometri da Bruxelles, in una nuova ala del carcere. Le celle loro riservate sono veri e propri appartamenti con sala per la televisione e sala giochi con a disposizione un calcetto, carte e scacchi. Domenica come si sa, 200 dei 600 detenuti del carcere di Forest, alla periferia Sud di Bruxelles, si sono ammutinati per protestare contro il regime concesso ai teppisti inglesi.
Gridando «trattamento a tre stelle per i teppisti inglesi» gli ammutinati del carcere, una costruzione della seconda metà dell'Ottocento, sovraffollata e con condizioni igieniche più che precarie, hanno distrutto e incendiato i mobili di diverse celle lanciando oggetti di vario tipo contro le forze dell'ordine intervenute per domare la rivolta. Venticinque i feriti leggeri.
In serata la rivolta si è estesa a un altro carcere vicino a Bruxelles, quello di Saint-Gilles, che praticamente è passato nelle mani dei rivoltosi. Sette od otto guardie carcerarie sarebbero state prese in ostaggio.

MOSCA

Allarme Aids

MOSCA — La campagna contro l'Aids in Urss ha ormai raggiunto proporzioni di massa e i sovietici, in questi giorni, trovano nella cassetta della posta un foglietto illustrativo pieghevole, intitolato «Cosa bisogna sapere sull'Aids».
Dopo le spiegazioni su «Cos'è l'Aids» il foglietto spiega che il contagio avviene soprattutto attraverso i contatti sessuali con malati o portatori sani, per lo più commettendo «atti perversi» e consiglia di «evitare i rapporti sessuali casuali» e in particolare con «omosessuali, drogati e con persone dalla vita sessuale disordinata».
«Quanti più rapporti sessuali voi avrete tanto più alto è il rischio di infezione».
Il foglietto illustrativo è solo l'ultimo dei segni che mostrano il diffondersi anche in Urss della preoccupazione per la diffusione dell'infezione che, secondo dati ufficiali, è cresciuta, in pochi mesi, da una trentina di casi registrati a oltre un centinaio.
Le stesse raccomandazioni contenute nel foglietto sono state pubblicate a varie riprese sui più importanti quotidiani nazionali. Della questione dell'Aids si è dovuto occupare persino il politburo del Pcus.

LA CRISI DEI SINDACATI INGLESI

Scargill alla controffensiva

Il fronte opposto guidato dagli elettrici - Iscritti in forte calo

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il congresso nazionale dei sindacati britannici si è aperto ieri a Blackpool in un clima di tensioni che mettono in dubbio la compattezza e perfino il futuro del movimento delle Unions. Gli otto anni di «thatcherismo» hanno assestato un grave colpo all'apparato sindacale riducendo notevolmente lo strapotere dei suoi leader, che si erano abituati a decretare scioperi senza avere consultato preventivamente i loro associati, prima che un'apposita legislazione venisse varata dal governo tory.
Tra il 1979 e oggi il numero degli iscritti alle Unions è drasticamente diminuito da 12 milioni a 9 milioni e 200 mila. In rapporto al numero complessivo dei cittadini britannici che lavorano, la frazione degli aderenti ai sindacati si è ridotta dal 48 al 38 per cento. La contrazione della «base» ha comportato un sensibile calo degli introiti. Calcoli approssimativi fanno ritenere che le finanze delle Unions si siano assottigliate di circa 100 milioni di sterline all'anno.


Arthur Scargill

Attualmente solo un votante su 5 è membro dei sindacati, e appena una famiglia britannica su 3 vi è rappresentata. Liberando la manodopera dall'obbligo dell'iscrizione alle Unions, il governo Thatcher ha consentito a molti lavoratori di fare altro uso delle quote sindacali che spesso venivano prelevate d'ufficio dalla busta-paga.
I sindacalisti della vecchia guardia, a cominciare da Arthur Scargill, leader dei minatori, hanno dato subito battaglia per contrastare gli accordi già sottoscritti dalla Union degli elettricisti, che contengono una clausola di rinuncia allo sciopero sino alla scadenza del contratto di categoria. Secondo Scargill, la rinuncia allo sciopero — sia pure circoscritta nel tempo — equivale al suicidio del sindacalismo.
Eric Hammond, leader nazionale degli elettricisti, ribatte invocando la libertà di contrattazione e minaccia addirittura l'uscita dei suoi 340 mila associati dall'apparato delle Unions se tale libertà non sarà efficacemente garantita. Per porsi ancora una volta all'avanguardia delle rivendicazioni salariali, il sindacato dei minatori ha notificato proprio ieri all'Ente nazionale del carbone la sospensione di ogni lavoro straordinario
Pur essendo uscito sconfitto dallo sciopero che si trascinò tra il 1984 e il 1985, Scargill torna alla carica animato soprattutto dall'intento di mortificare il sindacato dissidente dei sedicenti «minatori democratici»

ELEZIONI DANESI: CENTRO-DESTRA FAVORITO

Schluter chiede un ampio mandato

Servizio di
Marcello Bardi

COPENAGHEN — Elezioni politiche oggi in Danimarca: la coalizione borghese, in minoranza al Parlamento uscente, decidendo un mese orsono la consultazione, ha puntato su di una carta quasi sicuramente vincente, contando di riuscire ad assicurarsi una maggioranza stabile che permetta al centro-destra di governare per i prossimi quattro anni, senza dover ricorrere al continuo e costoso aiuto delle formazioni minori.
E che il vento tiri a destra è confermato da tutte le previsioni con tra l'altro una buona avanzata dei conservatori, ma proprio negli ultimi giorni si è saputo che il piccolo partito democristiano appare in difficoltà per ottenere il quorum del due per cento dei voti che apre le porte del Parlamento e se i democristiani non riuscissero a farcela, la coalizione borghese potrebbe entrare in crisi di seggi.
Il premier conservatore Poul Schluter, che ha condotto una campagna elettorale bruciante sulle ali del buon lavoro andato in porto nella legislatura che finisce, spera, in ogni caso, di ottenere una conferma tale da assicurargli un margine di manovra, magari scarso ma sufficiente, grazie non tanto a un miglioramento dei colleghi della coalizione quanto al calo delle sinistre.
In Danimarca ci sono quattro blocchi politici: un centro-destra assai unito (conservatori, centrodemocratici, centroliberali e democristiani), un partito liberale-radicale che mercanteggia parecchio, e che negli ultimi anni ha preferito appoggiare il centrodestra, le sinistre (socialdemocratici, socialisi e socialisti radicali).
Adesso Schluter punta su di una maggioranza che possa fare a meno dei liberali-radicali: in questo modo potrebbe continuare indisturbato la politica, già intrapresa ma a caro prezzo, di rimettere in sesto l'economia danese con sistemi tradizionali: risparmio, individualismo.
Gioca a suo favore il recente passato: il governo Schluter ha fatto molto bene, ridando fiducia, favorendo gli investimenti e bloccando l'aumento della disoccupazione.

ANNIVERSARIO

Saracino: musica ma sulla scena



Moriva dieci anni fa a Casablanca, in circostanze tragiche e mai sufficientemente chiarite, il Maestro triestino che tanti contributi aveva dato al teatro italiano: a Trieste con Tolusso e Bolchi, a Milano col «Piccolo» di Strehler, a Genova con Squarzina. A Roma, infine, aveva intrapreso anche l'attività di critico.

Esattamente dieci anni fa, l'8 settembre 1977 (era un assolato giovedì marocchino) moriva a Casablanca, in circostanze tragiche mai sufficientemente chiarite, il maestro triestino Doriano Saracino, prima di superare la soglia fatidica dei quarant'anni d'età.

Diplomato al «Tartini» e perfezionatosi poi a Venezia, sotto l'attenta guida del maestro Ferrara, Saracino aveva studiato composizione, pianoforte, tecnica degli strumenti a percussione e direzione d'orchestra.

Dedicatosi fin da giovanissimo alle musiche di scena per il teatro di prosa, era stato accanto ad alcuni prestigiosi registi della scena italiana contemporanea; dapprima a Trieste, con Fulvio Tolusso e Sandro Bolchi, poi a Milano, chiamatovi da Strehler con Maiello e lo stesso Strehler, per cui aveva curato la prima edizione di una fortunata sequenza di sempre diversi «Io, Bertolt Brecht» presentati dal «duo» Strehler-Milva. E, ancora, la chiamata a Genova, affianco di Luigi Squarzina, dove riorchestrò e diresse per tre stagioni consecutive la partitura di «Madre Coraggio» di Brecht, oltre a musiche originali per copioni di Shakespeare, Pirandello, Kezich («Il fu Mattia Pascal»), Goldoni («La casa nova»).

Si era infine stabilito a Roma, seguendo sempre da vicino il teatro, ma accingendosi anche ad altre attività critiche (quella letteraria per «Momento-Sera», quella musicale per il settimanale romano «Tempo»). Carattere schivo, modesto e insieme orgoglioso del proprio lavoro: gli amici triestini ricordano di lui l'indefessa attività legata ad «Arte viva» nata al principio degli anni Sessanta e destinata a durare, purtroppo, ben poco. Di quel periodo sono le «Quattro canzoni in memoria di Djamila Buopacha», la diciottenne algerina torturata, seviziata e violentata da un drappello dell'Oas.

Nel pieno della sua maturità artistica conobbe non poche delusioni e incomprensioni. A Roma, si prodigò molto per alcune «imprese» a fianco dell'ormai «mitica» Scuola romana di quegli anni. Doveva comporre le musiche originali per il mio «Baal» di Brecht, che poi, dalle fumose cantine bavaresi in cui era nato, si trasferì al sole accecante del Vesuvio e di Enrico Caruso. Se non altro, non aveva mai peli sulla lingua. Mi diede un enorme, amichevole consiglio: «Smetti». Smisi.

A chi ebbe la ventura di collaborare con lui, a conoscere e ad apprezzare la squisita cultura umanistica, il tratto gentile, la modestia connaturata al suo spigoloso carattere, sembrerà impossibile che sia già trascorso un decennio: e ancor più sembrerà difficile credere, sfogliando i suoi appunti, che il numero incredibile di collaborazioni — musicali, letterarie, registiche — abbondantemente superi, in vent'anni di attività, la settantina di titoli.

A quanti, fra gli altri, ebbero modo di lavorargli accanto abbiamo chiesto una fuggevole testimonianza.

Luigi Squarzina (regista ed ex direttore degli «Stabili» di Genova e Roma): «Ho conosciuto Doriano a Trieste, come tanti uomini di teatro che hanno contato e contano moltissimo in Italia e — come avevo già fatto con lo scenografo Gianfranco Padovani e con l'attore Omero Antonutti — gli chiesi di venire al Teatro Stabile di Genova, del quale per molti anni diventò il musicista. Il rapporto con lui era di collaborazione intellettuale, prima ancora che musicale. Contribuì agli spettacoli anche nel momento della loro ideazione, all'interno di un lavoro comune: questo sia che creasse musiche originali (tutti i miei Goldoni), sia che si assumesse la direzione d'orchestra e la guida degli attori-cantanti, come fu per il caso di Brecht. Con noi provò anche a cimentarsi con la regia («L'ingegno, che guaio!»), seguendo la sua più segreta passione. Pochissimo dopo avemmo la notizia della sua scomparsa, che ci lasciò addolorati».

Sergio d'Osmo (direttore del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia): «A Doriano dicevo che ogniqualvolta suonavano alla porta di casa nelle poche ore che avevo la fortuna di frequentarla, mi aspettavo (e lo speravo) di trovarmi di fronte a lui, una valigina in mano e una maglietta di Linus e la sua copertina. Un uomo di teatro completo, capacissimo. Un uomo vero, sensibile, troppo sensibile. Un uomo intelligente, troppo intelligente. Trieste è una città spietata con chi vale, ti scaccia. "Che 'i vadi, vedaremo cossa 'i sa far!» E non sei più tornato».

Giorgio Strehler (regista e direttore del Piccolo Teatro di Milano-Theatre d'Europa): «Ricordo Doriano Saracino con tristezza, con affetto e con una stima profonda. Egli si avvicinò a un certo momento al Piccolo Teatro e ne divenne uno dei suoi collaboratori artistici più vivi. Fummo amici, legati anche dalla nostra Trieste e dunque dai nostri dialetti e dai nostri paesaggi del cuore. Doriano era un musicista straordinario, dotato di un sentimento del teatro e dello spettacolo di una qualità rara e molto diede al Piccolo con il suo talento e la sua capacità di applicarlo al teatro. Avremmo avuto una lunga amicizia insieme che solo la sua scomparsa tragica ha, purtroppo, interrotto».

[Giorgio Polacco]

■

VIDEODISCO. La Fondazione Giovanni Agnelli, nell'ambito dei suoi progammi di diffusione culturale, ha realizzato una enciclopedia visiva sull'Italia in videodisco. L'iniziativa sarà presentata a Roma, in occasione di un convegno sulle attività internazionali della Fondazione stessa, in programma per il 30 settembre.

AMERICA / IL PAPA - 1

Sacra e profana attesa

Il viaggio di Wojtyla negli Usa costerà più o meno 27 miliardi di lire

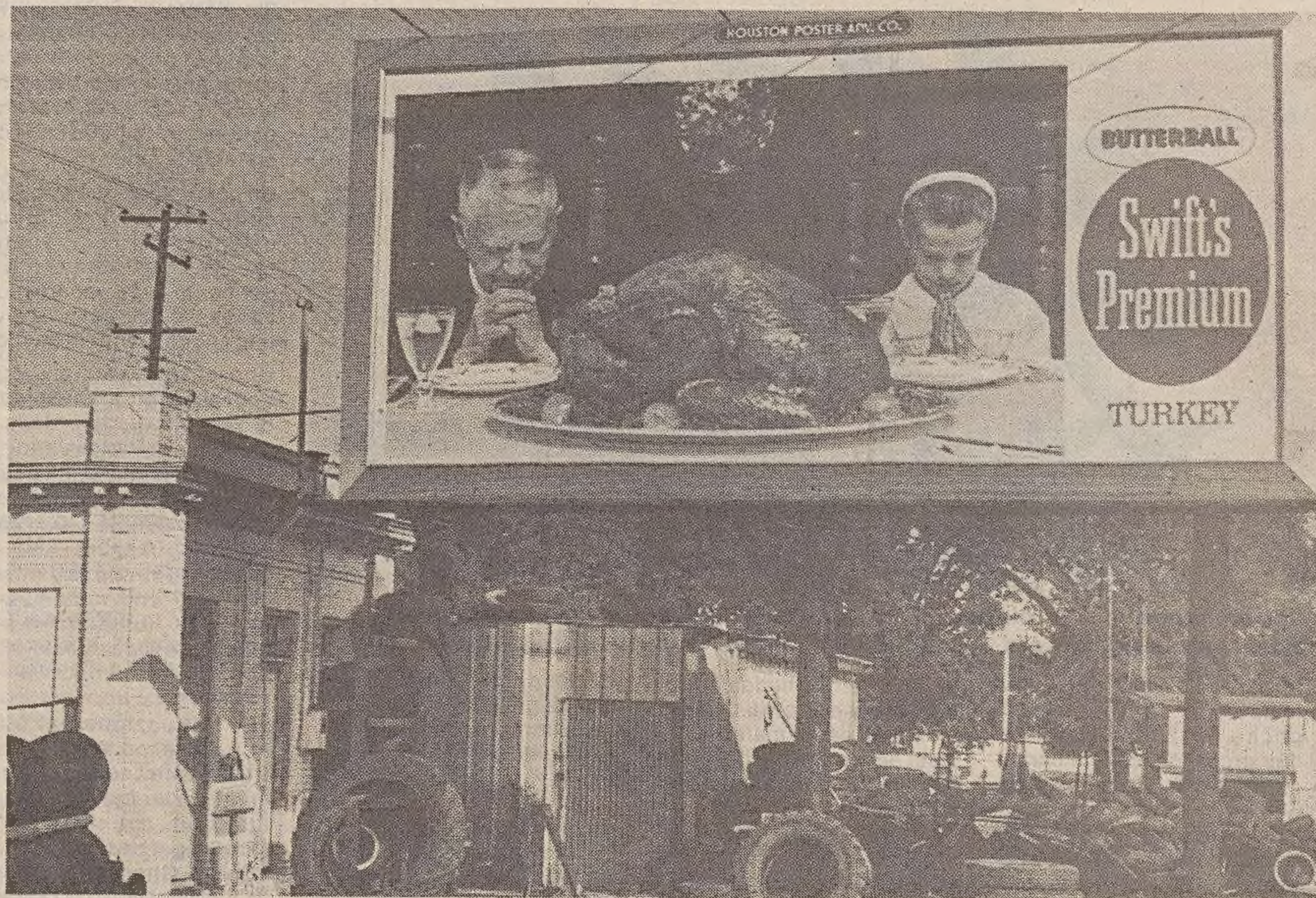
Dall'inviato
Giampaolo Pioli

PHOENIX — Gli alberghi sono esauriti. Come a Miami, come a New Orleans, come in Texas. Per l'arrivo del Papa (10-19 settembre) anche i motel più scalcinati hanno dovuto spegnere la scritta «camere libere» con due settimane d'anticipo. A due passi dal deserto, tra le gole dei Canyon, c'è un'aria di festa.

In questo lungo itinerario iniziato dalla Florida, proseguito in Mississipi e in California per cercare di capire come l'America si prepari a ricevere per la seconda volta il pontefice, l'impressione è sempre la stessa: ci sarà festa e ci sarà polemica. Più festa che polemica, comunque. Giovanni Paolo II terrà dieci discorsi ufficiali in nove giorni di permanenza, parlerà agli ebrei a Miami e subito dopo vedrà il presidente Reagan, che si sposta in Florida, per dargli il benvenuto.

Affronterà il tema dell'ecumenismo in South Carolina, lo scottante problema dell'educazione — soprattutto per la gente di colore — in Mississipi, gli insegnamenti della carità cristiana in Texas, i problemi dell'assistenza sanitaria e dei nativi americani qui a Phoenix. Avrà un grande meeting con le religioni non cristiane a Los Angeles, parlerà agli agricoltori a Monterey in California, si incontrerà coi vescovi americani e coi malati di Aids a San Francisco, e con la comunità polacca nell'ultima tappa di Detroit, in Michigan, prima di lasciare gli Stati Uniti, per recarsi in Canada.

Wojtyla questa volta vedrà proprio i quattro lati dell'America. Con ogni probabilità, quattro Americhe. Ci doveva essere anche una tappa all'Onu. In occasione dell'assemblea generale. Erano in tanti ad augurarselo, proprio nel momento in cui Usa e Urss discuteranno di missili e il Consiglio di sicurezza di come far cessare la guerra Iran-Iraq. Troppi problemi, però, a cominciare da quello della sicurezza, hanno finito per costringere alla resa l'attiva diplomazia vaticana. Il viaggio quindi sarà soltanto un rapporto tra Vaticano e America, tra la Chiesa cattolica e l'insieme delle razze che abitano i cinquanta Stati d'oltre Atlantico.



Sacro e profano anche in questa pubblicità americana, fotografata da Thomas Hoepker. L'attesa del Papa, che arriverà in America il 10 settembre, ha scatenato una ridda di preparativi: dai souvenir più strani (e perfino blasfemi) ai murales nelle strade, alla ristrutturazione di chiese.

Da quattordici mesi dura il lavoro nelle nove diocesi interessate. E' nata una sorta di competizione para-religiosa. Una devota corsa al gigantismo che ha costretto la città di San Antonio in Texas, a chiedere a una banca locale gli ultimi 380 mila dollari (circa 550 milioni di lire) per coprire il buco rimasto aperto nel bilancio preventivo. Sarà un prestito pagabile in 15 anni, a un tasso molto basso. Ce la faranno. Coi soldi delle messe e con qualche iniziativa benefica.

Il viaggio di Giovanni Paolo II, lira più lira meno, costerà più di 27 miliardi di lire. Gran parte dei fondi verranno investiti per i servizi di sicurezza, per le speciali misure protettive, per la preparazione degli spazi necessari a contenere le folle oceaniche che si attendono a San Antonio, a Miami, ma soprattutto in California, dove sono anche previste le tappe più calde e controverse della visita papale.

Sulle spalle della diocesi di Phoenix (che comprende anche la vasta area di Cocomino, l'ultima terra degli indiani Navajo) gravano per intero tutti i trecentocinquantamila dollari necessari per il completo restauro della «St. Mary's basilica», la cosiddetta cattedrale rosa. Il momento del trionfo si avrà quando, per salutare il pontefice, dalla cappella grande si alzeranno le voci dei 130 coristi ispanici, il più grande coro di tutta l'Arizona.

Tra i commercianti del centro c'è una grande frenesia. «Aspettiamo almeno mezzo milione di persone — spiega Ann Stoffle, che ha già addobbato il proprio negozio di articoli fotografici con gli striscioni di benvenuto al pontefice».

Così come si era visto in Florida e a New Orleans, anche in Arizona la visita di Giovanni Paolo II ha scatenato interessi sacri e profani. Con uguale irruenza. A tre metri dalla basilica, a esempio, vendono per cinquantacinque dollari (settantaquattromila lire) un grazioso innaffiatoio che rappresenta il massimo del blasfemo. Riproduce infatti per intero l'immagine del Papa benedicente, mentre pronuncia la frase «Let us spray», che significa: «Spruzziamo!», gioco di parole ottenuto storpiando «let us pray» che, più adeguatamente, vuol dire: «Preghiamo». L'innaffiatoio è stato messo in un giardino. L'acqua sprizza dalle dieci dita.

Ma non siamo che all'inizio. A San Antonio, non appena si è saputo che il Vaticano non intendeva imporre nessun diritto su tutte le «paraphernalia», vale a dire gli arnesi e le chincaglierie vaticane, gli industriali del giocattolo e dell'umorismo si sono scatenati. I settantamila esemplari di una maschera che riproduce il copricapo e la prima parte del volto del pontefice sono andati a ruba per 16 dollari. La ditta ne sta già producendo una seconda serie. I primi compratori sono stati le femministe. Oltre che a San Francisco, infatti, hanno deciso di radunarsi in più di diecimila in Texas, sul sagrato dove verrà celebrata la messa e di indossare la maschera in segno di protesta contro la posizione della Chiesa in materia di aborto e di controllo delle nascite.

A Carmel, in uno dei centri costieri più ricchi della California, quasi a evidenziare il fatto che da loro un sindaco come l'attore Clint Eastwood è molto più popolare del pontefice, hanno messo in vendita per cinque dollari (17 con la cornice) un poster che ritrae il roccioso pistolero mentre si china a concedere un autografo al pontefice che lo accetta con l'aria rapita di un vero e proprio fan.

Con più di 170 confessioni religiose sparse tra l'Atlantico e il Pacifico, era comprensibile del resto, che anche l'arrivo del più autorevole dei pastori liberasse negli americani la voglia di business e di ironia. Per la verità, in tempi normali se la ridono anche di Reagan o del sindaco di New York, Koch. I loro volti sono stati stampati migliaia di volte su rotoli profumati di carta igienica con una scritta, in forma di biglietto confidenziale: «Buon viaggio...».

«Non abbiamo fatto i conti — ci dice con un piccolo sorriso Susan Chalmers, una laica che nell'arcidiocesi di Phoenix ha il compito di coordinare tutto il sistema di comunicazione e di accrediti per gli oltre 1700 giornalisti —. So che, secondo un rapido calcolo, i privati trarranno vantaggi per milioni di dollari dalla visita del pontefice. Per noi però questo significa che arriverà una folla enorme che vuol vedere e sentire la parola di Giovanni Paolo II. I cattolici in America, con quasi 53 milioni di fedeli, sono praticamente il primo gruppo religioso. I protestanti, pur essendo 79 milioni, in realtà sono frammentati in indirizzi spesso molto diversi, e quindi difficilmente accorpabili come confessione».

Phoenix, tra le decine di cliniche della bellezza famose in tutto il mondo, offre uno sterminato paesaggio di palme. Qui, come in quasi tutte le città del Sud degli Stati Uniti, ci si può muovere solo in macchina, e col condizionatore. La vita sembra ferma per il gran caldo, ma nei palazzi del Convention Center c'è una «elettricità» totale.

Per coprire gli enormi costi di un budget così vasto e articolato, i cattolici americani hanno fatto di tutto. Per prima cosa, quasi prefigurando un accordo al vertice, hanno coinvolto anche gli ebrei nei loro comitati per la raccolta dei fondi. Da un mese in tutte le dieci città interessate, si tengono party, pesche di beneficenza, aste, cene raffinate a prezzi elevatissimi.

Molti vescovi, vedendo scendere precipitosamente verso il rosso i propri conti in banca, hanno bussato alle porte di migliaia di benestanti per chiedere qualche cospicua e discreta donazione supplementare. L'iniziativa sembra aver funzionato e nelle casse dell'arcidiocesi di Phoenix in due giorni sono arrivati tre assegni del valore di oltre 700 mila dollari (più di 900 milioni di lire).

Ma le cifre generali rimangono a sette zeri. Solo per coprire il servizio stampa verranno spesi quasi tre miliardi di lire e le dieci città interessate avranno un esborso di altri 14 miliardi per la copertura dei veri e propri servizi di polizia.

Sommando tutto, insomma, la presenza del Papa in territorio americano per un totale di 232 ore si aggirerà sui quattro milioni al minuto.

VENEZIA / «EURASIA»

Tra Oriente e Occidente, sulla via dei gioielli

A Palazzo Ducale 200 pezzi fabbricati tra il secondo millennio avanti Cristo e l'VIII secolo dell'era moderna



Un emblema di scudo scita, del VII secolo a. C., che rappresenta una pantera. E' un pezzo interessante perché rivela l'influenza della cultura orientale.

Servizio di
Andrea de Marchi

VENEZIA — Palazzo Ducale è da sempre la sede delle più prestigiose mostre veneziane. Il 18 settembre le sue sale si apriranno per ospitare i «Tesori di Eurasia»: preziosa collezione di oltre duecento pezzi, risultato delle ricerche degli archeologi sovietici nell'arco di questo secolo e sino ad oggi mai esibiti al di fuori dei confini dell'Urss.

Si tratta di rarissimi manufatti in metalli preziosi e bronzo, di vasellame, affreschi e vari altri tipi di oggetti. L'area dalla quale provengono è quella, vastissima, che si colloca a cavallo tra il nostro continente e l'Asia, fra il Danubio ed il Mar Nero, il deserto del Gobi, i confini della Cina, le grandi steppe siberiane fino alla Persia ed all'India.

Sono la testimonianza archeologica delle civiltà vissute in quegli immensi territori nel lungo arco di tempo che va dal secondo millennio avanti Cristo all'ottavo secolo della nostra era. L'iniziativa che ha permesso di portare a Venezia la mostra, che chiuderà i battenti a fine febbraio, è del consiglio regionale del Veneto.

Il complesso espositivo di «Tesori di Eurasia» riunisce per la prima volta un campionario estremamente rilevante della cultura artistica venuta alla luce e sviluppatasi in quest'area storico-geografica così particolare, stretta fra le grandi compagini imperiali d'Oriente e Occidente, caratterizzata dal nomadismo come preponderante forma di vita.

Curatori della mostra sono Francesco Valcanover (sovrintendente ai beni artistici e culturali di Venezia), Boris Piotrowskij (direttore dell'Ermitage di Leningrado), Bianca Maria Scarsi (sovrintendente ai beni archeologici del Veneto) e Adriano Alpago Novello (direttore del Centro studi e documentazione della cultura armena).

E' stato creato un percorso di esposizione che all'interno di quattro sezioni propone oggetti d'altissimo valore: bronzi, vasellame, affreschi, gioielli

A loro si deve la divisione del percorso espositivo secondo quattro sezioni: quella incentrata sulle civiltà del Nord o siberiane (Sarmati, Sciti, Altai); quella che avrà come oggetto il popolo Urato, stirpe potentissima che tra il nono e il sesto secolo avanti Cristo, occupava i territori che circondano il lago Van, oggi in Turchia; la terza, che sarà dedicata ai «Sogd» che vissero lungo la cosiddetta «Via della seta», la quale, per lunghi secoli, collegò la remota Cina con il Mediterraneo; l'ultima parte interesserà le colonie greche che fiorirono lungo le coste del Mar Nero.

Tra i pezzi più interessanti in esposizione, ventuno splendidi gioielli sciti e, autentica curiosità archeologica, una serie di oggetti scavati nei tumuli funerari degli Altai.

Collocati a una quota di oltre millecinquecento metri, i tumuli hanno conservato, «ibernati» dal ghiaccio perenne formatosi al loro interno, manufatti in materiali deperibili quali cuoio, legno, tessuti preziosi che altrimenti mai sarebbero giunti intatti fino ai nostri giorni, con il loro inestimabile valore storico e artistico.

Anche la sezione dedicata agli Urato riserverà delle sorprese, fra tutte un magnifico leone alato in oro e bronzo con torso e volto umani, un piccolo modello di carro risalente al Tredicesimo secolo, una statuetta in bronzo dorato raffigurante un camoscio.

Vera attrazione della mostra saranno, probabilmente, alcuni preziosi e delicati affreschi rinvenuti nella cittadella di Penginkent, nei pressi di Samarcanda, antica tappa sulla via della seta. Soggetto dei dipinti sono antiche favole tratte da Esopo e dalla grande raccolta indiana del Panchatantra: una riprova del fatto che le popolazioni sogdiane svolsero un importante ruolo di mediazione e trasmissione culturale tra Oriente ed Occidente.

Violento sarà il contrasto offerto dai pezzi esposti nella sezione dedicata alle antiche città greche sul Mar Nero: frutti maturi della civiltà ellenica a confronto con le più primitive civiltà nomadi, gli Sciti, I Sarmati, gli Altai sprezzantemente definiti «barbari» dai greci raffinati.

Si potranno ammirare un ritratto della moglie dell'imperatore Augusto, Livia, un frammento di affresco proveniente dal tempio di Afrodite, raffigurante una triremi da guerra.

Hanno collaborato con il consiglio regionale del Veneto all'allestimento dell'esposizione il Comune di Venezia e l'Associazione per gli scambi culturali e di amicizia fra l'Italia e l'Urss.

La mostra, che sarà ufficialmente presentata oggi con una conferenza stampa, resterà allestita fino al 28 febbraio.

VENEZIA / GRAFICA

California, un'ondata di «design»

A Palazzo Fortuny «Pacific wave»: dall'arte all'industria

VENEZIA — L'attività del centro di documentazione di Palazzo Fortuny, tesa da sempre a proporre un panorama variegato e ampio delle tendenze artistiche contemporanee, si apre a un nuovo settore: il graphic design. Sabato 26 settembre si inaugura infatti la mostra «Pacific Wave, California graphic design», ideata da Giorgio Camuffo in collaborazione con Silvio Mescola e Silvio Fuso.

Sforzo dei curatori della mostra sarà quello di illustrare in modo esauriente le tendenze più avanzate della grafica contemporanea che ha nella scuola californiana un'espressione particolarmente significativa. Sarà un panorama ad ampio raggio che esplorerà le diverse strade imboccate dalla grafica «west coast». Si avranno così tre diverse sezioni: il graphic design e l'avvenimento culturale, nella quale si illustrerà la produzione realizzata in occasione di importanti eventi culturali e sportivi, con particolare riferimento ai giochi olimpici di Los Angeles '84; il graphic design e l'industria, dedicato alle realizzazioni grafiche, pubblicitarie e non, rivolte appunto alla grande industria; il graphic design e la comunicazione, nella quale verrà studiato l'aspetto più propriamente pedagogico e formativo della grafica.

Ampio spazio verrà lasciato all'analisi dei rapporti con altre discipline che vanno dalla moda all'urbanistica, dal design industriale all'editoria, dall'architettura alla pubblicità.

[a.d.m.]



Ricordando Bette

DEAUVILLE — Elegante e quasi regale nell'abbigliamento e nei gesti, Bette Davis sta aspettando un incontro coi giornalisti al Festival sul cinema americano di Deauville, in Francia, al quale è intervenuta per il fatto che la manifestazione propone molti dei suoi film. Ma non finisce qui l'omaggio francese alla grande attrice: giovedì, infatti, verrà insignita della Legion d'onore. La foto è di Laurent Rebours.

AMERICA / IL PAPA - 2

Diverso parere

In fatto di morale, poco accordo col Vaticano

PHOENIX — Gli americani, credenti e non credenti pazzi per le statistiche e i grafici, si sono sbizzariti a dividere in grandi, piccoli e medi i bacini cattolici che il Papa attraverserà. Tutti però hanno voluto rimarcare che, così come otto anni fa con la sua visita a Boston e a New York Wojtyla volle incontrare gli emigrati, questa volta la sua attenzione è tutta rivolta alla grande ricompattazione delle popolazioni ispaniche che costituiscono, in un ambiente abbastanza inquieto, la vera forza della Chiesa negli Stati Uniti.

Spagnoli e messicani infatti, praticamente tutti cattolici, vedono nella figura di questo pastore volante un segno di grande unità. I bianchi americani, invece, hanno più rispetto che slancio. Muoveranno infatti da loro tutte le proteste in programma, che riguardano l'istituzione interna ed esterna della Chiesa.

Oltre alla chincaglieria blasfema, naturalmente esiste una lunga linea di prodotti considerati «ortodossi». Anche in questo caso, magliette, patacche e bandierine inneggianti al pontefice e alla pace sono state stampate a milioni. Mentre a Miami hanno sfruttato l'oceano e le ville tra il verde, a Phoenix hanno pensato di lanciare addirittura un appello a tutti i pittori, affinché cambiassero almeno in parte il volto di questa città moderna, molto ordinata e troppo calda.

Hanno risposto tutti. L'intero quadrilatero di strade che verrà percorso dall'auto corazzata del Pontefice è stata affrescata come se fosse un enorme «murale». Il motivo ricorrente è un uomo che cammina, seguito dalla propria ombra. Di sera l'impatto è altamente suggestivo, perché sembra quasi che la gente sbuchi dai muri per incamminarsi verso la cattedrale.

Tra gli scontenti e i cosidetti «ribelli» ci sono i «media» americani, network televisivi in testa. Qui, dove tutto è immagine e velocità, non sanno darsi pace all'idea che Giovanni Paolo II, trascurando la società dello spettacolo, non abbia accettato di partecipare al seguitissimo programma del mattino «Good morning America», mandato in onda dalla Nbc.

Si tratta in sostanza di una «chiacchierata in cucina», tra una tazza di caffè e un biscotto, con gli ospiti disposti ad alzarsi molto presto.

Bene, la Conferenza Episcopale di Washington, che ha la responsabilità di tutto il viaggio, ha risposto negativamente ai manager della tv precisando che il Papa, per quanto popolare, non è ancora Bill Cosby o Jane Fonda, ma questi si sono offesi a morte e ora minacciano di trasmettere sempre la stessa immagine di un Wojtyla bendicente, quasi a evidenziare la staticità e l'eccessivo conservatorismo. Come prologo, intanto, hanno scatenato i migliori reporter nelle città «calde», dando il microfono ai cattolici «impazienti».

Secondo un sondaggio molto selezionato, pubblicato su «Time», il 93 per cento degli intervistati ritiene che «sia possibile essere in disaccordo col Papa e contemporaneamente rimanere buoni cattolici». Per il 34 per cento dei fedeli Usa, inoltre, il Papa sarebbe infallibile sulle dottrine della divinità, ma piuttosto fallibile, invece, se interviene con dogmi rigidi sulle questioni di carattere morale. Solo il 37 per cento inoltre è sicuro che il Pontefice non sbagli mai.

Il sondaggio ha inoltre rivelato che — mentre sono assolutamente contrari all'omosessualità — i cattolici Usa accettano l'aborto nel 57 per cento dei casi, anche se non necessariamente dichiarano di praticarlo.

Sempre un'abbondante 53 per cento crede che i preti debbano potersi sposare e più o meno la stessa percentuale è favorevole a che le donne prendano i voti. Per quanto riguarda il divorzio, inoltre, ben il 76 per cento è favorevole a che la Chiesa non solo lo ammetta, ma acconsenta a un matrimonio religioso.

Sui rapporti prematrimoniali e sul controllo delle nascite si raggiunge infine la stessa proporzione di suffragi contrari alla posizione ufficiale vaticana.

Non c'è che dire, quello del 10 settembre, a Miami, per il Papa non sarà affatto un atterraggio morbido.

[Giampaolo Pioli]

(Continua)



Giovanni Paolo II si recherà anche a Phoenix, dove vivono gli ultimi indiani Navajo. Chissà se verrà seguito con questa macchina fotografica o col «papascopio»... (Foto di Dennis Stock)

AMERICA / SOUVENIR

Vendesi «papalbilia»

Maschere, bottoni, un periscopio

WASHINGTON — La bizzarria americana ha qualcosa di fanciullesco e di geniale. Tra i tanti souvenir inventati per il viaggio del Papa (un business battezzato «papalbilia»), certi assomigliano a quelli creati per le più famose stelle del rock. E ci sono tante strane invenzioni (oltre a quelle di cui già si parla in questi servizi e che alternano il sacro all'irriverente, arrivando — talvolta — al blasfemo).

Ad esempio per chi aspira a un primo piano del Santo Padre è in vendita il «papascopio», una specie di periscopio bianco da alzare sopra l'oceano delle folle. Il «papascopio» in cartone, con dentro lenti e specchietti riflettori, non è una novità assoluta per i viaggi del Pontefice; una piccola azienda dell'Illinois lo reclamizza a prezzi da liquidazione: appena cinque dollari.

Con altri cinque dollari si può avere una maschera papale di carta con tanto di mitra. E si scende fino a due dollari per l'acquisto di un bottone celebrativo con impresse un'immagine di Giovanni Paolo II e una scritta imperiosa: «Avanti, benedici la mia giornata».

Pur simili a quelle di Carnevale, stock interi di maschere papali sono stati invece acquistati da clienti dei due opposti mercati: da una parte preti e comunità religiose, dall'altra femministe cattoliche che preannunciano manifestazioni «mascherate» di protesta contro il fatto che alle donne è vietato indossare gli abiti sacerdotali. E fedeli benestanti di origine ispanica aquistano nel quartiere «Little Havana» di Miami statuette del Papa in ceramica fine, sborsando anche trecento dollari.

[m. i.]

DANZA

Stridor di passi

Molte idee contrastanti, al festival di Rovereto

Servizio di
Roberto Canziani

L'ansia del nuovo inciampa in un difetto di regia: emozioni e installazioni non sempre van d'accordo

ROVERETO — Tirano venti contrastanti fra le montagne trentine. E' perciò che il festival internazionale di danza «Oriente Occidente», che si è inaugurato a Rovereto per il sesto anno, ha deciso immediatamente di metter mano a tutte le banderuole e di seguire subito le raffiche, di catturarne le direzioni, di misurarne la forza.

Sono naturalmente gli instabili venti della coreografia che in appena quattro giorni hanno più volte modellato il panorama di questi incontri: venti cresciuti a forza di slanci verso il nuovo o di ritorni verso il consolidato, di avvicinamenti e di abbandoni, di volute provocazioni e di ripiegamenti. Mentre dall'Italia soffia il calore mediterraneo di Enzo Cosimi, dall'Olanda arrivano segnali di turbinosi mixage stilistici e l'Oriente ripropone la dolce forza dei suoi princìpi contrastanti, fusi nella precisione perenne delle tradizioni: l'India, il Giappone...

E' dunque sotto il segno dei contrasti che si è portati a leggere questi primi spettacoli del festival, accompagnandoli e filtrandoli attraverso le inziative collaterali: rassegne video, mostre fotografiche, conferenze stampa risolte in dinamici incontri con gli artisti.

Anche se non è sempre detto che l'idea del contrasto debba andare a vantaggio delle impressioni che lo spettacolo mette in moto. E' il caso di una produzione fra le più attese di questa edizione, quella che ha aperto la rassegna e che si intitola «Sciame», ideata da Enzo Cosimi e Fabrizio Plessi.

Coreografo «nuovo» il primo, artista visuale internazionalmente accreditato il secondo, il loro progetto per «Sciame» mette assieme un desiderio di danza come astratta espressione di emozioni — una filosofia coreografica che Cosimi persegue già da qualche spettacolo — e la concretezza elettronica delle installazioni di Plessi, giochi liquidi e riflessi di acque costretti nella luminescenza dei monitor per essere poi riprodotti due, dieci, cento volte nell'affidabile ripetitività del dispositivo televisivo.

Sicuramente ciò che viene fuori da questa messa in comune di un progetto va al di là dello standard patinato e consolante che apparenta molte produzioni della nuova danza italiana. L'abecedario di semplici oggetti che Plessi consegna al dinamismo coreografico di Cosimi ha un non so che di minaccioso: un «cannibalismo minimalista», dicono gli autori.

Sono soprattutto pale, provenienti da una recente videoscultura («Bronx, che Plessi ha presentato alla scorsa Biennale), ma private della loro funzione originaria e arrangiate in forma di scala, di gogna, di attrezzo ginnico e puntello. E, accanto alle pale, ecco ancora secchi d'acqua vuoti e pieni, lastre di metallo arrugginito, griglie e reti che forse, in un ultimo e personale sentiero interpretativo, vanno a completarsi nell'idea di un alveare.

Lo «Sciame» del titolo è in realtà qualcosa d'altro e sta piuttosto dalla parte di quella ruvida umanità danzante che popola la scena: quatto donne e due uomini (uno è lo stesso Cosimi, l'altro è Franco Senica) chiamati a riprodurre assieme, nel legame istintuale che è proprio appunto dei gruppi di insetti, l'innaturale di una piccola società, sicuramente mediterranea, sicuramente rurale, comunitaria anche quando mette a fuoco l'individuo.

Tuttavia, se si vuole essere sinceri, uno stridore si manifesta continuo dietro questo muoversi emotivo, e può ben essere uno stridore voluto, una contrarietà cercata: non per questo riesce più sopportabile. E per quanto impertinente possa sembrare, in uno spettacolo che tenta proprio di svincolarsi da logiche teatrali, il problema che si pone è certo quello della regia, di un organismo che in qualche modo venga a organizzare i rapporti fra i linguaggi (che qui sono inconsuetamente plurali) e il discorso, il dialogo degli oggetti e dei sentimenti.

Con questo problema di regia, molta nuova coreografia dovrebbe fare i conti. Non tutta, certo, ma sicuramente quella che realizza i propri prodotti come «opere», come testi da leggere anche oltre i codici della danza.

«Opera» in questo senso non è, ad esempio, «No fixed abode» che Pauline Daniels ha presentato mettendo assieme quattro diverse coreografie, composte per lei da altrettanti coreografi, in un programma che la dice lunga sulla danza oggi in Olanda. Senza fissa dimora (come suona il titolo), senza particolari tradizioni, senza maestri indiscussi, ma con la possibilità (e di conseguenza anche la necessità) di partire da un grado zero dove classico, moderno e contemporaneo hanno spesso uguale diritto di cittadinanza.

E «opera» non è nemmeno la serata dedicata ai «drammi danzanti» del gruppo «Chhau» (cioè «maschera-to») di Seraikella. Giustamente: la compagnia indiana ha presentato una serie di piccoli e vitalissimi episodi del proprio repertorio, danzato esclusivamente da uomini e caratterizzato dalla presenza della maschera.

Ancora una volta è il procedimento delle opposizioni che dà forza a questa straordinaria tradizione d'Oriente, in cui anche l'arte marziale sa convivere con la delicatezza in un mondo dove i poli sono Dio, il guru e l'arte, dove quando si parla di guerra non si può non parlare anche d'amore, dove accanto alle fiere e alle armi, simboli di una forza che dev'essere comunque regolata, accanto alle rivalità tradizionali del pantheon e dell'epopea indù, compare sempre il pavone, testimone di un Eros vissuto anch'esso come rito.

■



Pauline Daniels in una coreografia firmata da Marc Vanrunxt, che fa parte del programma presentato dalla danzatrice olandese a Rovereto. (Foto Scalfari)

CINEPRESE. La Panavision, la prestigiosa produttrice di cineprese per l'industria cinematografica, è stata ceduta alla società britannica Lee International per 147 milioni di dollari. Secondo l'accordo, la Lee pagherà cento milioni di dollari in contanti e si assumerà debiti della Panavision per 47 milioni di dollari.

MUSICA

Israele: è partito il «tour» di Dylan

ROMA — «Arabi e israeliani sono figli dello stesso padre, dunque sono fratelli. Non dovrebbero esserci problemi fra loro: se qualcuno è antisemita è anche antiarabo. Il problema non è razziale ma politico». Bob Dylan ha esordito così, l'altra sera sul palco dello stadio di Tel Aviv, prima tappa del tour che lo porterà nei prossimi giorni anche in Italia.

Una dichiarazione che non poteva non provocare un sussulto in terra d'Israele. All'indomani del concerto, l'establishment giornalistico di Tel Aviv ha usato ripetutamente la parola «noia», aggiungendo che la voce del cantante appariva notevolmente giù di tono.

Robert Zimmermann non ha alimentato ulteriori polemiche, affermando: «Probabilmente ero un po' stanco. Ma succede qualche volta di sentirsi come su una barca che affonda. Non ho mai scritto canzoni pensando che potessero diventare campioni delle classifiche discografiche. Per questo, quando sono di fronte al mio pubblico, non ho una scaletta o cose del genere.

Dylan è arrivato a Tel Aviv dall'Egitto, su un pullman privato con il quale ha attraversato il Paese. Era stato lui stesso ad avanzare il desiderio di poter guardare il deserto attraverso il finestrino di un'auto. «I'll be your baby tonight» ha detto prima di cominciare a cantare: chi si aspettava che il cantante premesse il pedale della nostalgia e del tempo perduto, si è in parte sbagliato.

D'altronde la critica ha sempre sottolineato che, se Dylan è riuscito a sfuggire il patetismo, è stato perché non si è mai abbandonato a gratuiti revival.

Con Tom Petty e «The heartbreakers» ha intonato «Like a rolling stone», «The time they are achangin», e poi sono arrivate «Blowin in the wind», «Knockin on heaven's door» rivisitate con l'aiuto dei suoi compagni di tournée e di tre vocaliste. E una grande sorpresa: «Go down, Moses», uno spiritual classico.

E' stata lasciata fuori «Neighborhood Bully», controverso brano inciso nell'83 e dedicato alla difesa dei diritti dell'individuo che si sarebbe potuto interpretare come una difesa dello Stato di Israele. «Questa canzone la canterò in Germania» ha detto Dylan, ridendo.

VAN GOGH / ARLES

Mea culpa, barbone

La città che disprezzò il pittore ci ripensa

ARLES — Arles, la città che fece rinchiudere Van Gogh in manicomio come un disturbatore della quiete pubblica, ha deciso finalmente di rendere gli onori al pittore, con cento anni di ritardo. La città ha dichiarato il 1988 «Anno di Van Gogh», sta trasformando il manicomio locale in un centro d'arte, e allestirà la sua prima mostra di opere del pittore olandese.

«I vecchi di Arles», i cui genitori sentirono parlare di Van Gogh, dicono che qui veniva trattato come un barbone straniero e alcolizzato — racconta la guida turistica Jennifer Lacote, specialista di Van Gogh —. La gente volle toglierselo dai piedi». E la città ne rimosse la memoria anche dopo la sua partenza. E' praticamente impossibile trovare ricordi della sua permanenza in città, nel periodo più creativo della sua vita, tra il febbraio 1888 e il maggio 1889.

Negli anni '30 fu rimosso il suo famoso quadro «Il ponte de Langlois»; la casa gialla dove visse e dipinse i «Girasoli» fu bombardata dagli alleati nel 1944. Il caffè di Madame Ginoux («L'arlesienne») ha subito lo stesso destino. Negli anni '60 un caffè dipinto da Van Gogh è stato distrutto per farne un supermercato. Nel luglio scorso, infine, i bulldozer hanno cancellato uno degli ultimi edifici dipinti dall'artista, una struttura decrepita che compare in «Fattoria in un campo di grano».

Van Gogh arrivò ad Arles in cerca della luce del Mediterraneo, di una vita più a buon mercato, e della famosa bellezza delle donne locali. Ma non riuscì mai a liberarsi della più abietta povertà e dalle crisi nervose che lo avrebbero afflitto fino al giorno in cui si uccise, nel 1890, nei pressi di Parigi.

Nel dicembre del 1888 si mutilò l'orecchio sinistro dopo un litigio con Paul Gauguin e portò il lobo reciso a una prostituta di nome Rachele. La gente del villaggio, capeggiata da un droghiere locale, presentò una petizione in cui si chiedeva che «Vincent Vood» fosse internato in un ospizio locale, perché pericoloso per le donne e i bambini. Questi ultimi lanciavano pietre contro il pittore lacero, con la sua barba rossa e gli occhi stralunati.

Rinchiuso nel manicomio locale, Van Gogh fu tirato fuori dal fratello, che lo fece ricoverare in un ospedale più confortevole gestito dalle monache nei pressi di Saint-Remy.

L'unico monumento dedicato finora a Vang Gogh, è un modesto bronzo del suo viso, in un giardino pubblico di Arles, che non è neanche indicato sull'itinerario turistico della città.

[a.p.]

VAN GOGH / ASTA

«Iris», ma a suon di quanti miliardi?

Americani e giapponesi si contenderanno l'opera a novembre

WASHINGTON — Un'altra opera di Vincet Van Gogh sarà protagonista il prossimo autunno del ciclopico scontro finanziario che il Giappone sembra ormai deciso a ingaggiare sul terreno dell'arte col mondo occidentale. Il confronto si preannuncia ancor più accanito di quello che, durante un'asta organizzata lo scorzo marzo a Londra, vide una compagnia di assicurazioni nipponica aggiudicarsi un dipinto del pittore impressionista fiammingo per una somma primato, pari a oltre 54 miliardi di lire.

A scendere direttamente in campo contro i collezionisti del Sol Levante saranno questa volta quelli americani: la vendita all'asta, curata da «Sotheby's», si svolgerà a New York l'11 novembre e parecchi motivi fanno ritenere che vi sarà una strenua battaglia affinché il quadro rimanga negli Stati Uniti.

Intitolata «Iris», l'opera fu dipinta da Van Gogh a Saint Remy nel 1889, soltanto qualche mese prima del suo suicidio. Il quadro fa parte di una raccolta allestita a Portland, nello Stato del Maine, dalla defunta collezionista Joan Whitney Payson, sorella di un magnate della stampa newyorkese e proprietaria della popolarissima squadra di baseball dei «Mets». La raccolta comprende una trentina di dipinti.

Gli «Iris» furono esposti la scorsa primavera al «Metropolitan Museum» nell'ambito di una retrospettiva di Van Gogh ed è presumibile che il museo farà ora di tutto per aggiudicarsi il quadro e affiancarlo ad alcune altre sue opere del medesimo autore.

TEATRO

Aprite le porte di casa: entrano gli attori

C'è un paese, nelle Marche, dove le compagnie recitano con la gente (in cambio di una cena...)



Una scena tra le tante ad Amandola, dove si recita nelle case e in piazza col pieno coinvolgimento del pubblico. (Foto di Maurizio Buscarino)

Servizio di
Chiara Vatteroni

L'esperimento è ben riuscito (e ormai alla quarta edizione). Italiani e stranieri assieme tra musica e buon cabaret

ASCOLI PICENO — Quando Eugenio Barba si recò nel Salento con il gruppo dell'Odin Teatret, attori e contadini fraternizzarono sulla base dello scambio delle reciproche spettacolarità: da una parte i trampoli, le improvvisazioni teatrali, le azioni di strada, dall'altra le danze contadine, le antiche canzoni, l'arte del racconto.

Ciò che accade ad Amandola, piccolo centro della Comunità montana dei Monti Sibillini, pur richiamandosi a quell'esperienza (già più di dieci anni sono trascorsi da allora!) si svolge su un terreno diverso e, in un certo senso, più primitivo e spontaneo. In questo paese delle Marche, da quattro anni si svolge un festival internazionale di teatro, che fin dagli inizi, si è sviluppato su basi decisamente anomale.

Quattro anni fa, l'assessorato alla cultura contattò il Teatret «La Luna», una formazione teatrale italo-danese, per invitarlo a «produrre» uno spettacolo che coinvolgesse i giovani del paese; ne nacque un'azione gastronomico-teatrale, ambientata in un antico chiosco, a cui collaborarono parecchie famiglie contagiate dall'entusiasmo e dalla riscoperta, in chiave di spettacolo, delle leggende e dei miti della Sibilla.

Già fin da quell'occasione gli attori della «Luna» girarono per le case di campagna offrendo i propri spettacoli in cambio di una cena collettiva, gettando le basi di un rapporto con gli abitanti che, nel tempo, si è andato consolidando. Le edizioni successive hanno confermato la tendenza a operare capillarmente sul territorio, radicando il festival nella realtà cittadina, ampliando la rete degli scambi internazionali.

Seguire il festival di Amandola è un'esperienza entusiasmante: si tocca con mano il coinvolgimento totale e sincero di un intero paese che, per una settimana, è rivoluzionato nei ritmi e nelle abitudini, proprio perché gli abitanti vivono in prima persona la pacifica invasione di attori italiani e stranieri, ai quali si concedono con una disponibilità che ha del miracoloso.

Alla sua quarta edizione, il festival ha mantenuto l'impostazione originaria: si inizia con lo spettacolo prodotto dai giovani del paese (diretti da Marco Di Stefano e Gitte Christensen, fondatori del festival) e che, da due anni, si svolge sotto un tendone da circo montato nel cortile dei cinema locale. Si prosegue, con le performance degli artisti invitati, ripartite tra le case, il tendone e il cinema, trasformato in «caffè-teatro-cabaret».

Su fronte degli spettacoli, l'edizione di quest'anno è stata dominata dalla presenza di tre attori cinesi che hanno presentato brani di mimo. La prima rappresentazione l'hanno fatta nello scantinato di una casa di campagna e l'esperienza è stata straordinaria e unica, da entrambe le parti.

Sotto una lampadina appesa a un filo, i tre attori hanno mescolato repertorio tradizionale e brani più occidentali, nello sforzo di farsi capire da una civiltà lontanissima. Magari questa «contaminatio» di Oriente e Occidente ha un po' deluso, ma l'impatto con gli abitanti di Amandola è stato travolgente, siglato da una cena collettiva dove brindisi e sorrisi sono riusciti a colmare le distanze più di un volenteroso traduttore.

Per gli altri spettacoli, la tendenza dominante sembra essere stata quella del «performer», ovvero dell'interprete che, in monologo, o grazie alla tecnica del cabaret, vive un rapporto molto personale con il pubblico.

Sul fronte del monologo, per ovvie ragioni linguistiche, hanno dominato gli italiani, con Lorenzo Alessandri (ha presentato «Ella» di Herbert Achternbush), e Aldo Vivoda, triestino di nascita, ormai trapiantato a Parigi («Fatti di un clown», dal romanzo «Opinioni di un clown» di Heinrich Boell).

Di tutt'altro genere i tre argentini Hector Malamud, Carlos Trafic e Benito Gutmacher, che si sono esibiti separatamente e insieme. Il repertorio personale di ognuno di questi tre performer è basato su un uso del corpo totale, considerato un potentissimo strumento di satira.

Collettivamente, i tre sono irresistibili; per l'occasione hanno riproposto un testo che non eseguivano più da dieci anni, «Sfida a Shakespeare», una grottesca e sgangheratissima parodia dell'Amleto, ossessionata dalla presenza telefonica e ingombrante dell'autore, che critica ferocemente ogni attualizzazione della sua tragedia. Ovviamente, Shakespeare viene «ucciso» ma, non appena tace il fastidioso squillo del bardo inglese, ecco che si presenta Pirandello. E la storia continua....

Trascinanti sono stati gli artisti del «People Show», inglesi, che «parlano» con la musica, elemento dominante non solo del loro teatro ma della stessa vita. Ad Amandola hanno suonato in modo torrentizio, inarrestabili, animando fino all'alba lo spazio del cabaret frequentatissimo anche da coloro che, magari, al mattino, dovevano fare i conti con una vita «normale».

E' piacevole sentire gli abitanti di Amandola discutere fra loro dei meriti e demeriti di un attore; è piacevole perché fa sentire che l'utopia del «teatro umano» è ancora possibile; perché le «estati in città» sono al centro di polemiche; perché troppo spesso festival e iniziative sono apparse «imposte» agli abitanti di località più o meno grandi; perché, a volte, il teatro assomiglia a una fuga dal mondo; perché, sempre di più, la macchina burocratica e politica «schiaccia» l'invenzione artistica. Tra i monti Sibillini (un paesaggio incantevole) l'aria invece è fine e pura...



VENEZIA / 44.a MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Parole divine, sono spagnole

Il film di José Luis Garcìa Sanchez s'inserisce a sorpresa nelle zone alte del Festival

Dall'inviato
Libero Mazzi

Villaggio indiano sconvolto dall'arrivo della luce elettrica nel racconto del regista Aravindan

VENEZIA — Diminuiscono i giorni (oggi praticamente è l'ultimo), aumentano in un certo affanno i film da vedere, perchè in concorso. E aumentano anche le sorprese, sebbene fuori dalla linea che avevamo previsto. Ne parliamo subito.

Sorpresa dunque, e positiva, per «**Parole divine**» dello spagnolo Jose Luis Garcia Sanchez, liberamente tratto dall'omonimo lavoro teatrale di Ramon Del Valle Inclan, ritenuto un rappresentante classico e singolare della letteratura iberica del Novecento.

Non a caso su questa pièce con destinazione cinema avevano già pensato più volte Bunuel, Bergman, Fellini e Orson Welles.

Se poi non si arrivò al dunque, era segno evidente che il soggetto intimoriva anche registi di quel calibro.

Ma cosa dicono queste parole divine, che soltanto alla fine si scoprono essere: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra»? Dicono della Galizia anni Venti e di una ciurma di diseredati, pieni di peccati e di difetti secondo l'etica cattolica ma da questa anche impauriti e soggiogati. Dicono di due nuclei familiari che si contendono il corpo deformato di un handicappato rimasto orfano, un mostriciattolo che serve soltanto a sollevare pietà e quindi ottimo per scavare elemosine.

Leader di uno dei due gruppi è la bella moglie del sacrestano, che nel girare le fiere di paese con il mostro per spillare quattrini, intravvede oltre al guadagno la possibilità di una libertà mai avuta.

Circuita da un vagabondo, che a sua volta vede nella donna una fonte di guadagno, finirà con l'essere colta in flagrante, quasi lapidata e costretta al pubblico ludibrio, ed ecco allora il marito per salvarla, tirar fuori, in latino, le parole famose e divine: Chi è senza peccato ....

Il messaggio di Ramon Del Valle Inclan può essere letto in vari modi, da quello essenzialmente linguistico per la validità dei dialoghi, a quello morale per il periodo che investe e ovviamente da quello figurativo, in cui la Spagna ci sta tutta.

Garcia Sanchez ha evitato di tralasciare qualcuna di queste componenti, le ha intrecciate tutte, ottenendo uno spettacolo corposo e barocco, generoso di risorse, di invenzioni, di suspense.

Lo ha fatto insomma con estrema fedeltà, arricchendolo semmai di un linguaggio cinematografico aderente, serrato pur nella opulenza di immagini.

Il primo pensiero va a Goya, e come non potrebbe essere così, ma il secondo più che a Bunuel va al Fellini di Satyricon e di Casanova.

Il tutto aiutato da eccellenti attori di matrice teatrale: Francisco Rabal a capofila, e quindi — ma sono soltanto alcuni dei tanti — Ana Belen, Imanol Arias, Esperanza Roy.

Ci fermiamo qui perchè altri due film incombono, ma questo «Parole divine» meriterebbe un più ampio discorso. Accontentiamoci intanto della sua collocazione nella parte alta della Mostra, che meritatamente gli si addice.

Settecento film all'anno segnano la produzione indiana, quindi non è difficile, per Venezia, una scelta che incontri i palati europei, lo si è visto in passato, addirittura con capolavori, e se ne ha la riprova oggi con «**C'era un villaggio**» del regista Aravindan.

Contrariamente alla maggior parte del cinema indiano, che è votata allo spettacolare, «C'era un villaggio» è un film scarno e povero, visibilmente in economia non solo di quattrini ma anche di fantasia. Ciò non vuol dire che sia dimesso.

E' anche un film coraggioso perchè controcorrente, poichè, in una serie di episodi, racconta i guai del progresso, ovvero cosa succede con l'avvento della luce elettrica in uno sperduto villaggio che fino ad allora aveva conosciuto soltanto la luce delle torce.

Accade poco o niente nel «Paradiso» di Alan Rudolph, unico film in concorso per gli Stati Uniti

Ma la sua tesi, che pare essere contro la modernizzazione (in parte è autobiografica), è in realtà occasione per illuminare — qui ci sta giusto il termine — il comportamento di una comunità posta di fronte a qualcosa che ribalta il sistema di vita usato fino a quel momento.

Opportunismi, diffidenza, astuzie nascono attorno alla novità, e prima del beneficio ci sarà anche il dramma.

Su tutto questo Aravindan ha costruito un film alla vecchia sana maniera, che senza richiamare lodi sperticate lo fa occupare un posto dignitoso della rassegna. Diciamo a metà classifica.

Sballato invece, ma con musica e un po' d'allegria, e quindi senza cattiveria, è «**Accadde in Paradiso**» dell'americano Alan Rudolph.

E' un'ennesima immaginaria capatina nell'al di là per far vedere tutto sommato che le cose non vanno tanto diversamente che da noi, ma forse un po' meglio sì.

E' la storia di due innamorati che si incontrano lassù, ma è tirata troppo sul metafisico per non risultare ardua e statica, malgrado i personaggi stiano perennemente camminando.

Evidentemente non basta il moto per fare cinema, ci vuole l'azione, che qui invece è del tutto assente, sostituita da una fotografia alla «soap opera» e dalla musica notevole e usata in modo fin troppo massiccio di Tom Walls.

Il resto è un bisticcio, un continuo andirivieni tra Paradiso e terraferma, con sfasamenti non sempre di immediata interpretazione.

Peccato, perchè l'avvio d'epoca in bianco e nero, quando il protagonista è ancora vivo, prometteva bene. Dopo, nemmeno il volto dolce e persuasivo di Kelly McGillis riesce ad aggiungere non crediamo credibilità, ma piacere di vedere una storia traballante, la cui destinazione resta ignota.

Si dirà: ma allora Venezia cosa c'entra? Beh, succede talvolta di salire sul treno o sull'autobus sbagliati. Ecco cos'è avvenuto a «Accadde in Paradiso».

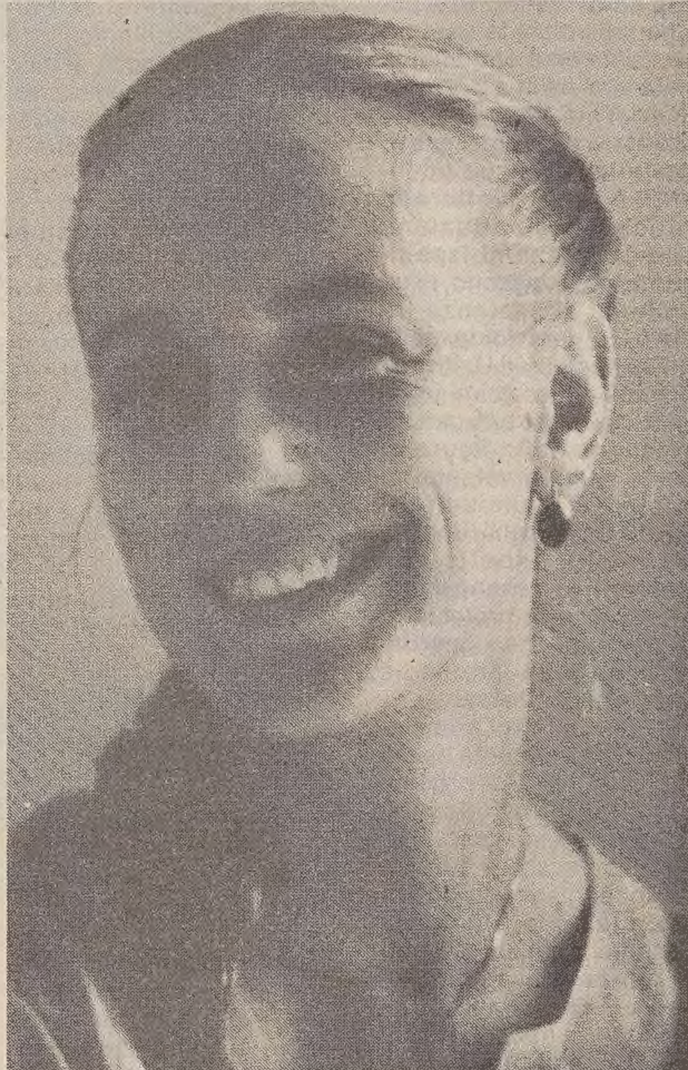
■

FOTOGRAFI. Un premio speciale «Leone d'oro dei fotografi» è stato assegnato a Venezia, a Louis Malle e Candice Bergen «per la loro amabilità e professionalità nei riguardi dei fotografi». Il premio, al suo terzo anno, era stato precedentemente assegnato a Dustin Hoffman (1985) e a Peter Ustinov (1986).

VENEZIA / PROGRAMMA

«Quartiere» di Agosti

E' il quarto film italiano in concorso



Francesca Trevisanello in «Quartiere» di Agosti

VENEZIA — Questi sono i film in programma oggi alla 44.a Mostra internazionale del cinema in corso al Lido:

14.00 Sala Volpi - Retrospettiva: **«Sleuth»** (Gli insospettabili) di Joseph Leo Mankiewicz (1972), con Laurence Olivier e Michael Caine.

16.30 Sala Grande - Venezia XLIV: **«Le sourd dans la ville»** (Il sordo nella città) di Mireille Dansereau (Canada, 90'), in concorso, con Béatrice Picard, Guillame Lemay Thivierge.

19.00 Sala Grande - Venezia XLIV: **«Quartiere»** di Silvano Agosti (Italia, 115'), in concorso, con Victoria Zinny, Alessandra Corsale, Lorenzo Negri e Ivano Errera.

20.30 Arena - Venezia XLIV: **«Szoerniek evadja»** (La stagione dei mostri) di Miklos Jancso (Ungheria, 90'), in concorso, con Gyoergy Cserhalmi, Ferenc Kallai, Juli Nyako.

21.30 Sala Volpi - Retrospettiva: **«All about Mankiewicz»** (Tutto su Mankiewicz) di Michel Ciment (110').

21.45 Sala Grande - Venezia XLIV: **«Szoerniek evadja»** (La stagione dei mostri» di Miklos Jancso (Ungheria, 90'), in concorso, con Gyoergy Cserhalmi, Ferenc Kallai, Juli Nyako.

Per ulteriori informazioni sul programma ci si può rivolgere al centralino della Biennale (041-5260188 o 5260228) oppure alla biglietteria del Palazzo del Cinema (041-5269306).

I film della Mostra si possono vedere, oltre che al Lido, al cinema Olimpia e in campo San Polo a Venezia e al cinema Toniolo di Mestre.

DOCUMENTARIO SU RAIUNO

La Tv da definire

«Giulia e Giulia»: il nuovo modo di fare cinema

I pareri di Coppola e Francesco Cossiga

ROMA — Dopo la presentazione veneziana è uscito nelle nostre sale «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, il primo film ad alta definizione: si tratta in buona sostanza di un film che, girato in elettronica con tutti i vantaggi che questo comporta, è stato in una seconda fase trasferito su pellicola a 35 mm senza perdita di qualità, pronto per essere distribuito nelle sale di tutto il mondo.

Raiuno manderà in onda domenica 13 settembre alle ore 23.30 un documentario intitolato «Giulia e Giulia»: il primo film ad alta definizione raccontato da Francesco Bortolini e Claudio Masenza».

Il documentario, dopo aver fatto una breve storia dell'alta definizione, da «Arlecchino» di Montaldo-Sforaro a «Oniricon» di Tarquini-Ghinassi, cerca di rispondere, attraverso le voci dei protagonisti, alle mille domande e curiosità che il pubblico televisivo potrebbe avere di fronte a questo nuovo modo di fare cinema.

Perché un autore schivo ed «europeo» come Del Monte si butta in una avventura internazionale come «Giulia e Giulia»? Perché due star carismatiche come Kathleen Turner e Sting accettano di girare un film tra Milano e Trieste? Perché dei distributori americani «comprano» «Giulia e Giulia» a scatola chiusa? Che appeal ha il film ad alta definizione per uscire in videocassetta in tutto il mondo? «Giulia e Giulia» resterà un nobile esperimento e sarà ricordato fra qualche anno come il primo film ad alta definizione?

Oltre alle opinioni dei protagonisti (a quelli già nominati bisogna aggiungere il direttore della fotografia Giuseppe Rotunno, lo scenografo Mario Garbuglia e l'autore della musica Maurice Jarre) Bortolini e Masenza hanno accolto i pareri sulla nuova tecnologia di Francis Coppola, un regista interessato da sempre all'elettronica, e di Francesco Cossiga: il nostro Presidente è infatti sensibilissimo a tutto quello che si muove nel mondo dell'immagine.

■

RIZZOLI. Angelo Rizzoli torna in attività. Uno dei suoi primi progetti è la coproduzione, con Raidue e Sacis, di «La fuga di Tolstoi».

VENEZIA / IL FILM DI CHIUSURA

«Le streghe di Eastwick»

Attesissimi gli interpreti Jack Nicholson e Susan Sarandon

PRESENTATE A VENEZIA

Le Giornate del muto

Si svolgeranno dal 27 a Pordenone

VENEZIA LIDO — Le «Giornate del cinema muto», che si svolgeranno a Pordenone dal 27 settembre al 3 ottobre 1987, sono state presentate ieri al Lido di Venezia nell'ambito della Mostra del cinema.

Il programma di quest'anno è stato illustrato dall'assessore alla cultura della provincia di Pordenone Chiarotto, dal direttore di «Cinemazero» Piero Colussi e dal coordinatore Livio Jacob.

Il programma comprende 15 sezioni e precisamente: «Retrospettiva» (170 film dedicati al tema «Il cinema sotto la bandiera Vitagraph»); «Al cinema con l'orchestra» (tre film di Vidor, Lubitsch e Gildermejier accompagnati dal vivo da orchestre), «Omaggio a Fatty» (40 film interpretati e/o diretti dal celebre comico americano), «Il muto italiano» (nove film), «Grandi restauri-grandi musiche» (due film), «Restauri d'autore» (quattro film), «Omaggio a Max Linder» (due film), «Unknown Keaton» (anteprima mondiale di un programma comprendente rari film, interviste e conversazioni con i collaboratori di Keaton).

E ancora: «I 75 anni della Paramount» (tre film), «Omaggio a Frank Capra» (due film), «Omaggio a King Vidor» (due film), «Omaggio a Nell Shipman (tre film).

VENEZIA — Mentre è attesissimo l'arrivo di Jack Nicholson, già confermata per oggi è la presenza al Lido di Venezia dell'attrice americana Susan Sarandon che insieme a Cher (partner, vent'anni fa, di Sonny con il quale costituì una coppia musicale di indimenticato successo) e a Michele Pfeiffer ne fa passare di ogni colore al protagonista di «Qualcuno volò sul nido del cuculo» nel film «Le streghe di Eastwick», diretto dall'australiano George Miller reduce dagli incassi della trilogia di «Interceptor» e «Mad Max».

«Le streghe di Eastwick» è il film che concluderà domani sera la 44.a edizione della Mostra del cinema. E' la «sorpresa» della serata ed era stato in concorrenza con quello di Kubrick «Full Metal Jacket».

«Tremate, tremate le streghe sono tornate» recitava un solo apparentemente minaccioso slogan dei tempi d'oro del femminismo; ma non «tremate», questa versione hollywoodiana delle pericolose «presenze» potrebbe, anzi, essere sognata da molti uomini.

Le nostre, anzitutto, sono talmente affascinanti che non si potrebbe non desiderare di incontrarle e poi, hanno un così insopprimibile bisogno di un maschio!

Il loro desiderio è talmente forte che finisce per trasformarsi in una fantasia (oppure no?) della quale diventa protagonista Jack Nicholson, l'eccentrico, ricchissimo Daryl van Horne che, per accentuare il suo fascino, va ad abitare in una delle più antiche e misteriose dimore di una cittadina del New England.

■

TOGNAZZI. Ugo Tognazzi recita con il figlio Ricki nel nuovo film «Arrivederci e grazie» di Giorgio Capitani.

PRIME VISIONI

Che spiritosi!

Un horror piccolo piccolo

SPIRITIKA
Regia di Kevin S. Tenney
Attori: Tawny Kitaen e Tod Allen. Stati Uniti, '86.

Recensione di
Callisto Cosulich

Dintorni di San Francisco: party in casa di Linda, sciupato dalla rissosa inimicizia che divide il suo attuale convivente, Jim, da Brandon, compagno di studi della ragazza.

Pretesto per la rissa: una tavoletta chiamata «Ouija» (il «sì», detto prima in francese, poi in tedesco), che servirebbe a mettere i viventi in comunicazione con gli spiriti dei trapassati.

Brandon crede negli spiriti; Jim no. O, meglio, non gli va di crederci, visto che la professione di fede è partita da Brandon, il quale lo ha insultato, definendolo un animale privo d'intelligenza.

Brandon, a suo dire, ha da tempo stabilito contatto con certo David, un ragazzo decenne, morto trent'anni prima in circostanze a lui ignote.

Pare che lo spirito di David s'arrabbi poiché Jim fa dello spirito (scusate il calembour) su questi esperimenti paranormali e da qui parte una serie di sciagure, che sembrano indispensabili in tale genere di film.

Ma è proprio lo spirito di David a seminare tempesta, o non forse...? Gli spiriti, secondo gli esperti in materia, sono menzogneri e amano nascondere la loro vera identità.

Un horror piccolo piccolo, realizzato per i cinema statunitensi di provincia (la sua prima è avvenuta il 10 gennaio scorso in una sala di Columbus, nell'Ohio), ma soprattutto per il mercato dell'home video.

Lo si evince dall'uso insistente che l'autore fa del piano medio e del primo piano, inquadrando i personaggi dal busto in su o, addirittura, isolandone il volto.

Così facendo, si trascura l'ambiente e si semplificano gli effetti speciali, tanto quanto le scene d'insieme, che il piccolo schermo rende poco decifrabili.

Il passaggio sul grande schermo di un film come questo è ormai un puro atto formale, dovuto più che altro a un riflesso condizionato. Oltretutto è un atto che lo danneggia, perché il grande schermo contribuisce soltanto a mettere in evidenza la squallida pochezza.

Mentre sul piccolo schermo, dove i personaggi e i loro volti divengono dei simboli, più che delle espressioni, il loro uso serve per concentrare l'attenzione sul plot.

Se il plot (ossia la vicenda) si regge, allora a quelle condizioni si regge anche il film.

Disgraziatamente qui non regge nemmeno il plot, specie nel finale di comodo e affrettato, che s'ispira al Nightmares di Wes Craven, ma con una desolante economia di trovate.

Ragione per cui temiamo che Spiritika troverà pochi estimatori anche nell'home video.

Del resto, che il film non andasse, lo si era capito il giugno scorso a Cattolica, dove esso fu accolto a fischi dal pubblico di «Paura a mezzanotte». Al Mystfest il film di Tenney passò sotto il titolo originale che suonava Witchboard, cioè «Tavoletta stregata», come dicevamo all'inizio.

AL CONCORSO DI VITTORIO VENETO

«Archi» emiliani su tutti

Dai giovanissimi Rabaglia e Bronzi al «duo» Pagliani-Vegetti

Servizio di
Gianni Gori

Quest'anno in gara oltre centotrenta strumentisti

VITTORIO VENETO — La mancata attribuzione del primo premio non sempre è indice di flessione di prestigio di un concorso. Spesso è la conferma di una severità di giudizio che onora la serietà del concorso. E' il caso della rassegna per formazioni di «duo», che quest'anno ha preso eccezionalmente il posto del tradizionale concorso nazionale di violino di Vittorio Veneto, conservando però il fitto corollario delle rassegne-studenti, momento caratterizzante delle manifestazioni vittoriesi, prossime al venticinquennale. In tal senso Vittorio Veneto continua a essere la piccola capitale nazionale del violino e degli strumenti ad arco.

Nel tranquillo centro veneto pedemontano sono anche quest'anno convenuti più di 130 giovani strumentisti per un confronto tanto più appassionante nell'attuale fase di promettente vitalità per gli «archi» italiani alla luce del fenomeno delle orchestre giovanili. Anche se l'orchestra giovanile non costituisce per molti ragazzi che l'esperienza transitoria di una splendida avventura, al seguito di qualche direttore illustre, e non un primo passo verso l'impegno professionale nell'ambito di una formazione stabile.

I giovani insomma sono ancora reticenti nella scelta dell'orchestra come approdo definitivo: l'ambiente è «inquinato», dicono, da un inveterato malcostume, da una difficile convivenza che mette a disagio i giovani di valore. Ma questo è un problema complesso, che porterebbe lontano.

Qui interessa l'esito ancora una volta eccezionale non tanto del concorso maggiore (quest'anno riservato appunto al «duo») quanto della affollata rassegna studentesca.

Fra i partecipanti, alcune autentiche rivelazioni di sicuro avvenire.

Dal «trampolino» di Vittorio Veneto '87, almeno quattro giovanissimi balzavano in splendida evidenza, meritando altrettante menzioni speciali: la fiorentina Olga Arzilli che suona con grandi doti lo strumento ad arco forse più negletto dai giovani, la viola; un violinista di straordinario temperamento come il sedicenne — ma al nono anno di studi — Domenico Nordio di Chioggia; due giovanissimi di Parma di cui sentiremo parlare presto, pur essendo nel mezzo del cammino scolastico, e precisamente il violinista quindicenne Ivan Rabaglia e il violoncellista Enrico Bronzi, al terzo anno di conservatorio.

Ammirevole anche lo sforzo di favorire, con la rassegna biennale, il superamento dell'individualismo e l'«identità» della musica d'insieme nello spirito di una rigorosa consapevolezza stilistica.

Non più dunque un violinista in primo piano e un accompagnatore nello sfondo, bensì la corrispondenza di un «duo» in grado di affrontare i problemi della maggiore letteratura sonatistica.

All'audizione finale della commissione, presieduta dal compositore Guido Turchi, sono pervenute due formazioni: quella formata dai fratelli Francesco e Angelo Pepicelli (violoncello e pianoforte) di Terni, e quella del violinista Stefano Pagliani e della pianista Elisabetta Vegetti, entrambi ventiquattrenni ed emiliani.

Il primo premio non è stato assegnato. Il terzo è andato al «duo» umbro e il secondo ha premiato il duo Pagliani-Vegetti.

Ed è stata decisione ineccepibile per le promettenti qualità di fraseggio e di equilibrio dei piani sonori espresse dai due giovani emiliani: un violinista che suona con limpida souplesse ed eleganza, e una pianista che alla tastiera si muove come una canna al vento ma sempre protesa alla ricerca di sonorità e di colori calibrati da un senso analitico e insieme lirico della lettura.

Una certa gracilità e una flessione di tenuta nella Sonata in la maggiore di Fauré ha compromesso forse la conquista del primo premio, ma l'interpretazione della Sonata op. 105 di Schumann, e la nitida esecuzione — fra il metafisico e l'espressionismo — di due Studi di Dallapiccola sono apparse assai determinate e convincenti.

Fra le cose più belle della serata finale, la purezza di suono felicemente colta, nel movimento centrale della giovanile Sonata op. 6 di Richard Strauss, dai fratelli Pepicelli, a testimonianza di un affiatamento dalle favorevoli prospettive di carriera.

Nel consueto clima di cordiale «familiarità» anche la serata finale.

HOLLYWOOD

Produttore scomparso

HOLLYWOOD — All'età di 65 anni si è spento Quin Martin, uno dei più famosi produttori televisivi americani, con alle spalle serial di successo come «Gli Intoccabili» o «Barnaby Jones».

Martin è stato tovato morto nella vasca da bagno della sua villa di Sante Fé, in California, dalla moglie Muffet.

Il produttore a quanto sembra, sarebbe stato colpito da infarto.

Quinn Martin può essere considerato uno dei pionieri del telefilm polizieschi, che negli ultimi vent'anni si sono affermati e diffusi, raggiungendo una popolarità di dimensione mondiale.

Tra i vari serial da lui prodotti si ricorderanno «Per le strade di San Francisco», «Cannon» e «Bert D'Angelo-Superstar».

Martin era nato a New York il 22 maggio del 1922. Il padre, Martin Cohn, era un editore e produttore. Era ancora molto giovane quando la sua famiglia si trasferì in California. A Los Angeles il futuro produttore prese il diploma liceale e successivamente la laurea alla celebre università di Berkeley.

Iniziò la sua carriera grazie all'aiuto del padre che gli fece avere il permesso sindacale per lavorare d'estate come praticante editore.

LA CONTRADA SI PRESENTA

Il biglietto da visita

Dal 6 ottobre tornerà la prosa al «Cristallo»

Nove spettacoli in abbonamento più cinque off

TRIESTE — Contrada anni XI, Cristallo anno VI. Queste le cifre che accompagnano il programma presentato ieri mattina da Orazio Bobbio, Lucia Negrisin e Arnaldo Milanese, rispettivamente presidente, addetto stampa e direttore amministrativo della Contrada.

Si riparte, dunque, e la nuova stagione teatrale al Cristallo sarà ancora più ricca. «Undici anni fa, quando presentammo la neocostituita Contrada, eravamo in nove — ha detto Orazio Bobbio — sette della compagnia e due ad ascoltare». Da allora la strada è stata lunga e sempre di crescita.

Tappa fondamentale fu il rilevamento del Cristallo, le sua trasformazione da cinema in teatro, con 186 abbonati il primo anno, 1700 il secondo, 2200 il terzo e 3700 la scorsa stagione.

Quali saranno i nuovi passi avanti? Un teatro rinnovato, più bello e più comodo. Nove spettacoli in abbonamento (più cinque off) che rimarranno in scena dal martedì alla domenica, per sei repliche al posto di quattro. Il proseguimento della linea-stabilità anche nelle scelte artistiche.

La Contrada propone quest'anno almeno tre nuove produzioni (due in cartellone, una fuori abbonamento). Si punterà ancora sull'accoppiata Carpinteri e Faraguna (la loro pièce dell'anno scorso è stata vista da 21 mila spettatori) e su un testo di autore contemporaneo.

Negli allestimenti figureranno gli stessi interpreti degli scorsi anni (quasi una compagnia stabile) più una nuova formazione di giovani che la Contrada intende sostenere e promuovere.

Il gruppo «storico», Reggio, Bobbio, Lo Vecchio, Saletta (tra gli altri) figurerà infatti sia nel nuovo testo di Carpinteri e Faraguna, «Un biglietto da mille corone», che aprirà la stagione il 6 ottobre, sia nella commedia di Ayckbourn, «Buon Natale amici miei», secondo titolo in cartellone, dall'8 dicembre.

Ai giovani (quasi tutti triestini) Stefania Ressico, Adriano Giraldi, Roberto Pagotto, Marina Calcagno, spetterà invece la resa scenica di «Kathie e l'ippopotamo» di Llosa che debutterà in maggio, fuori abbonamento.

Detto delle produzioni, passiamo ai titoli dei sette spettacoli ospiti. La linea che ne ha determinato la scelta è quella del «bilanciamento tra classico e nuovo», è stato detto, al fine di assecondare le preferenze di un pubblico eterogeneo e sempre più vasto.

Dal 5 gennaio sarà in scena «L'amante compiacente» di Graham Greene, traduzione di Kezich, regia di Sbragia, con Giovanna Ralli, lo stesso Sbragia e Luigi Diberti.

Seguirà, dal 26 gennaio, la «Tosca» di Sardou con la regia di Trionfo e le interpretazioni di Marina Malfatti e Arnoldo Foà.

Sarà quindi la volta di Paolo Poli che dal 9 febbraio presenterà il suo «Farfalle», libera rivisitazione dell'opera di Gozzano.

«Melampo» è il testo di Ennio Flaiano ridotto e diretto da Massimo De Rossi, che il teatro Filodrammatici di Milano porterà al Cristallo dal 23 febbraio. In scena, assieme a De Rossi, Daniela Giordano.

Dopo Flaiano, un classico: «La cameriera brillante» di Goldoni, che debutterà l'8 marzo con la regia di Salveti e l'interpretazione principale di Lauretta Masiero.

Avremo quindi un altro classico, «L'avaro» di Molière, traduzione e adattamento di Roberto Lerici, protagonista Mario Carotenuto, che replicherà dal 22 marzo.

Chiuderà il cartellone in abbonamento il testo di un autore italiano contemporaneo: «Il fuoco divampa con furore» di Manlio Santanelli con la regia di Marco Mete e le interpretazioni di Renato Campese e Rita Savagnone; sarà al Cristallo dal 5 al 10 aprile.

Tra i fuori abbonamento vanno ricordati almeno la nuova pensata teatrale di Riccardo Pazzaglia («filosofo» di «Quelli della notte»), «Ritornati dal passato» che si potrà vedere dal 4 al 7 febbraio) e «Il miscuglio dei pazzi» di Fernando Arrabal che sarà presentato dal Teatroaperto di Bologna dal 26 al 29 maggio.

Anche quest'anno sono previste alcune attività collaterali (conferenze, incontri, seminari) e la promozione della stagione-ragazzi.

Come si vede il programma è ampio, una grande macchina (che è stata presentata ieri sera al Cristallo nell'ormai consueta festa per amici e spettatori affezionati) già pronta a mettersi in moto. Domani scatta infatti l'operazione vendita-abbonamenti.

[Viviana Valente]

RAIUNO

12.00 Tg1 Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamneto con «Onda Verde mare» e «Televideo». Portomatto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1, Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema, «ACHTUNG BANDITI» (1951), regia di Carlo Lizzani. Con Gina Lollobrigida, Giuliano Montaldo, Andrea Checchi.
15.40 Pac man, cartoni. «L'invasione dei Pacland».
16.10 Pan storie naturali. Di Marco Visalberghi, consulenza di Luigi Boitani e Danilo Mainardi.
16.50 Taxi, telefilm. «Alex gioca d'azzardo».
17.20 Grisù il draghetto, dis. animati.
17.35 Appuntamento con il romanzo: I miserabili.
18.30 Dal Fiera 1 di Milano, Portomatto. Condotto da Patricia Pilchard e Paola Onofri.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro Sistina in Roma, Enrico Montesano in «Bravo». Musical di Terzoli e Vaime, con Laura D'Angelo, Gabriele Villa, Luisa Bixio, Ivana Rumor.
21.30 Quark - Viaggi nel mondo della scienza, a cura di Piero Angela.
22.15 Telegiornale.
22.25 Pulcinella senza maschera: Peppino De Filippo. «Per me come se fosse», di Peppino De Filippo, con Luigi De Filippo, Ivana Giordan, Renato Bisermi. Regia di Giancarlo Nicotra.
23.45 Tgi Notte, Che tempo fa.
23.55 Pulcinella senza maschera, 2.a parte.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 Wapistan e gli uccelli dell'estate. Documentario.
12.10 Cervantes. Vita, avventure e amori di un cavaliere errante (8). Con Julian Mateos, José Maria Munoz, regia A. Ungria.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi, telefilm. «Knockout», con Debbie Allen.
14.20 Arcobaleno. Giochi, magie, gente dell'estate. Un programma di Bruno Modugno, in studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Piero Turchetti.
16.50 Rieti: atletica leggera. Meeting Internazionale.
18.25 Appuntamento al cinema.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco, telefilm. «Bersaglio rosso» con Karl Malden.
19.35 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2, Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «LA DOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA» (1962), regia di Richard Brooks, con Paul Newman, Geraldine Page, Shirley Knight, Ed Begley.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Il milionario. Un programma prodotto e diretto da Jocelyn. Da un'idea di Jacques Antoine, realizzazione televisiva Antonio Gerotto.
23.35 Tg2 Notte flash, Meteo 2.
23.50 Cinema di notte. Il club del martedì. «LE MANI SULLA CITTA», (1963), regia di Francesco Rosi, con Rod Steiger, Salvo Randone, Guido Alberti, Angelo D'Alessandro.

RAITRE

10.15 Televideo, Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Tg regionale.
19.30 Tv3 Regioni.
20.00 DSE: Cittadini per modo di dire, programma di M. Santella, 1.a puntata. «Che fare».
20.30 I professionals, telefilm. «La grande rapina». Con G. Jackson, M. Shaw, L. Collins, regia di Martin Campbell.
21.30 Tg3 Sera.
21.45 «HOREA DIARIO SEGRETO DI UN PAZZO» (1963), regia di Reginald Le Borg, con Vincent Price, Nancy Kovack.
23.20 Eventi, fino all'ultimo film. Fatti, personaggi e film in diretta, regia di P. Belli, G. Cadore e C. Tagliabue.
23.55 Tg3 Notte.
24.00 Tg Regionale.

Carlo Verdone

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, programma di L. Matti; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io '87 presenta: Viaggio fra i grandi della canzone; 10.30: Da Venezia: Cinema!; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di G. Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.30: Premi letterari: «Il fratello orientale» di A. Altomonte (2); 14: Musica oggi; 15: Radiouno per tutti: Eco...eco...eco. Di Gigi Musca; 16: Il paginone dell'estate; 17.30: Radiouno jazz '87; 18: Ondaverde camionisti; 18.05 La loquacità del silenzio; 18.30: Una notte a Vienna; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 20: Dmitrij Shostakovic; 20.35: Quando suona il disco; 21: L'operetta in 30 minuti: «Addio giovinezza»; 21.30: Musica notte; 22: C'era una volta il night; 22.49: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di Silvana Gaudio; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30-17.30-20.30-21.30: GR1 in breve; 15.32-16.32: Stereobig parade; 18.56-22.57: Ondaverde Uno; 19: GR1 sera; 19.15-23.59: Stereouno sera; 23: GR1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.27.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La luce del Nord» di A. J. Cronin (5), regia di A. G. Majano; 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Il diritto e il rovescio, con Graziella Rivera e Giovanni De Luna; 12.10: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Dove estate? Urbane urgenti con risposta ben pagata, gioco di E. Anfossi, regia di Tiziano Vuillermoz; 15: R...estate con noi, regia di Luigi Tani, nel corso dei programmi verranno inseriti: 15.30: Gr2 economia; 15.45: Cappello a cilindro (13) di A. Sapori; 16.32: «Matilde» originale radiofonico di C. Witting; 18.32: I primi americani danzan nel sole (11); 19.50: Sera in due, con Alberto Gozzi.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19-21: GR2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 19.26-22.27: Ondaverde due; 18.05: Long playing hit 2; 19.30: GR2 Radiosera; 19.50-23.59 Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità: il D.J. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: GR2 ultime notizie. Chiusura.

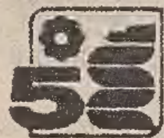
Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse schede: Arte; 17.30: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Concerti da camera; 22.25: La cronaca e la storia, regia di M. Lamini; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Le nuove frontiere: itinerari turistici degli emigrati di A. Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde, musica e notizie. 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06 Musiche in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06 Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale d'Italia.
Notiziario in italiano alle ore 1-2-3-4-5. In inglese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30. In francese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03. In tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Nazioni vicine; 14: Jazz club regione; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: notiziario; 15.45: Jazz club regione.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, GR; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Diciamolo dal vivo!; 9: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Teatro France Preseren di Bagnoli della Rosandra; 11.05: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, GR; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica.



10.30 Telefilm: Lou Grant. «Ragazzi».
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo. Regia di Rossano Angioletti.
12.00 Telefilm: Arcibaldo.
12.30 Telefilm: Bonanza. «Siccità».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «LA RIBELLE DEL WEST». Con Maureen O'Hara, Alex Nicol. Regia di Lee Sholem (Usa 1952). Western.
16.00 Telefilm: Katie e Allie. «Gay è bello».
16.30 Telefilm: Alice.
17.00 Telefilm: L'albero delle mele.
17.30 «Doppio slalom». Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi. Regia di Rossano Angioletti.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «L'incendio».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Il più grande baciatore del mondo».
20.30 Anteprima del nuovo video di Michael Jackson: «Bao».
21.00 Film: «CERCASI SUSAN DISPERATAMENTE».
23.00 Verona domani. Antepri ma finale Festivalbar '87.
24.00 Premiere. Rubrica di cinema.
0.45 Telefilm: Sceriffo a New York. «Le ragazze di Telma».



12.00 Telefilm: Agenzia Rockford. «Il caso Calhoun».
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Arriva la mamma».
13.30 Telefilm: Mash. «Hendy torna presto».
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «Scampato pericolo».
15.30 Telefilm: Furia. «Il pascolo conteso».
16.00 «Bim Bum Bam». Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek. «La navicella invisibile».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «Braccia tatuate».
20.00 Cartone animato: Alice nel paese delle meraviglie. «Little Bill s'innamora».
20.30 «QUELLE STRANE OCCASIONI». Con Nino Manfredi, Alberto Sordi, Paolo Villaggio. Regia di Nanny Loy.
20.45 Telefilm: Troppo forte.
23.15 Telefilm: Pronto soccorso. «Una vacanza per scommessa».
23.45 Musicale: Rock a mezzanotte. «Suzanne Vega».
0.30 Telefilm: La strana coppia. «Il ladro fantasma».
1.00 Telefilm: Hudson street. «Dottor No No».
1.45 Telefilm: Ai confini della realtà. «Un vecchio apparecchio radio».



8.30 Telefilm: Gunsmoke. «La riserva indiana».
9.15 «L'ULTIMO MILIARDARIO». Con Renee Saint Cyr, Marthe Mellot.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Dieci lezioni per diventare un genio».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell. «Eddie si sposa».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Sbronza d'annata».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: I giorni di Brian. «Le due famiglie».
17.15 Telefilm: Il santo. «Trappola per topi».
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «L'alibi cade».
20.30 Ciclo western. «IL VENDICATORE DI JESS IL BANDITO». Con Henry Fonda, Gene Tirney, John Carradine. Regia di Fritz Lang (Usa 1940). Western.
22.20 Teleromanzo: Peyton place.
0.20 Telefilm: Mistery movies/Mc Coy. «Il grande imbroglio».

PAN

9.45 Musicale, Videostars in concerto. «Henry Mancini/Vikki Carr/Robert Goulet».
10.45 Telefilm, New Scotland Yard. «Inganno».
11.45 Telefilm, Skyways.
12.15 Charlie. «Amore e matrimonio».
12.45 Notizie oggi.
13.00 Telenovela, Gli emigranti.
14.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
15.00 Film western, «MATANZA IL VOLTO DELLA MORTE» con K. Randall.
16.30 Cartoni animati, L'invincibile Ninja Kanui.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.45 Telefilm, Skyways.
20.15 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film, «LA VOLPE DALLA CODA DI VELLUTO» (It. 1971) con J. Sorel, A. Gadè, T. Kendall.
22.45 Charlie. «Amore e matrimonio».
23.15 Telefilm, New Scotland Yard. «Non fate domande».
0.15 Redazionale.
0.30 Documentario, Diario di soldati. «L'inferno delle Ardenne».
1.00 Varietà, Playboy di sera.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.50 Fatti e commenti (replica).

ANTENNA-TMC

14.00 Natura amica, documentario.
15.00 Snack, cartoni animati. Telefilm, Batman.
16.00 Pomeriggio al cinema: «ERNIE KOVACKS: TRA UNA RISATA E L'ALTRA».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Agua Viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «DONNE DADI E DENARI». Con Frank Sinatra, Cyd Charisse.
22.10 Notte News, Telegiornale.
22.15 Tele Antenna, ultime notizie.
22.30 Appesi a un filo, miniserie.
23.30 Cinema Montecarlo Notte: «FALCHI IN PICCHIATA». Avventura.

TVM

18.50 Incontro con...
19.20 Prima visione.
19.30 TMV Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film. «IL MOSTRO DI LONDRA».
21.55 Incontro con...
22.20 Prima visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Film. «OMICIDIO PER VOCAZIONE».

TRIVENETA

13.30 Jenny 20-21, Sit-Com, Videomusicale.
14.00 Happy End. Telenovela.
15.00 Spy Force.
16.00 La ruota del destino. Sit-Com.
16.30 Dottor Slump e Arale.
17.00 I predatori del tempo.
17.30 Phantaman.
18.00 Starzinger.
18.30 Voltron.
19.00 Il pericolo è il mio mestiere. Spettacolo.
19.30 Comico: Storie italiane. I vizi, le manie, gli usi e costumi raccontati dagli assi della risata.
20.00 Aeroporto internazionale. Telefilm.
20.30 Film. Comico. «A ME MI PIACE». Regia Enrico Montesano, con Enrico Montesano, Lara Vendel.
22.30 Miniserie «Il corsaro».
24.00 Programmi notturni non stop.

TELEFRIULI

13.00 Trentatré, rubrica di medicina.
13.30 Marta, telenovela.
14.30 George, telefilm.
15.00 Roberta pelle.
15.30 Music box.
17.45 Odissea, sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Cercatori d'oro, telefilm.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sherlock Holmes, telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 Dadaumpa.
1.00 News dal mondo.

TELEPADOVA

13.00 Ken il guerriero, cartone animato.
13.30 Galaxy express, cartone animato.
14.00 Signore e padrone, telenovela.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Fantasilandia, telefilm.
17.30 Space robot, cartone animato.
18.00 Daltanious, cartone animato.
18.30 Ken il guerriero, cartone animato.
19.00 Galaxy express, cartone animato.
19.30 «I PREDATORI DELL'IDOLO D'ORO», film.
20.30 Il villaggio dei dannati, telefilm.
22.30 Il profumo del potere, telefilm.
23.30 La fenice, telefilm.
0.30 «MIRACOLO DI NATALE», film.

TELEBARBARA

13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Capriccio e passione», telenovela.
21.30 Supersport.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 «Longrige story», telefilm.
0.30 Video non stop.

TELEPORDENONE

14.00 Cronache Friuli-Venezia Giulia flash.
14.05 «Una modella per l'onorevole», telefilm.
14.35 «Mississippi», telefilm.
15.30 «IL CIRCUITO DELLA PAURA», film.
17.00 «California fever», telefilm.
18.00 Ruote in pista, rubrica motoristica.
18.30 «Mississippi», telefilm.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Super robot, cartoni animati.
20.30 «IL RE DEL SOLE», film.
22.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia (r.).
22.30 Tpn estate sport.
24.00 «CIO' CHE L'OCCHIO NON VEDE», film.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: Il sabato dello Zecchino.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica. Telenovela. Estrazione del Lotto.
20.30 «JACK IL RICATTATORE». Film (drammatico). Con Howard Duff, Peggy Dow, Bruce Bennett, regia Joe Pevney.
21.50 Tg Tuttoggi.
22.05 La bufera. Sceneggiato. 1.a puntata. Tratto dal romanzo di Edoardo Calandra.
23.10 In forma con Barbara Bouchet. Rubrica.

OGGI SUL VIDEO

Cercasi Madonna

Canale 5 dà appuntamento ai telespettatori oggi alle 20.30 per una serata da trascorrere con le due rockstar del momento, Madonna e Michael Jackson, rispettivamente protagonisti di un film diretto da Susan Seidelman nell'84, «Cercasi Susan disperatamente», e del videoclip «Bad».
La regia di «Bad» (fotografia metà in bianco e nero, metà a colori) è di Martin Scorzese, che ha creato un «musical» a sfondo sociale, nel genere di «West Side Story».
Madonna, per l'anagrafe Maria Luisa Veronica Ciccone, classe 1958, segno zodiacale Leone, dopo i successi strepitosi ottenuti a Torino e a Firenze, apprezzata dai suoi «fans» nella diretta di venerdì scorso su Raiuno, apparirà dunque sugli schermi di Canale 5 alle ore 21 nel film da lei interpretato due anni fa: «Cercasi Susan disperatamente» di Seidelman.
Madonna, che già stava registrando consensi come cantante, se la cavò brillantemente anche con i critici in occasione del suo esordio cinematografico. Apparve infatti verosimile nella parte della casalinga Roberta che, ammalata di noia, cerca di recuperare, ignorando che la vita le avrebbe riservato fin troppe emozioni.
La trama del film prevede, tra l'altro, come in una «pochade» di Feydeau, uno scambio di persona, dunque ritmi veloci soprattutto quando Roberta, inseguita da Susan, un «killer», dal marito, dall'ex fidanzato, supera, come in un circo, ostacoli uno dopo l'altro, e finisce per cavarsela immancabilmente.
L'attuale «bomba-sexy» che sta lanciando, anzi lo ha già fatto, il «look» delle ventenni e che è oggetto di fanatica ammirazione da parte dei coetanei di sesso maschile, rivelò buone doti di interprete. Però nella prova successiva («Shangai Surprise») deluse le aspettative. Lei stessa, con spirito, definisce «Shangai Surprise» un «fiasco». Oggi lo ha messo alle spalle essendo sulla cresta dell'onda, dopo aver cominciato ad avere familiarità col successo nel 1983 ed essere diventata la «star» del rock.

Raidue, 23.50
Le mani sulla città

Alle 23.50 su Raidue nel «Club del martedì», un film di Francesco Rossi che suscitò all'epoca (1963) scalpore: «Le mani sulla città», con Rod Steiger, Salvo Rondone, Guido Alberti, Angelo D'Alessandro.
Il film di Rosi narra, senza mezzi termini, la vicenda di un costruttore nei guai per il crollo di un suo edificio, il quale finisce per cavarsela ricorrendo a «escamotage» illegali.

Raidue, 20.30
L'ala della giovinezza

Si discute molto, di questi tempi, se lo stile e il clima narrativo tradotto da Tennessee Williams nelle sue commedie sia ormai irrimediabilmente segnato dal passare degli anni e delle mode. Di certo il cinema (costantemente attento alle prove del drammaturgo degli anni '50) è un'eccellente cartina al tornasole per quest'indagine critica.
Chi vorrà compierla (o semplicemente trascorrere una serata appassionante tra scontri psicologici e brividi sessuali nel clima affocato del «Sud» americano) si sintonizzi oggi alle 20.30 su Raidue per seguire «La dolce ala della giovinezza», diretto da Richard Brooks (cineasta attentissimo ai piaceri della parola e agli intrighi dell'inconscio) nel 1962 mettendo a confronto due «mostri sacri»: il giovane e rampante Paul Newman e la vitalissima, estrosa Geraldine Page, premiata lo scorso anno con l'unico Oscar della sua carriera e poco dopo tristemente scomparsa.
Newman (che allora la Page definì «bravo ma troppo preoccupato di se stesso e delle regole di recitazione dell'actor's studio) è Chance, un fallito roso dai dubbi che cerca il successo aggrappandosi a una diva di cui è segretario e amante.
La donna (Geraldine Page) è a sua volta in crisi su ogni piano e spera di ritrovare la serenità seguendo Chance nella sua terra d'origine, tra il cotone e le grandi fattorie, dove Chance vorrebbe lasciarla per un più giovane amore. Finirà mestamente, tra grandi conflitti e brucianti confessioni.

Raiuno, 20.30
Bravo Enrico!

Chi ha visto la settimana scorsa la prima puntata di «Bravo!», il «musical» di Terzoli e Vaime affidato alla regia teatrale di Pietro Garinei, non mancherà per la seconda puntata all'appuntamento di oggi alle 20.30 sempre su Raiuno.
Ci sarà chi ha visto a suo tempo lo spettacolo al «Sistina» di Roma, e ci sarà invece chi vorrà recuperarlo apprezzando questo tipo di «operazione» della Rai.
Estrazione cabarettistica, romano purosangue, Montesano, 42 anni, fu lanciato dalla Tv in «Quelli della domenica». Il cinema lo fece attendere e soltanto verso la seconda metà degli anni Settanta produttori e registi ne apprezzarono la «vis comica».
Però, Montesano non ha mai abbandonato la televisione («Mazza Bubù», «Io non c'entro», «Quantunque io»), ma è stato in teatro, che Montesano ha ottenuto i suoi migliori successi, grazie alla prestigiosa guida di Garinei e Giovannini, che lo indussero a identificarsi, in maniera ammirabile in «Rugantino», cui seguì, appunto nel 1981, «Bravo!», ripreso dalla tv nel 1982, adesso replicato.
Al fianco di Montesano recitano Laura D'Angelo, Gabriele Villa, Luisa Bixio, Ivana Rumor, Massimiliano Franciosa. Le musiche sono di Armando Trovajoli. La regia televisiva di Gino Landi.
Se si chiede a Montesano la ragione del suo «boom» teatrale nonostante la quantità di film interpretati, dal «Ladrone» di Festa Campanile ai «Due carabinieri» di Corbucci, risponde che «dal palcoscenico alla platea si stabilisce un rapporto immediato con il pubblico, esaltante».

Raiuno, 21.30
Ingegneria genetica

Nelle prossime due puntate della trasmissione di Piero Angela «Quark», in onda su Raiuno oggi e martedì 15 settembre alle 21.30 si parlerà di ingegneria genetica.
Ecco alcuni temi che verranno affrontati: che cosa determina il sesso del nascituro? Crescita del cervello, funzionamento del codice genetico sulla base dele scoperte più recenti.
Nella prima puntata «Il confine del sesso» di Marco Valsalberghi si sosterrà che a provocare la differenziazione sessuale non è soltanto il cromosoma Y, portato dallo spermatozoo all'interno dell'ovulo, ma sono anche gli ormoni prodotti durante la gestazione.
Il «confine del sesso» si dimostrerebbe dunque una linea di separazione molto labile, risultato di un delicato equilibrio tra forze contrastanti.
Quanto alla «crescita del cervello» di Piero Angela, il consumo di energia del cervello di un bambino è il doppio di quello di un adulto, secondo un fenomeno confermato da studi di ricercatori, i quali sostengono inoltre che se taluni apprendimenti non avvengono prima della pubertà, difficilmente potranno svilupparsi in seguito.
Nella puntata del 15 settembre, Piero Angela paragonerà il nostro patrimonio genetico a una «città senza mappa», difficile da conoscere, quindi un disegno animato di Bruno Bozzetto e dello stesso Angela cercherà di fare il punto sulle tecniche di ingegneria genetica.
Dei «dischi della genetica» (uomo brevettato) e di genetica medica parlerà Giangi Poli, mentre della «industria del genio», Lorenzo Pinna.

Italia 1, 23.45
Rock a mezzanotte

«Rock a mezzanotte», dopo la pausa estiva riprenderà oggi su Italia 1 alle 23.45 con una cantautrice prestigiosa, Suzanne Vega nata a Los Angeles, newyorkese per elezione.
Negli ultimi mesi ha raggiunto i primi posti delle hit parade di tutto il mondo, con una canzone «Luka», che narra la storia di un bambino angosciato dalle angherie dei genitori.
Suzanne Vega, 28 anni, è considerata la migliore allieva di Joni Mitchell. Con il suo aspetto poco appariscente, Suzanne, tende a dimostrare che una rock star non deve essere una «sexy bomba» per catturare il favore del pubblico. Il «look» — ha detto in una recente intervista — non è importante.

TEATRI E CINEMA

TEATRO CRISTALLO. Oggi alle ore **18** festa inaugurale con spettacolo a sorpresa e rinfresco finale.

ARISTON. 8.o Festival del Festival. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Girato in «alta definizione» a Trieste: una follia d'amore tra le Rive, Miramare, piazza Unità, Ponterosso, San Giovanni...

EDEN. 16 ult. **22.10:** «Capricci erotici». Un hard-core di altissimo livello. V. m. 18.

FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: campione d'incasso in America, campione di risate in tutto il mondo, arriva «Meatballs - Porcelloni in vacanza» con Sally Kellerman, Patrick Dempsey e Isabelle Mejias. Vietato minori 14 anni.

GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** «Il collare della vergogna» (Dog tags). Più violento e più drammatico di «Platoon».

EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22.15: suspense a ritmo irrefrenabile, ogni fotogramma è esilarante: «Arizona Junior» con Nicholas Cage e Holly Hunter.

SALA AZZURRA. Ore **18, 19.50, 21.45.** La storia di una caccia violenta e senza quartiere in una megalopoli notturna: «Blade Runner» è lo sterminatore di «replicanti», esseri umani creati dall'uomo per uccidere. Con Harrison Ford e Joanna Cassidy.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Dal libro più venduto nel mondo il film più visto dell'anno con Sean Connery e F. Murray Abraham.

NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «Oltre il desiderio» con Vanessa del Rio. Un'escalation di orgasmi che vi lascerà senza respiro! V.m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore: «Spiritika». V.m. 14 anni.
NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «America di notte». Se vi piacciono le emozioni forti venite a vedere le pratiche più strane, le perversioni più inquietanti di un'America alle soglie del Duemila. V. m. 14.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22. Rassegna di Walt Disney: «La carica dei 101». Prossimamente: «Basil l'investigatopo».
VITTORIO VENETO. Oggi riposo. **Domani:** «Flashdance», Regia Adrian Line.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 17.30, 19.45, 22: prima visione: «I bostoniani» di James Ivory con Christopher Reeve, Vanessa Redgrave, Madeleine Potter. A Boston, alla fine del 1800, Olive, non più giovanissima, impegna passione e intelligenza al servizio del movimento femminista.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30. «Animatrice per coppie particolari». Prima dela guera, co muli se iera, mi me ricordo de sera, in primavera, la mula Alice: dio mio, che animatrice! Fora al averto in piaza C. Alberto se zogava al pegno sora i scagni de legno, sempre la perdeva ... pagar pegno la voleva! Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Stati di allucinazione». Il capolavoro del terrore di Ken Russel con William Hurt (Oscar '86).

APPUNTAMENTI

Musica in convento con due pianisti

Oggi alle ore 21 al Convento di San Francesco di Pordenone penultimo appuntamento della rassegna «Concerti al Castello».
Protagonista della serata sarà il duo pianistico formato da Cristina Frosini e Massimiliano Baggio, vincitori del premio «Lorenzi» 1986. In programma «Petrouchka» di Strawinsky, «Variazioni su tema di Haydn op. 56 b» di Brahms e «Le Valse».
Cristina Frosini e Massimiliano Baggio si sono diplomati con il massimo dei voti al Conservatorio Verdi di Milano. Suonano in formazione di duo pianistico del 1975. Dal '77 all'80 hanno vinto sei primi premi assoluti in competizioni pianistiche nazionali e nell'82 hanno conseguito il secondo premio (il primo non fu assegnato) al Concorso internazionale «Viotti» di Vercelli.
La rassegna «Concerto al Castello», organizzata dal Comitato Iniziative Castellane, si concluderà venerdì 11 settembre a Palmanova, dove suonerà il complesso « I cameristi di Venezia».

A Gorizia
Dibattito sulla liuteria

Venerdì 11 settembre con inizio alle ore 9.30 nella sala del Consiglio provinciale di Gorizia in corso Italia 55 si terrà la seconda conferenza-dibattito sulla liuteria.

Jazz Club Regione
Jazzisti triestini

Oggi alle ore 14 sulla rete radiofonica regionale della Rai la rubrica «Jazz Club Regione», curata da Giorgio Berni ed Euro Metelli, presenterà i più importanti jazzisti triestini e regionali.

A «Nazioni vicine»
Sull'Alpe Adria

Oggi alle ore 13.30 sui programmi radiofonici regionali della Rai andrà in onda «Nazioni vicine», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli. La scaletta della trasmissione prevede una conversazione con l'assessore regionale alle finanze e ai rapporti esterni, Dario Rinaldi, sugli sviluppi artistico-culturali nell'ambito dell'Alpe Adria.

Alla «Tor Cucherna»
Una band milanese

Questa sera alla «Tor Cucherna», in via Chiauchiara 7 si esibirà una band milanese che fa il blues duro «modello Chicago»: si tratta di Giancarlo Crea & Model T Boogie. Il gruppo è composto da Giancarlo Crea (armonica e voce), Dario Lombardo (chitarra e voce), Nicola Becattini (chitarra e voce), Massimo Pavin (basso) e Gianni Chiaretta (batteria), che pochi mesi fa hanno sfornato il loro primo lp intitolato «Really the Blus».

PREVISIONI / BILANCIA COMMERCIALE

Deficit, di male in peggio

Pubblicato il rapporto annuale dell'Ocse sull'Italia
La domanda interna in espansione farà crescere l'import

PREVISIONI / CER

Costa caro un aumento dell'Iva

L'adeguamento ai parametri Cee riaccenderebbe l'inflazione

ROMA — Una qualsiasi manovra di modifica delle aliquote dell'Iva comporterebbe quasi certamente un riflesso negativo sui prezzi e porterebbe maggiore inflazione. Uno studio del Cer (Centro Europa ricerche) in corso di pubblicazione, dedicato agli «Aspetti tributari del completamento del mercato interno» mostra gli effetti di una manovra sull'Iva in Italia «pilotata» dalle recenti proposte della commissione della Cee per il riavvicinamento delle aliquote Iva all'interno della Comunità europea.

Come è noto per l'Iva la commissione Cee ha optato per il sistema a due tassi con una «forchetta» 14-19 per cento per l'aliquota normale e 4-9 per cento per l'aliquota ridotta.

I ricercatori del Cer hanno studiato diverse ipotesi che si muovono dentro queste proposte: la prima prevede una aliquota normale del 14,7 per cento e una aliquota ridotta del 7,4 per cento.

Questo schema garantirebbe l'invarianza del gettito ma vedrebbe come primo impatto (ossia al netto degli effetti dovuti alla scala mobile) sul costo della vita un aumento dell'1,6 per cento rispetto ai valori tendenziali.

Mantenendo l'aliquota normale al valore attuale, il 18 per cento, ed elevando l'aliquota ridotta dal 2 per cento al 9 per cento, valore massimo previsto nello schema Cee, il fisco potrebbe incassare oltre diecimila miliardi in più».

Il prezzo da pagare per questo maggior gettito sarebbe in termini di inflazione una crescita maggiore del 2,4 per cento rispetto all'andamento previsto dei prezzi.

Una manovra dell'Iva imperniata sulle aliquote a tasso ridotto (in Italia ve ne sono due: 2 per cento e 9 per cento) avrebbe rilevanti ripercussioni sull'inflazione poiché aumenterebbero i prezzi di molti beni di largo consumo.

Il Cer nelle sue simulazioni ha esaminato anche una ipotesi più sfumata che vede l'aliquota normale al 15,6 per cento e quella ridotta al 7,8 per cento.

Il risultato di queste modifiche vedrebbe, secondo i calcoli dei ricercatori del Centro Europa ricerche, un maggior gettito di 2.600 miliardi e un incremento dei prezzi.

Portando l'aliquota normale sotto il livello minimo previsto dalle proposte della commissione Cee (il Cer studia l'ipotesi di un'aliquota fissata al 13,2 per cento) e tenendo l'aliquota a tasso ridotto attorno al 6,6 per cento si avrebbe una perdita secca di gettito pari a oltre 4800 miliardi mentre i prezzi crescerebbero dell'1,3 per cento in più rispetto alle previsioni.

ROMA — E' destinato a peggiorare ulteriormente il saldo della bilancia commerciale e delle partite correnti, in presenza di una domanda interna in fase espansiva. E' questa la previsione dell'Ocse (l'Organismo dei paesi industrializzati) sull'andamento dei nostri conti con l'estero per il 1988, contenute nel rapporto annuale sull'Italia.

A un incremento del valore delle esportazioni (+4% nel primo semestre dell'88 e +3,5% del secondo) farà riscontro infatti una crescita ancor più sostenuta del volume delle importazioni, con un tasso del 6% nel primo semestre e del 5,5% nel secondo.

Di conseguenza, il saldo della bilancia commerciale si deteriorerà ulteriormente con un disavanzo a fine '88 di circa 5.300 miliardi di lire.

Un certo miglioramento si dovrebbe invece verificare, secondo l'Ocse, nel settore delle partite «invisibili» (servizi, turismo, noli, ecc.), grazie soprattutto a una diminuzione del volume degli interessi debitori e a un miglioramento delle entrate turistiche.

Complessivamente, il saldo delle partite correnti (partite visibili e invisibili) risulterà ancora positivo per circa 3.500 miliardi di lire alla fine dell'87, mentre nel 1988 ritornerà negativo per circa 1.600 miliardi di lire.

La perdita di competitività relativa delle merci italiane, sottolinea l'Ocse, spingerà senz'altro le imprese a praticare una differente politica dei prezzi fra i mercati internazionali e quello interno. In altri termini, è molto probabile che la forte crescita della domanda interna permetterà ai produttori di compensare parzialmente sul mercato interno i bassi livelli dei prezzi che dovranno praticare all'estero.

Ciò naturalmente provocherà un'accelerazione, seppure progressiva, dei prezzi al consumo, che in effetti dovrebbero ricominciare a salire nel primo semestre dell'88 (+5%), per poi ridiscendere nella seconda metà al 4,5% complessivamente il tasso di inflazione si assesterà pertanto sul 4,75%.

La ripresa dei prezzi al consumo verrà favorita anche, secondo l'Ocse, dalla crescita dei costi unitari di lavoro, che avranno un tasso di incremento del 6% nell'87 e del 4,5% nell'88.

RECUPERO DI QUASI UN PUNTO

In Borsa un sussulto

Dollaro sempre più debole (sotto le 1300 lire) mentre a Basilea si apre il minivertice monetario

OPEC

Un fiume di greggio

PARIGI — Ad agosto anche i sauditi hanno violato la disciplina produttiva dell'Opec, come d'altra parte stanno facendo la maggior parte dei 13 Paesi membri.

Ed è un fiume di greggio che si sta dirigendo verso i mercati dei Paesi industriali, minacciando la tenuta dei prezzi.

Secondo le stime dell'Aie, l'Opec in agosto ha pompato greggio al ritmo di 19,7 milioni di barili al giorno (Mbg), superando di oltre tre milioni il tetto di 16,6 Mbg che il cartello ha stabilito per la seconda metà dell'87.

La cifra dell'Aie viene a confermare le valutazioni più diffuse tra gli esperti, e contrasta con quanto detto dal presidente dell'Opec, il nigeriano Lukman, secondo il quale si tratterebbe di cifre volutamente gonfiate.

ROMA — Quella iniziata ieri è una settimana delicata sia per il mercato valutario sia per quello azionario. Il primo, che vede un dollaro ancora in arretramento rispetto alle principali divise, attende con ansia venerdì, quando saranno diffusi i dati della bilancia commerciale americana di luglio; anche per la Borsa, che ieri ha chiuso con un recupero dello 0,95 per cento grazie soprattutto all'effetto trainante della Fiat, venerdì sarà la giornata «clou»: con la risposta premi infatti si aprirà la fase delle scadenze tecniche.

E' dal 10 luglio scorso che il dollaro non scendeva sotto la quotazione odierna di 1298,35 lire (venerdì 1300,70). Stesso discorso anche nei confronti del marco, rispetto al quale la divisa americana è stata fissata a quota 1,7935 (ultima chiusura 1,7957).

Solo sul mercato giapponese il «bigliettone» ha messo a segno un recupero, peraltro limitato dai timori per i dati di prossima pubblicazione della bilancia dei pagamenti americana che, secondo le previsioni, dovrebbe mostrare un aumento del già enorme passivo nei confronti del Giappone.

Sulla chiusura di Tokio (un dollaro contro 141,80 yen, più 0,35 punti su venerdì) ha giocato anche l'insoddisfazione per il modesto aumento di mezzo punto del tasso di sconto Usa operato venerdì scorso.

«Se la Federal Reserve volesse davvero frenare la caduta del dollaro — commentano a Tokio — avrebbe alzato il tasso di almeno un intero punto».

Ma diversi economisti americani prevedono nuovi ritocchi entro i prossimi mesi. Come accade ininterrottamente da almeno tre settimane, la Banca centrale del Giappone ha operato ieri piccoli interventi a sostegno del dollaro, acquistando moneta americana per circa 10 milioni.

Nonostate la flessione del dollaro, la lira non ha subito contraccolpi all'interno dello Sme, dove anzi si è leggermente rafforzata rispetto a tutte le altre divise compreso il marco, la cui quotazione è stata di 724,10 (venerdì 724,465).

E' su questo scenario che proprio ieri, a Basilea, ha preso il via il «minivertice monetario» dei governatori delle Banche centrali dei maggiori Paesi industrializzati presso la Bri (Banca regolamenti internazionali).

E' il primo incontro del genere, a cui partecipa Alan Greenspan, governatore della Federal Reserve americana e successore di Volcker).

Durante il meeting, tra l'altro, verrà dato presumibilmente anche l'ultimo ritocco al progetto di rafforzamento dello Sme (Sistema monetario europeo) in vista della sua presentazione ufficiale, il prossimo week-end in Danimarca, ai ministri finanziari interessati.

In Borsa è stato il titolo di casa Agnelli (più 3 per cento) a «tirare» il listino, in recupero dopo quattro giornate consecutive di ribassi. Ora l'indice si è riportato a quota 848, con una perdita del 15,2 per cento dall'inizio dell'anno.

A far apprezzare le Fiat, spiegano gli operatori, sono stati diversi interventi di ricopertura in vista delle scadenze tecniche, ma anche ordini di acquisto da parte dell'estero.

In generale, l'assestamento che ha portato l'indice Mib da più 1,7 per cento (metà seduta) a più 0,95 per cento si deve a una serie di realizzi sui prezzi più alti da parte di istituiti di credito e fondi di investimento.

SI RINNOVA LA EX CASCAMI

«Crocevia» strategico

Ora è il cuore dell'alleanza tra Raul Gardini e Gianni Varasi

MILANO — Da ieri la Cascami 1872, gloriosa società quotata in Borsa dal 1880 ha cambiato nome e ruolo. Di nome è stata ribattezzata Santavaleria Finanziaria (mutuando la ragione sociale dalla sede storica di via Santa Valeria, venduta l'anno scorso per risanare il bilancio).

Quanto al ruolo, la finanziaria diventerà certamente il crocevia di vecchi e nuovi interessi della famiglia Varasi (vernici, vetro, editoria) intrecciati con quelli della Ferruzzi Agricola Finanziaria.

E di fatto almeno tre rappresentanti della holding ravvenate (Sergio Cragnotti, Victor Uckmar e Alessandra Ferruzzi) sono entrati nel consiglio di amministrazione della Santavaleria.

Dopo i recenti scambi di pacchetti azionari tra Raul Gardini e Gianni Varasi (Montedison, Agricola, Chemfin, Fidenza Vetreria), il peso della Ferruzzi Agricola Finanziaria nell'ambito della Chemfin, ex finanziaria di famiglia dei Varasi è notevolmente aumentato sino a toccare — si è appreso all'assemblea — il 24,86%.

Ora la operazione Santavaleria è stata abilmente congegnata, tramite il passaggio di partecipazioni Chemfin alla Cascami, in modo tale da portare il capitale da 4.880 a 85.400 milioni e la partecipazione ufficiale Chemfin (altre partecipazioni coperte da riporti finanziari o da intestazioni fiduciarie potrebbero comunque fare capo al giro di Gianni Varasi o a qualche speculazione borsistica di un certo rilievo), al 94,29%.

Ma, ha chiarito (su richiesta della Consob) il presidente uscente della Cascami, Giuseppe Ranzini, un patto già sottoscritto tra Varasi e Gardini girerà poi una quota di Santavaleria pari al 16,94% proprio alla Ferruzzi.

E così il gruppo Ferruzzi, per via diretta o indiretta (considerando anche pro quota la partecipazione nella Chemfin) verrà a controllare qualcosa come il 35,18% della nuova finanziaria.

E' evidente che un impegno di questa portata non si può considerare un fatto estemporaneo ma risponde a un preciso disegno strategico che nessuna delle due parti, peraltro, ha ancora chiarito.

Alla Cascami, la Chemfin ha conferito il 53,86% della Paf Partecipazioni Finanziarie, la subholding che detiene il pacchetto di maggioranza della Maxfin e della Fidenza Vetraria e che dispone di una larga disponibilità liquida e di ampi crediti, in seguito alla cessione della Pafinvest, proprio nei confronti del gruppo Ferruzzi.

Con questa partecipazione ne sono state conferite altre due (il 37% della Alimondo e il controllo de Il Mare, società destinata a esercitare attività assicurativa) di minor peso, ma altrettanto significative.

Come impegneranno Varasi e Gardini i fondi della Santavaleria? Per fare buoni affari, ovviamente. E non si esclude che questi affari possano riguardare il mondo editoriale, attività immobiliari e forse, addirittura, una interessante quota Montedison.

In ogni modo, la costituzione della Santavaleria sancisce un patto di più stretta alleanza e di comune intervento per conto di Gianni Varasi e di Raul Gardini.

Dopo l'assemblea si è riunito il consiglio di amministrazione che ha nominato i vertici aziendali: Leopoldo Varasi alla presidenza, Gianni Varasi alla vicepresidenza. Amministratore delegato è Franco Santamato.

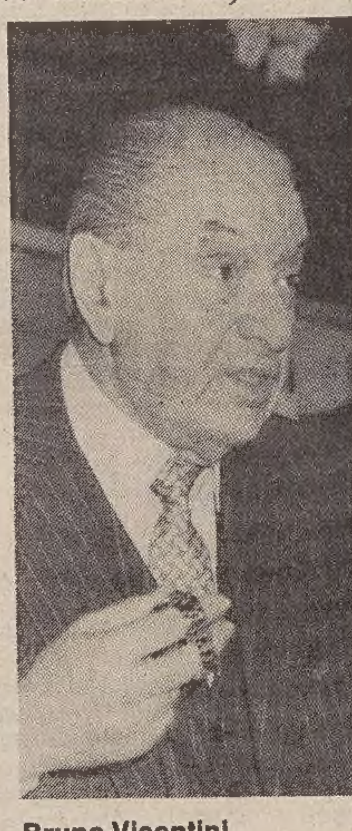
[Gianfranco Monti.]

DE BENEDETTI SMENTISCE LE «VOCI»

Scalata alle Generali? «Idiozie»

Visentini presidente della Cir, che incorpora la Finanziaria Buitoni


Carlo De Benedetti


Bruno Visentini

TORINO — Al termine dell'assemblea della Cir, Carlo De Benedetti, che non ha preso la parola nel corso della riunione dei soci, ha affermato che il gruppo Cofide possiede una quota inferiore al 2 per cento del capitale della Assicurazioni Generali, aggiungendo di non poter quantificare la quota detenuta complessivamente dalla «famiglia De Benedetti» dopo l'accordo raggiunto la settimana scorsa con suo cugino Camillo De Benedetti.

Dopo aver nuovamente definito «idiozie» le voci relative a una presunta «scalata» al controllo della Generali, l'amministratore delegato della Cir ha ricordato che il 2,51 per cento della finanziaria detenuto dalla Pafinvest è frutto dell'intesa raggiunta nelle scorse settimane con Raul Gardini.

Carlo De Benedetti, confermando di aver ricevuto da parte di Mediobanca l'invito a entrare nella compagine azionaria dell'istituto guidato da Maccanico, ha affermato di «non aver letto e di non aver dato smentite». Infine De Benedetti ha definito «totalmente inventate» le voci circa un accordo Sogefi e Luigi Lucchini.

E veniamo all'assemblea. Conferma di Bruno Visentini, successivamente nominato presidente della società, nella carica di consigliere di amministrazione, approvazione della fusione per incorporazione della Finanziaria Buitoni (detenuta al 100 per cento) detentrice a sua volta del pacchetto di controllo della Buitoni Spa e delega agli amministratori per ulteriori aumenti del capitale sociale fino a un massimo di 200 miliardi, nei prossimi 5 anni, e per l'emissione di obbligazioni fino a un massimo di 200 miliardi.

Queste le deliberazioni assunte dall'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della Cir, la finanziaria controllata per il 34,66 per cento dalla Cofide.

Nel corso dell'assemblea, il neopresidente, Visentini, ha affermato che l'incorporazione della Finanziaria Buitoni comporterà per la Cir perdite di fusione per 45 miliardi circa «di cui si prevede la copertura attraverso la rivalutazione delle azioni Buitoni Spa a 4740 lire ciascuna, contro un valore di carico di 3125 e a fronte di una quotazione attuale di Borsa di 6500 lire».

L'operazione comporterà inoltre, secondo quanto previsto dalla legge — ha sottolineato Visentini — perdite fiscali riportabili per circa 30 miliardi di lire.

Visentini ha poi affermato che alla fine dell'agosto scorso il gruppo Buitoni ha registrato un aumento del fatturato del 27,1 per cento.

TOMADINI

Il Psi interroga

TRIESTE — I socialisti sono preoccupati per la situazione venutasi a creare all'interno del pastificio Tomadini di Pordenone il cui pacchetto azionario di maggioranza è stato acquistato dalla multinazionale dell'alimentazione Bsn.

Ieri infatti il consigliere regionale del gruppo socialista, Francescutto, ha presentato in Consiglio regionale un'interrogazione.

«Di fronte all'improvvisa e unilaterale decisione del pastificio Tomadini di cedere la maggioranza del proprio pacchetto azionario al gruppo francese Bsn — si legge nella nota dell'esponente socialista — e visto che tale azione potrebbe provocare delle ripercussioni negative sia sotto il profilo occupazionale sia per quanto attiene la sopravvivenza reale di una azienda che da 45 anni ha fatto storia nella realtà pordenonese», Francescutto chiede al presidente della Giunta regionale e all'assessore competente di verificare e chiarire alcuni punti dell'accordo.

In primo luogo «quale tipo di coinvolgimento l'azienda abbia adottato nei confronti dell'Amministrazione regionale che per anni è intervenuta».

E ancora, se e quali garanzie sono state assicurate all'Amministrazione regionale e alle organizzazioni sindacali in merito alle prospettive future dell'azienda.

Francescutto poi vuole sapere quale posizione sia stata assunta dall'Amministrazione comunale di Pordenone.

REGIONE

L'universo delle Coop

Udine — Il mondo cooperativo si confronterà a Lignano, nei saloni del Kursaal, il 18 e 19 settembre, in occasione della prima conferenza regionale sulle cooperative di produzione e lavoro industriali, indetta dall'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia.

Gli intenti dell'iniziativa sono stati illustrati ieri a Udine dall'assessore regionale Vinicio Turello, nel corso di una conferenza stampa cui erano presenti gli esponenti delle centrali cooperative.

Turello ha ribadito l'esigenza di pervenire a una attenta radiografia del settore al fine di meglio far aderire la legislazione regionale alle necessità del mondo industriale. La normativa del Friuli-Venezia giulia — ha soggiunto — e tra le più avanzate in materia vuoi per quanto attiene alle disponibilità nel contesto del credito di esercizio, che per quelle inerenti gli investimenti, come pure per il credito alle imprese.

La Regione dimostra già di credere a questo ambito economico, nato «a seguito dei processi di ristrutturazione industriale degli ultimi anni, processi che hanno spinto numerose aziende a decentrare la produzione o parte di essa in aziende minori».

Alla conferenza regionale, che si articolerà su due giornate di lavori, prenderanno parte circa 350 addetti. Due sono le indagini conoscitive commissionate dalla Regione su cui si articolerà il dibattito.

ALFA

Verso il «modello Fiat»

Rientro in fabbrica per 6500 cassintegrati della linea «75»

Verifica della produttività e organizzazione del lavoro al centro del confronto tra azienda e sindacati

MILANO — Con il rientro in fabbrica dei 6500 lavoratori addetti alla produzione della «75» dopo due settimane di cassa integrazione, è ripresa ieri a piano ritmo l'attività dello stabilimento Alfa-Lancia di Arese.

I cancelli della fabbrica del «biscione» si erano parzialmente riaperti, dopo la pausa delle ferie estive, il 24 di agosto con il rientro dei circa 1500 dipendenti (1300 operai e 200 impiegati) legati alla produzione della «164», la nuova ammiraglia dell'Alfa (produzione 250 vetture al giorno) che sarà presentata ufficialmente al Salone internazionale dell'auto di Francoforte e che dai primi di ottobre sarà in commercio.

Restano in cassa integrazione 750 operai del reparto verniciatura «per il rinnovo degli impianti — sostiene l'azienda — ma che saranno riassorbiti —precisa — entro i primi mesi dell'88».

In integrazione a zero ore, e con delle prospettive meno certe, almeno nell'immediato, rimangono anche altri 1500 lavoratori per i quali l'azienda ha previsto un piano di esodo incentivato dall'azienda.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'accordo per il rilancio dell'Alfa-Romeo sottoscritto dall'azienda e dal sindacato (tramite la Fim di Milano) il 4 maggio scorso, ai segnali di disponibilità che giungono da Corso Marconi, corrispondono divisioni e incertezze nel sindacato milanese sull'interpretazione di alcune parti dell'intesa.

«L'attuazione va avanti e tutti gli impegni saranno mantenuti», dicono alla Fiat. E intanto nel mese di settembre si dovrà generalizzare l'introduzione dei nuovi criteri di misurazione della produttività (già iniziata a luglio) e che sono stati il motivo principale dei contrasti.

Per quanto riguarda la applicazione dei nuovi tempi e ritmi produttivi, l'operazione dovrà procedere di pari passo con la ristrutturazione dell'azienda.

Nelle intenzioni del management di Corso Marconi c'è tuttavia la più volte manifestata volontà di sostituire l'attuale organizzazione del lavoro degli stabilimenti Alfa con il «modello Fiat» usato nelle altre aziende.

«Ci si avvia ormai alla conclusione del primo anno di gestione Fiat dell'Alfa Romeo», commenta il segretario generale della Fim-Cisl di Milano, Dionisio Masella, «e il rilancio della fabbrica di Arese è al palo».

«Più che lavorare per concretizzare l'ipotesi di rilancio dell'Alfa — continua Masella —, la nuova direzione si è adoperata nel tentativo di ridimensionare il sindacato, peggiorare le condizioni di lavoro, nell'uso scriteriato e immotivato della "cassa".

REGIONE

Più credito agevolato agli artigiani

UDINE — L'assessore regionale all'artigianato, Vinicio Turello, in occasione di un incontro con il presidente dell'Ente di sviluppo artigianato (Esa) Carlo Faleschini, ha fatto il punto sulla situazione del credito agevolato per il settore, e sulle metodologie d'intervento della Regione a favore delle imprese.

Nell'occasione, Turello ha fatto presente che il sistema aziendale italiano, e in particolare quello dell'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia, è stato interessato negli ultimi anni da un intenso processo di trasformazione strutturale, che ha consentito, in presenza di favorevoli circostanze interne e internazionali, la grande ripresa registrata nel 1986. In questi anni sono state molte le aziende artigiane che hanno utilizzato le risorse messe a disposizione dalla Regione.

Con la costituzione del sistema di erogazioni finanziarie diversificate, messo in atto dall'Ente pubblico a favore dell'Esa per le imprese artigiane, secondo Turello «si è favorito il processo tecnologico e si è data risposta all'esigenza di ammodernamento dei macchinari da parte delle imprese artigiane».

Significativi sono alcuni dati che concernono le domande pervenute alla Regione per l'erogazione dei contributi a fondo perduto previsti dalla legge regionale n. 48 del 13 dicembre dell'85. Fino al 31 ottobre del 1986 hanno fatto richiesta di contributo 853 aziende. Le provvidenze regionali hanno consentito quindi investimenti per un totale di oltre 84 miliardi.

Dal 1.o novembre scorso al 31 luglio di quest'anno le domande pervenute sono state 881, e precisamente 393 riguardanti la provincia di Udine (per investimenti di più di 45 miliardi), 190 Destra Tagliamento (per oltre 19 miliardi), 102 nell'Isontino (per otto miliardi) e 196 in provincia di Trieste (per 18 miliardi e 400 milioni). In tutto l'87, quindi, gli investimenti attuati dalle imprese artigiane nel Friuli-Venezia Giulia assommano a 91 miliardi di lire.

Ai dati riportati vanno aggiunte le domande di accesso al leasing, in tutto duemila, per altri 50 miliardi di investimenti. Su tali pratiche finanziarie, l'Amministrazione assegna contributi del 25 per cento

BORSA DI TRIESTE

	4/9	7/9
Mercato ufficiale		
Generali*	123250	124175
Lloyd Ad.	24400	25500
Lloyd Ad. risp.	13000	13300
Ras	55000	56000
Ras risp.	32000	33000
Sai	21550	21900
Sai risp.	13700	13550
Montedison*	2330	2334
Montedison risp.*	1070	1076
Pirelli	4030	4160
Pirelli risp.	4110	4190
Pirelli risp. n.c.	2700	2685
Snia BPD*	3120	3170
Snia BPD risp.*	3020	3080
Snia BPD risp. n.c.	1660	1670
Rinascente	1010	1005
Rinascente priv.	600	600
Rinascente risp.	617	610
Gerolimich & C.	115	116
Gerolimich risp.	99	98
G.L. Premuda	2020	2020
G.L. Premuda risp.	1970	1970
SIP	2160	2160
Sip risp.*	2300	2230
Warrant Sip*	—	—

	4/9	7/9
Bastogi Irbs	406	407
Comau	3430	3430
Comau Warrant	89	80
Fidis	9380	9350
Sme	1780	1781
Stet*	2990	2990
Stet Warrant 10*	960	930
Stet Warrant 9	490	465
Stet risp.*	3960	2950
D. Tripcovich	9000	9000
Tripcovich risp.	4650	4650
Attività immobil.	4750	4730
Fiat*	10355	10525
Fiat priv.*	6212	6260
Fiat risp.*	6200	6251
Gilardini	17250	17000
Gilardini risp.	13900	13800
Dalmine	300	300
Lane Marzotto	5200	5205
Lane Marzotto r.	5370	5380
Lane Marzotto r.n.c.	4290	4280
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	17200	17000

PIAZZA AFFARI

In buona luce le Fiat

Neppure lambita dal caso Borletti

MILANO — Dopo una fiammata durata una quindicina di minuti che investiva la generalità delle prime chiusure la Borsa ridimensionava la portata della «febbre» da cui era stata colta alla sprovvista. La riunione (+0,95% al termine) è proseguita in un contesto di scambi ridotti all'osso (sono stati sufficienti meno di tre ore per fissare il prezzo dell'intero listino) che metteva in luce il settore meccanico-automobilistico.

La buona vena delle Fiat (+3% l'ordinaria, +2,6% la privilegiata e +2,2% la risparmio) confermava così gli spunti del dopolistino di venerdì, riflettendosi nell'andamento delle Ifi privilegiate (+6,7%).

Piazza Affari dimostrava di essere — insensibile all'inchiesta giudiziaria sul traffico d'armi che avrebbe coinvolto la Borletti dal momento che, si commentava nel «parterre», la casa torinese non avrebbe alcuna responsabilità e sarebbe soltanto lambita dallo scandalo, in via indiretta, attraverso la Gilardini (in assestamento dell'1,5%).

Ancora tra gli industriali, richieste Olivetti (+1,4%) e Teknecomp (+2,4%) Sasib (+3,2%) del gruppo De Benedetti, mentre i restanti valori apparivano trascurati, comprese Cofide e Sabaudia.

Contrasti anche all'interno del gruppo Ferruzzi, con la holding ravennate in tensione nel tipo ordinario (+3,2%), ma in flessione in quella di risparmio (-3,7%), seppure la significatività di quest'ultima sia di gran lunga minore. Nell'area di Foro Bonaparte, in evidenza soltanto le Rol (+2,1%) e, tra gli assicurativi, discreti spunti su Generali (+1,2%) e Ras (+1,8%), entrambe in procinto di mandare a esecuzione i rispettivi aumenti gratuiti del capitale. In vivace rianimazione, peraltro, le Lloyd Adriatico che hanno chiuso in rialzo del 6,2%.

Più diffusi i progressi messi a segno all'interno dei bancari con Banco di Chiavari, Banco Lariano e Credito Commerciale in progresso rispettivamente del 4,5%, 4,3% e 2,7%. Tra i restanti valori, attentamente seguite Pirellona, Breda, Pacchetti, Recordati e le redivive Acqua Marcia, che almeno ieri hanno cominciato a dare un cenno di vitalità (+2,5%)

Nel comparto dei premi, attività ridotta con prezzi mediamente invariati se non su Fiat e Montedison, i cui doni sono stati richiesti per scadenza ottobre. [m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/9	12.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
7/9	14.30	EUROPA	Patrasso	23
7/9	15.00	MERZARIO BRITANNIA	Ravenna	50 (10)
7/9	16.00	NORASIA ADRIA	Capodistria	49 (6)
7/9	17.00	ARKO GLORIN	Sete	51 (16)
7/9	20.00	CAPO MADRE	Venezia	rada/S.S.
7/9	21.30	PACIFIC COUNTESS	Seychelle	Frigo
8/9	02.30	NISSOS THERA	Tartous	rada/Siot
8/9	06.30	LOTUS	Haifa	49 r.
8/9	06.30	PRISTINA	Capodistria	49 (5)
8/9	08.00	AGOSTINO NETO	Leixoes	VII
8/9	19.00	IAGO	Venezia	Alder

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/9	12.00	QUETZACOATL	rada	Messico
7/9	13.00	CAMELIA	51 (16)	Venezia
7/9	13.00	YASHA GORDIENKO	51 (16)	Lattakia
7/9	14.00	CALDIRAN	42	Istambul
7/9	pom.	WOLWOL	Scalo L. (B).	Assab
7/9	sera	THALASSINI THAI	54	Venezia
7/9	22.00	MARE EQUATORIALE	S.S.1	Venezia
7/9	24.00	STEFANIA A.	S.S.2	ordini
7/9	24.00	NORASIA ADRIA	VII	Venezia
7/9	notte	BORUSSIA	40	ordini
8/9	12.00	ROSE DALLIA	Siot 3	ordini
8/9	13.00	ZNAMYA OKTYABRYA	26	Berdyansk
8/9	pom.	EL CINCO	3	P. Said
8/9	sera	EL MANSOURAH	37	Alessandria
8/9	sera	PRISTINA	49 (5)	Napoli
8/9	20.00	EUROPA	23	Patrasso
8/9	20.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
8/9	sera	GJIROKASTRA	38	Durazzo
8/9	notte	LOTUS	49 r.	Haifa

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/9	pom.	SOCARSEI	54	20
7/9	17.00	GJIROKASTRA	Terni	38
8/9	pom.	MERZARIO BRITANNIA	50 (10)	Arsen.

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., EL CINCO, HOSS, FRECCIA DEL GIGLIO, SOCARCINQUE, ZNAMYA OKTYABRYA.
Punto franco nuovo: LIKA I, SINGA SAGA, EL MANSOURAH, CALDIRAN, BORUSSIA, SIO, YASHA GORDIENKO, CAMELIA, THLASSINI THAI, SOCARSEI, M 8, M 11, ADRIACO 301, FRECCIA DELL'OVEST.
Scalo legnami: WOLWOL.
Terni: GIJROKASTRA, KOLLBJORG.
Siot: ROSE DALLIA.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, SIBA APRICA, BERDYANSK.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

SUN CHERIE (Panama) ag. A. Costanzi, segatura e tronchi, da Ancona; FILITZA (Grecia), ag. Lisert, crusca dalla Grecia; TRASMAR TERZO (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Rijeka.

navi in partenza

nessuna.

navi in porto

GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

848 **+0,95%** In ripresa, dopo quattro sedute consecutive di ribassi anche se con un certo rallentamento nel prosieguo della seduta.

DOLLARO

1298,40 **-0,44%** Malgrado la chiusura festiva negli stati Uniti, ha perso ancora quota sui mercati europei scendendo sotto le 1300 lire. Oro più debole.

MARCO

724,12 **-0,05%** In leggera diminuzione. Andamento ancora alterno per la lira che ha guadagnato visibilmente nello Sme. Sterlina stazionaria.

BORSA DI MILANO (4.9.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	124475	0,8	29711	75,1	155890	0,8	1,04	21,7
Acq. De Ferrari	4444	—	718	94,2	4675	0,0	1,80	34,4
Acq. De Ferrari r.n.c.	2121	0,6	700	77,2	2540	0,6	4,24	16,4
Acqua Marcia	800	2,6	747	1,4	4444	2,6	2,22	18,9
Acqua Marcia r.n.c.	441	-1,8	441	0,0	1830	-1,8	5,64	10,2
Aedes	8880	-0,2	4273	40,3	15700	-0,2	1,01	44,8
Aedes r.n.c.	5600	-1,6	5600	0,0	7500	-1,6	1,79	28,3
Aeritalia	3450	0,1	3445	0,2	6620	0,1	2,61	28,6
Agricola Fin.	2219	3,2	1835	17,8	3990	3,2	—	—
Agricola Fin. risp.	3801	-3,8	2223	87,3	4030	-3,8	—	—
Alitalia	870	0,8	815	5,1	1896	0,8	2,87	26,6
Alitalia priv.	600	0,2	599	0,1	1930	0,2	4,17	18,4
Alivar	9450	—	6100	34,5	15800	0,0	3,17	21,2
Alleanza	68900	1,3	17575	68,3	92700	1,3	0,65	83,7
Alleanza r.n.c.	69000	—	61000	28,9	88650	0,0	0,72	83,9
Ansaldo Trasporti	5600	0,2	4285	59,5	6512	0,2	4,46	10,2
Assitalia	29510	1,2	22250	61,8	34000	1,2	0,54	—
Attiv. Immobiliari	4730	0,6	2977	28,2	9200	0,6	2,64	26,7
Aturia	1660	—	1640	0,7	4700	0,0	—	—
Aturia risp.	1551	-2,1	1540	0,5	3820	-2,1	—	—
Ausiliare	8100	1,3	3010	57,9	11800	1,3	1,11	43,3
Ausonia	2160	2,1	1981	18,8	2934	2,1	—	—
Autostrada To-Mi	10690	-0,6	3751	65,2	14400	-0,6	3,74	19,8
Autostrade priv.	1210	1,7	1130	20,1	1529	1,7	5,08	21,7
B Banca Catt. V.	5100	-1,7	3879	32,6	7624	-1,7	4,12	9,6
Banca Catt. V. r.n.c.	2970	-10,8	2970	0,0	3990	-10,8	7,41	5,6
Banca Comm. Ital.	2872	—	2123	20,7	5736	0,0	6,27	8,2
Banca Manusardi	1515	1,7	1480	4,6	2240	1,7	2,38	7,5
Banca Mercantile	9650	0,5	8300	18,5	15615	0,5	2,07	38,1
Banca Naz. Agr.	6240	—	4456	58,1	7527	0,0	2,80	26,8
Banca Naz. Agr. priv.	2250	0,4	2240	0,3	5462	0,4	7,78	9,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2190	-1,1	2170	1,7	3330	-1,1	8,45	9,4
Banca Toscana	5800	0,5	5770	0,6	10604	0,5	5,45	9,7
Banco Chiavari	4650	4,5	4450	8,5	6798	4,5	5,59	6,4
Banco Lariano	3870	4,3	2600	42,9	5560	4,3	5,17	8,0
Banco Napoli risp.	19340	-0,2	17030	71,7	20250	-0,2	7,24	12,5
Banco Roma	9500	1,0	9406	0,6	24000	1,0	5,68	11,8
Banco Sardegna risp.	11180	0,2	11050	7,0	12903	0,2	3,35	6,3
Bastogi Irbs	407	0,2	165	31	945	0,2	—	19,1
Benetton Group	18260	-0,2	14518	64,5	20324	-0,2	2,61	23,8
Benetton Warrant	165	-2,9	125	34,5	241	-2,9	—	—
Bnl quote risp.	20500	-1,0	20480	0,2	30116	-1,0	6,83	13,2
Boero Bartolomeo	5140	2,0	3758	28,0	8700	2,0	2,92	23,5
Bonifiche Ferraresi	32100	1,7	21520	45,2	44950	1,7	1,25	36,6
Bonifiche Siele	35000	-2,8	16211	46,6	56500	-2,8	0,51	23,7
Bonifiche Siele r.n.c.	16050	0,4	15499	3,4	31700	0,4	1,25	10,9
Breda	9030	3,2	3560	53,4	13810	3,2	3,32	27,5
Brioschi	820	1,9	535	21,3	1870	1,9	—	—
Buitoni	6410	-0,1	868	45,3	13113	-0,1	1,56	32,2
Buitoni r.n.c.	3150	0,6	1071	31,8	7607	0,6	—	15,8
Buton	2350	-2,1	2070	9,6	5000	-2,1	7,02	13,5
C Caffaro	980	-5,5	640	26,1	1944	-5,5	3,57	20,2
Caffaro risp.	1014	1,5	643	28,5	1943	1,5	3,94	20,9
Calcestruzzi	9780	-0,2	7400	78,3	10440	-0,2	2,86	26,1
Cam Finanziaria	2470	—	2410	5,3	3537	0,0	4,78	18,6
Cantoni	7600	—	2806	37,8	15500	0,0	2,76	5,6
Cantoni risp.	7650	—	7250	6,4	13500	0,0	3,92	5,7
Cart. Binda-De Medici	3400	1,5	1413	65,7	4438	1,5	2,94	31,0
Cart. Burgo	11000	1,0	4379	57,0	16000	1,0	3,64	11,6
Cart. Burgo priv.	9100	1,7	3949	61,3	12350	1,7	6,59	9,6
Cart. Burgo risp.	11010	1,9	5187	57,0	15400	1,9	4,54	11,6
Cement. di Augusta	4810	0,4	4501	40,1	5271	0,4	5,72	12,3
Cement. di Sardegna	7700	-0,3	7610	7,4	8830	-0,3	5,19	7,7
Cementeria Merone	4965	0,7	3270	83,5	5300	0,7	2,62	5,3
Cement. Siciliane	11210	—	10700	23,2	12900	0,0	4,91	—
Cementir	3735	0,8	2129	75,5	4256	0,8	4,82	12,6
Ciga Hotels	4595	0,3	1917	47,1	7600	0,3	0,98	—
Ciga Hotels r.n.c.	2135	0,5	1950	33,8	2498	0,5	5,85	—
Cir	5155	0,3	1806	36,7	10922	0,3	2,33	33,9
Cir risp.	5250	2,1	1791	38,7	10718	2,1	2,67	34,5
Cir r.n.c.	2410	2,1	1691	17,4	5813	2,1	6,64	15,9
Cmi	4060	1,5	3700	8,8	7800	1,5	7,39	13,1
Cofide	4177	-0,3	2760	40,8	6230	-0,3	0,66	—
Cofide r.n.c.	1610	-2,5	1381	17,1	2717	-2,5	2,95	—
Cogefar	5300	1,7	1845	48,5	8976	1,7	3,30	11,3
Cogefar r.n.c.	2595	3,8	2500	5,3	4300	3,8	7,51	5,5
Comau	3430	—	3360	2,7	5960	0,0	3,21	29,6
Comau Warrant	80	3,2	77,5	0,8	400	3,2	—	—
Condotte Acqua To	6600	-0,9	1995	82,2	7600	-0,9	2,12	41,4
Credito Commerciale	4110	2,8	4000	2,2	8918	2,8	4,87	9,7
Credito Fondiario	4150	-1,2	4150	0,0	6400	-1,2	4,34	4,5
Credito Italiano	1801	-1,9	1121	28,2	3529	-1,9	3,76	11,3
Credito Italiano risp.	1801	1,2	1760	5,0	2575	1,2	4,40	11,3
Credito Varesino	3550	1,4	2757	28,9	5500	1,4	3,94	13,8
Cr. Varesino r.n.c.	2400	-4,0	2305	8,0	3499	-4,0	6,67	9,3
Cucirini	1848	0,1	1470	20,1	3350	0,1	—	85,3
D Dalmine	300	-0,3	300	0,0	920	-0,3	—	—
Danieli & C.	6300	-1,6	2428	64,9	8390	-1,6	2,49	10,1
Danieli & C. r.n.c.	3170	—	3170	0,0	3909	0,0	—	—
Dataconsyst	8590	-0,2	6850	55,1	10010	-0,2	6,52	11,0
Del Favero	4750	1,9	4500	19,2	5800	1,9	4,42	8,3
E Edit. Fabbri p.	1920	0,3	1882	7,4	2399	0,3	5,73	14,1
Editoriale	3450	-1,4	2301	67,6	4000	-1,4	2,32	30,5
Eliolona	2500	—	1160	82,7	2780	0,0	4,40	9,5
Eridania	4300	-1,1	2673	42,3	6520	-1,1	3,95	10,7
Eridania r.n.c.	2450	-1,0	2450	0,0	3048	-1,0	8,16	6,1
Eurogest	1024	-0,1	789	17,7	2118	-0,1	0,94	6,3
Eurogest risp.	1015	0,5	790	18,8	1990	0,5	1,58	6,2
Eurogest r.n.c.	565	-0,9	510	5,9	1439	-0,9	2,89	3,4
Euromobiliare	10750	-0,9	3199	70,6	13900	-0,9	2,14	23,0
Euromobiliare r.n.c.	4105	-1,1	3950	5,1	7000	-1,1	6,09	8,8
F F.M.C.	2950	1,7	2510	18,6	4871	1,7	4,41	10,8
Faema	3930	-0,5	3000	71,3	4305	-0,5	2,29	26,2
Falck	4955	1,5	2130	26,5	12798	1,5	—	93,9
Falck risp.	4951	—	2188	31,0	11109	0,0	3,03	95,2
—	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fiar	16300	-0,6	7504	61,5	21810	-0,6	1,23	14,5
Fiat	10645	3,0	1938	62,1	15969	3,0	1,99	11,5
Fiat priv.	6348	2,7	1797	46,6	11565	2,7	3,34	6,9
Fiat r.n.c.	6302	2,3	6161	4,6	9235	2,3	3,82	6,8
Fidenza Vetraria	9250	2,2	3415	53,9	14244	2,2	5,41	11,9
Fidis	9320	—	2796	41,2	18637	0,0	3,10	15,3
Fimpar	1697	0,7	1599	7,0	3000	0,7	1,18	—
Finarte	2501	-0,4	1950	56,5	2925	-0,4	2,40	30,4
Fineurop-Gaic	32900	1,1	30600	14,9	46000	1,1	0,61	—
Finrex	1150	1,8	1043	14,1	1800	1,8	—	—
Finrex r.n.c.	495	2,1	485	2,2	948	2,1	—	—
Fisac	5150	0,9	3300	14,1	16450	0,9	6,80	7,2
Fisac risp.	5155	—	3400	14,5	15500	0,0	7,18	7,2
Fiscambi holding	9200	—	3897	90,8	9740	0,0	0,76	105,3
Fiscambi Holding r.	3000	—	2570	32,1	3911	0,0	3,00	34,3
Fochi Filippo	2005	—	2000	0,4	3197	0,0	4,99	10,8
Franco Tosi	20350	0,7	15409	27,3	33490	0,7	3,44	20,4
G Gemina	1905	0,3	615	38,7	3950	0,3	2,10	23,6
Gemina risp.	1760	-1,9	626	39,0	3530	-1,9	2,84	21,8
Generali	124700	1,3	24490	85,9	141150	1,3	0,48	42,0
Gerolimich	116	0,9	110	5,7	215	0,9	5,17	21,9
Gerolimich r.n.c.	99	—	84	26,3	141	0,0	10,10	18,7
Gilardini	17000	-1,5	8544	40,4	29465	-1,5	3,74	15,1
Gilardini r.n.c.	13799	-0,7	13100	12,3	18771	-0,7	4,65	12,5
Gim	7550	-0,9	3031	50,6	11970	-0,9	2,12	—
Gim r.n.c.	2840	-0,4	2188	18,3	5750	-0,4	7,04	—
Grassetto	17500	-0,1	17200	8,9	20580	-0,1	3,89	10,8
I Ifi priv.	22220	6,7	4817	55,5	36200	6,7	0,99	31,4
Ifil	4475	0,9	1669	31,8	10500	0,9	15,64	28,6
Ifil r.n.c.	2480	2,9	1273	27,9	5595	2,9	4,84	[illegible]
Industrie Secco	1700	2,4	1660	1,7	4075	2,4	3,53	1,8
Industrie Zignago	5150	—	4670	48,0	5669	0,0	3,30	9,0
Iniziat. Me.T.A.	11551	—	3884	33,7	26651	0,0	2,34	29,7
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	5450	1,1	5067	3,5	15891	1,1	5,0	14,0
Interbanca	22990	—	22300	6,6	32700	0,0	3,48	11,6
Interbanca priv.	13300	-0,7	13155	0,8	31398	-0,7	3,02	6,7
Invest. Imm. It.	2300	1,3	2155	3,3	6555	1,3	4,35	—
Invest. Imm. It. r.	2310	-0,4	2185	3,4	5810	-0,4	6,93	—
Isefi	1826	1,2	1780	6,1	2529	1,2	—	—
Italcable	15900	-0,5	7563	33,0	32800	-0,5	2,04	20,7
Italcable r.n.c.	14000	-1,8	6333	33,0	29567	-1,8	2,56	11,2
Italcementi	104200	0,8	25307	89,0	113925	0,8	0,96	22,2
Italcementi r.n.c.	59300	-0,7	21150	88,0	64500	-0,7	1,94	11,5
Italgas	2580	0,2	1034	64,6	3427	0,2	3,10	9,0
Italia Assicuraz.	18495	1,6	2326	45,1	38200	1,6	0,54	15,6
Italmobiliare	124700	0,6	34731	73,0	158000	0,6	0,40	—
Italmobiliare r.n.c.	66000	—	59000	37,8	77500	0,0	1,21	—
J Jolly Hotel	13000	-0,5	5335	90,5	13800	-0,5	2,31	24,5
Jolly Hotel risp.	13350	0,5	6650	89,9	14100	0,5	2,81	25,2
K Kernel Ital.	560	-1,4	560	0,0	1687	-1,4	4,12	15,5
L L'Espresso	52000	1,8	51100	14,1	57500	1,8	0,8	31,0
La Fondiaria	66400	0,8	9101	62,3	101000	0,8	0,5	48,6
La Metalli Industr.	900	0,1	851	2,0	3249	0,1	2,8	30,0
La Previdente	29900	1,7	5125	49,2	55500	1,7	1,17	35,4
Latina Assicuraz.	13040	0,1	889	77,7	16534	0,1	,84	35,2
Latina Ass. risp.	5810	—	5810	0,0	7673	0,0	2,04	17,0
Linificio	1861	-0,5	1301	33,0	3000	-0,5	4,57	103,6
Linificio r.n.c.	1690	1,0	932	53,5	2350	1,0	5,18	94,1
Lloyd Adriatico	25500	6,3	4754	82,7	29825	6,3	1,18	42,3
Lloyd Adriatico r.n.c.	13385	3,0	12250	31,2	15890	3,[illegible]	—	22,2
M Maffei	3399	-0,1	3200	25,4	3985	-0,1	4,41	9,8
Magneti Marelli	3670	2,5	1015	59,2	5500	2,5	2,15	32,1
Magneti Marelli r.	3560	—	1024	61,5	5150	0,0	2,47	31,7
Magona	9000	—	5310	59,6	11500	0,0	2,00	39,8
Manifattura Rotondi	23500	2,2	9900	82,9	26300	2,2	1,49	62,8
Manuli Cavi	3440	0,6	2877	41,2	4243	0,6	2,91	16,8
Manuli Cavi r.n.c.	1880	1,1	1650	35,9	229[illegible]	1,1	7,45	9,2
Marzotto	5205	0,1	2148	60,6	710	0,1	4,23	12,3
Marzotto risp.	5380	0,2	2137	71,4	681	0,2	4,46	12,7
Marzotto r.n.c.	4280	-0,2	2285	84,4	[illegible]	-0,2	6,54	10,1
Mediobanca	229950	-0,1	68000	64,5	[illegible]	-0,1	0,87	22,6
Milano Assic.	29680	0,1	8623	55,8	[illegible]	0,1	0,67	47,1
Milano Assic. r.n.c.	17240	-0,1	6281	45,5	30354	-0,1	1,33	27,3
Mira Lanza	35690	0,3	26000	26,9	62000	0,3	5,60	14,9
Mittel	3150	-4,5	1300	43,[illegible]	5560	-4,5	1,90	16,1
Mondadori	17770	0,6	1752	82,[illegible]	21280	0,6	1,58	18,9
Mondadori priv.	11370	-2,0	1197	8,8	13342	-2,0	2,64	12,1
Mondadori r.n.c.	9150	0,5	8874	7,9	12384	0,5	3,28	9,7
Montedison	2330	0,4	787	32,5	3256	0,4	5,08	18,7
Montedison r.n.c.	1070	0,5	1040	4,3	1738	0,5	11,06	8,6
Montefibre	1948	0,7	1840	4,2	4420	0,7	4,36	10,5
Montefibre r.n.c.	1360	1,6	129	8,0	2070	1,6	7,72	7,4
N Nba	2965	—	239	29,1	4900	0,0	2,02	17,9
Nba r.n.c.	1700	—	700	0,0	3640	0,0	4,71	10,3
Necchi	2940	-0,3	2900	1,5	5590	-0,3	6,12	9,3
Necchi risp.	2950	—	2900	2,1	5300	0,0	7,46	9,3
Nuovo Pignone	4700	0,4	4410	38,7	5160	0,4	4,89	15,3
O Olcese	3740	2,[illegible]	892	32,5	9661	2,5	3,21	9,6
Olivetti	11350	[illegible]	5750	37,7	20600	1,4	3,00	11,0
Olivetti priv.	7500	—	4790	35,1	12500	0,0	4,53	7,3
Olivetti risp.	11230	1,6	5815	38,4	19900	1,6	3,21	10,9
Olivetti r.n.c.	6090	1,0	4820	19,6	11300	1,0	5,91	5,9
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	168	2,4	20	51,2	309	2,4	—	—
Partecipazioni	3690	-0,3	866	64,0	5281	-0,3	2,30	14,7
Partecipazioni r.n.c.	1445	-0,3	1240	8,2	3731	-0,3	7,61	5,8
Perlier	2070	—	655	57,4	3120	0,0	2,14	28,6
Perugina	4505	-1,0	1795	60,8	6250	-1,0	1,55	52,0
Perugina r.n.c.	1402	-2,0	1402	0,0	3500	-2,0	6,42	16,2
Pierrel	1700	-0,1	1320	10,2	5030	-0,1	—	—
Pierrel r.n.c.	855	-2,7	738	3,6	4000	-2,7	—	—
Pininfarina	17000	-0,3	15671	21,6	21811	-0,3	2,14	31,0
Pininfarina risp.	16720	0,6	1254	91,4	18180	0,6	2,39	30,5
Pirelli & C.	5714	2,0	3054	45,5	8900	2,0	3,42	14,1
Pirelli & C. r.n.c.	3800	1,3	3520	9,8	[illegible]	1,3	5,58	9,5
Pirelli Spa	4160	3,2	1751	48,7	[illegible]	3,2	2,27	35,8
Pirelli Spa risp.	4190	1,9	1752	50,3	6600	1,9	2,65	36,0
Pirelli Spa r.n.c.	2686	-0,4	2660	2,4	3750	-0,4	4,13	23,1
Poligrafici editor.	5820	—	4900	72,[illegible]	6170	0,0	2,58	27,3
Pozzi-Ginori	1758	0,2	1037	[illegible]	3323	0,2	—	184,1
Pozzi-Ginori r.n.c.	1190	—	383,33	51,5	1949	0,0	1,68	124,6
R Raggio di Sole F.	3970	0,3	395[illegible]	2,8	4655	0,3	3,53	13,1
Raggio di Sole r.n.c.	2905	0,9	[illegible]	15,73	3200	0,9	—	9,6
Ras	56000	1,8	9853	67,2	78500	1,8	0,50	150,2
Ras risp. n.c.	32980	3,1	30780	16,5	44100	3,1	0,91	88,5
Recordati	1024[illegible]	2,4	3106	54,5	16200	2,4	3,91	31,9
Recordati r.n.c.	[illegible]	-1,0	4710	7,6	7225	-1,0	8,98	15,3
Rejna	[illegible]	0,2	4429	65,0	25840	0,2	—	—
Rejna risp.	18800	—	4430	87,5	20845	0,0	—	—
Rinascente	1005	-0,1	449	62,4	1340	-0,1	2,49	18,5
Rinascente priv.	600	—	348	49,1	861	0,0	4,17	11,1
Rinascente r.n.c.	610	-1,1	534	28,0	805	-1,1	4,26	11,3
Risanamento Napoli	13700	-2,1	6113	56,9	19454	-2,1	2,63	35,3
Risanamento r.n.c.	10940	-0,1	5382	61,8	14370	-0,1	3,79	28,2
Riva Finanziaria	10190	-0,4	4910	67,3	12750	-0,4	3,34	10,2
Rol	2048	2,1	797	40,1	3919	2,1	5,13	16,8
Rol r.n.c.	1501	2,7	1459	10,4	1863	2,7	7,99	12,3
S Sabaudia	1512	-0,9	1450	2,2	4250	-0,9	2,69	16,7
Sabaudia r.n.c.	1140	2,6	1076	5,5	2230	2,6	5,58	13,4
Saes	2420	-0,4	2420	0,0	4170	-0,4	2,48	20,4
Saes r.n.c.	1260	0,2	1258	0,4	1799	0,2	6,35	10,6
Saes Getters priv.	5855	-0,1	5855	0,0	7800	-0,1	3,84	19,5
Saffa	8240	0,5	3895	60,7	11054	0,5	4,49	14,5
Saffa risp.	7950	0,3	3979	58,6	10758	0,3	4,91	14,0
Saffa r.n.c.	5600	0,4	5450	16,0	6390	0,4	6,96	9,9
Safilo	9200	—	8990	15,0	10390	0,0	—	16,5
Safilo r.n.c.	9080	2,5	8790	20,6	10200	2,5	—	16,3
Sai	21900	1,8	3127	65,9	31635	1,8	0,62	34,9
Sai r.n.c.	13550	-1,1	10653	33,7	19243	-1,1	1,17	23,2
Saipem	3360	2,3	3116	7,6	6320	2,3	5,95	14,7
Saipem risp.	3250	—	3180	3,8	5010	0,0	7,08	14,2
Saipem risp. warr.	790	—	790	0,0	1975	0,0	—	—
Sasib	5020	3,3	2049	39,9	9500	3,3	3,49	16,8
Sasib priv.	4925	0,7	1967	39,0	9550	0,7	3,55	16,5
Sasib r.n.c.	3450	3,0	2511	40,1	4850	3,0	5,65	11,5
Schiapparelli	585	0,2	146	90,7	630	0,2	2,56	17,0
Selm	2195	-0,9	2100	2,8	5500	-0,9	6,38	69,1
Selm risp.	2300	—	2200	3,2	5300	0,0	6,96	72,4
Serfi	6505	-0,8	2590	71,1	8100	-0,8	1,54	—
Setemer	12250	-2,0	11950	11,3	14600	-2,0	1,06	9,3
Sifa	3600	1,6	918	42,4	7250	1,6	2,31	16,8
Sifa r.n.c.	2725	0,2	2650	2,1	6212	0,2	3,67	12,7
Silos Genova	1162	—	825	27,0	2074	0,0	2,33	30,0
Silos Genova r.n.c.	865	-0,7	807	36,7	965	-0,7	1,95	27,9
Sim	13620	0,1	6300	93,7	14110	0,1	2,20	14,5
Siossigeno	28400	1,8	15445	55,0	39000	1,8	4,79	14,6
Siossigeno r.n.c.	24000	—	17500	58,6	28600	0,0	5,83	12,3
Sip	2140	-0,4	1769	16,0	4082	-0,4	6,54	14,3
—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sip risp.	2268	-0,3	1846	17,9	4206	0,3	7,94	15,1
Sirti	10110	-0,8	5636	60,8	12990	-0,8	3,96	14,2
Sme	1781	-0,2	805	31,5	3900	-0,2	2,53	17,6
Smi Metalli	2201	—	2089	3,8	5000	0,0	4,54	16,4
Smi Metalli r.n.c.	2150	—	1868	16,3	3600	0,0	6,51	16,0
Snia BPD	3150	0,3	1672	24,5	7700	0,3	3,17	26,0
Snia BPD risp.	3070	1,0	1710	22,5	7750	1,0	3,91	25,3
Snia BPD r.n.c.	1650	0,4	1644	0,4	2990	0,4	7,88	13,6
Snia Fibre	2160	0,5	2150	1,4	2849	0,5	4,17	10,2
Snia Tecnopolimeri	4835	0,7	4800	1,8	6700	0,7	5,52	8,2
SO.PA.F.	2701	—	977	61,9	3764	0,0	2,22	—
SO.PA.F. r.n.c.	1521	0,7	1157	32,4	2280	0,7	4,98	—
Sogefi	3850	—	3200	35,6	5025	0,0	2,38	27,9
Sondel	798	0,5	789	0,7	2089	0,5	5,01	19,0
Sorin	10070	-1,1	9825	2,9	18414	-1,1	2,68	37,0
Standa	12200	-1,2	6522	44,2	19366	-1,2	2,05	18,4
Standa r.n.c.	6800	—	6512	2,9	16531	0,0	4,12	10,3
Stet	2999	0,3	1891	23,9	6522	0,3	6,00	11,3
Stet risp.	2910	-0,7	1917	23,8	6084	-0,7	7,56	11,0
Stet Warrant 9%	462	-5,7	462	0,0	2650	-5,7	—	—
Stet Warrant 10%	873	-2,8	850	0,7	4360	-2,8	—	—
T Tecnomasio	1402	0,1	673	43,9	2333	0,1	3,57	14,7
Tecnost	2410	—	2340	9,9	3050	0,0	3,11	9,3
Teknecomp	1660	2,5	1583	3,1	4103	2,5	4,55	10,7
Teknecomp r.n.c.	1100	2,7	1055	8,2	1605	2,7	7,18	7,6
Terme Acqui	3980	1,0	970	69,4	5310	1,0	0,88	30,8
Toro	26300	-0,1	7900	47,7	46500	-0,1	0,87	55,1
Toro priv.	17710	0,4	6130	38,1	36500	0,4	1,30	37,1
Toro r.n.c.	14805	-1,0	14800	0,1	21000	-1,0	1,69	31,0
Tripcovich	9000	—	2869	79,4	10590	0,0	0,94	61,7
Tripcovich r.n.c.	4700	1,1	2850	57,3	6080	1,1	2,55	32,2
U Uce	1360	0,7	1350	0,7	2690	0,7	5,15	17,0
Uce r.n.c.	1290	—	1290	0,0	1685	0,0	7,75	16,1
Unicem	22010	0,5	14121	39,7	34000	0,5	2,04	14,8
Unicem r.n.c.	12760	-0,3	10222	26,5	19800	-0,3	4,15	8,6
Unipol priv.	24800	1,3	16700	61,8	29800	1,3	0,89	28,9
V Valeo	7260	0,6	6500	36,3	8595	0,6	2,27	11,4
Vetrerie italiane	4690	0,2	4680	0,9	5800	0,2	4,26	8,4
Vianini	3890	-0,9	3315	2,2	29990	-0,9	2,57	47,9
Vianini r.n.c.	3700	—	2350	63,4	4480	0,0	3,24	45,6
Vianini Industria	1661	-2,3	1598	5,0	2850	-2,3	6,02	7,1
W Westinghouse	34900	-0,3	3990	74,5	45500	-0,3	5,44	23,3
Worthington	1487	2,6	1300	15,6	2500	2,6	—	24,8
Z Zucchi	4110	0,1	1705	76,5	4850	0,1	3,89	8,5
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milano	10000	2,0	9600	100,0	10000	2,0	—	—
Calp	3200	0,3	2950	45,5	3500	0,3	5,47	9,9
Comit r.n.c.	2840	1,0	2670	26,8	3305	1,0	—	8,1
Vianini Lavori	4395	-0,1	4300	7,3	5600	-0,1	5,46	7,5
Fin. Centro Nord	18930	0,1	18550	100,0	18930	0,1	5,28	47,4
Merloni Elettrodom.	1485	0,3	1481	100,0	1485	0,3	-	21,3

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1298,4	1298	1298,35
Marco tedesco	724,12	724	724,10
Franco francese	216,42	216,5	216,42
Fiorino olandese	643,21	641	643,20
Franco belga	34,845	34,4	34,842
Sterlina	2154,9	2151	2154,95
Lira irlandese	1928,70	1915	1020,1[illegible]
Corona danese	187,76	187	187,[illegible]8
Dracma	9,485	9	9481
Ecu	1501	—	150[illegible],925
Dollaro canadese	989,40	982	[illegible]89,625
Yen giapponese	9,158	9,1	9,158
Franco svizzero	874,10	873	874,05
Scellino austriaco	102,883	102,75	102,879
Corona norvegese	197,04	195,9	197,075
Corona svedese	205,36	205	205,345
Marco finlandese	298,29	298	298,275
Escudo portoghese	9,174	9,2	9,179
Peseta spagnola	10,777	10,68	10,778
Dollaro australiano	942,1	930	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,20	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,30	—
Dinaro (Roma)	—	1,25-1,25	—
Dinaro (Trieste)	—	1,30	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7915/7925	5,99200/00600	1,6595/6605	1,4845/4855
Yen	*1,2620/2640	*4,2299/2371	235,28/66	*1,0465/0480
Marco	—	*334,250/850	2,9720/9780	*82,82/91
Franco fr.	*24,87/9[illegible]	—	9,9555/9680	24,74/77
Sterlina	2,974/78	9,9540/9720	—	2,4651/4682
Franco sv.	*120,[illegible]0/70	405,510/404,210	2,4640/4685	—
Lira	**1,[illegible]0/382	**4,6170/6260	2153/2157	*0,11434/11451

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

7.9.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19450	19600
Oro Londra (2)	463,50	464,00
Oro Zurigo (2)	464,50	465,00
Argento (3) (ind)	362000	334050

7.9.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	139000	143000
Sterlina oro n.c.	138000	142000
Marengo italiano	105000	115000
Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 9.9.1987

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	5,00/10,75	8,50/12,00
Vista	11,750	12,250
7 giorni	11,125	11,625

Periodo	Denaro	Lett.
15 giorni	11,250	11,750
1 mese	11,875	12,375
2 mesi	12,000	12,500

Lire interbancaria:
1 mese (11,875/12,375); 2 mesi (12,000-12,500); 3 mesi (12,000-12,500).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perchè al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	83,5	0,12
Buitoni 81-88	105,25	0,33
Caboto Mi c. 83-91	159,5	—
Caffaro 81-90	447	0,18
C. Binda De Medici	230,5	0,13
Binda 85-90	172,5	1,30
Cir 85-92	103,95	-0,05
Efib.P. CR Valt.	100	-1,00
Efib. Ifit. 85-92	102	-1,23
Efibam Saipem 85-90	97	-2,06
Efibam III 85-90	104,75	—
Eridania 85-90	105,5	—
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	106,25	0,24
Gemina 85-90	374,5	0,16
Generali 81-88	1229	—
Gerolimich 81-90	102,9	—
Gim 85-91	129,8	—
Italgas 82-88	358	-0,28
Med. Fibre 73-88	97,25	—
M. FIB. Tosi 97	84,5	—
Med. SS. Italc. 85-95	211	-0,47
Med. Italmobiliare	160	—
Med. Linificio 932	92	—
Med. Marzotto 93 CV	110	—
Med. Pirelli & C	87,5	—
Med. Sabaudia ris.	86	1,16
Med. Selm 82 SS	—	—
Med. Sip 86-91	92	—
Med. Snia Fibre 86-95	83	—
Med. Snia Tecn. 86-93	94	0,27
Med. Unicem	103	-0,78
Med. SS Buitoni 85-95	192	-0,78
Med. SS Buitoni 85-95	104	—
Med. SS Cir 86-97	86,5	—
Mira Lanza 82-87	357	-
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	117	0,21
Pirelli 81-91	295,5	-0,59
Pirelli Spa 85-95	176	-0,14
Pirelli & C. 85-91	133	-2,26
Siossigeno 81-91	386	—
Smi Metalli 85-95	100	-2,00
Snia Bpd 85-93	161,5	-0,31
So.Pa.F. 86-91	101,5	—
Tripcovich 84-89	190	-10,00
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	185	0,14
Imi Unicem 84	115,5	0,09
Iri Comit 86-92	—	—
Iri B. Roma 81-87	—	—
Iri Credit 81-87	—	—
Iri Stet 73-88	172,75	—
Mediobanca 82-88	2628	-0,46
Med. S. Spirito 73-88	224,5	-0,67
Med. Sip 73-88	116	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11680	-0,09
America	10469	—
Arca 27	10014	-0,64
Arca BB	19710	-0,07
Arca RR	11477	-0,07
Aureo	15552	-0,19
Azzurro	16255	-0,18
BN Multifondo	11643	-0,09
BN Rendifondo	11004	0,06
Capitalcredit	10078	-0,20
Capitalfit	12896	-0,06
Capitalgest	14019	-0,15
Cash Manag. Fund	12264	-0,09
Corona Ferrea	10539	-0,06
Eptabond	10755	0,52
Eptacapital	9950	-0,09
Euro Andromeda	15583	-0,17
Euro Antares	12506	-0,03
Euro Vega	10602	0,02
Euromob Cap Fund	10440	-0,08
Fiorino	22033	-0,12
Fondattivo	13110	-0,21
Fondersel	25042	-0,21
Fondicri 1.o	10969	—
Fondicri 2.o	10198	-0,10
Fondimpiego	10632	-0,05
Fondinvest 1	11744	-0,01
Fondinvest 2	14319	-0,18
Fondo Centrale	14047	-0,21
Fondo Professionale	26515	-0,26
Genercomit	16421	-0,21
Genercomit rend.	10150	-0,01
Geporeinvest	10043	-0,12
Geporend	10073	-0,05
Gestielle B	10166	-0,14
Gestielle M	10441	0,07
Gestiras	16522	0,03
Imicapital	23933	-0,23
Imirend	14496	-0,54
Imi 2000	10592	-0,55
Interbancaria az.	17655	-0,21
Interbancaria obbl.	13375	-0,10
Interbancaria rend.	13345	0,02
Libra	16108	-0,17
Multiras	16747	-0,08
Nagracapital	13837	-0,10
Nagrarend	12161	0,08
Nordcapital	9767	-0,10
Nordfondo	11849	0,00
Phenixfund	9942	-0,21
Primecapital	24096	-0,22
Primecash	12121	-0,03
Primerend	17596	-0,12
Redditosette	14450	-0,17
Rendicredit	10764	0,01
Rendifit	11378	0,01
Risp. Italia bilanc.	16782	-0,22
Risp. Italia redd.	12816	-0,05
Sforzesco	11501	-0,03
Verde	11094	-0,04
Visconteo	15350	-0,24
Comm. Turismo	9726	-0,22
Centr. Reddito	10138	-0,01
Salvadanaio	9689	-0,22
Capitaleitalia $	33,74	-0,50
Fonditalia $	74,26	—
Interfund $	36,98	0,08
Int. Securities $	28,01	-0,29
Italfortune $	40,75	—
Italunion $	22,73	-1,50
Mediolanum $	35,86	-0,14
Rominvest $	35,7	-0,17
Rasfund (lire)	36990	-1,80
Tre R (lire)	37175	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	100,8	-0,10
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,1	-0,10
B.T.P. mar. 88 12%	100,9	-0,10
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,15	-0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,5	0,20
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,95	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,3	-0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,9	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,05	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,15	0,05
B.T.P. apr. 89 12%	101,35	0,15
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,35	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	103	0,10
B.T.P. feb. 90 12,50%	104	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	103	—
B.T.P. apr. 90 12%	101,8	0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	98,9	0,10
B.T.P. giu. 90 10,50%	97,9	0,20
B.T.P. lug. 90 9,50%	95,8	-0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	104,2	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,1	-0,10
C.C.T. gen. 88	100,05	—
C.C.T. feb. 88	100,15	-0,20
C.C.T. mar. 88	100,25	—
C.C.T. apr. 88	100,25	—
C.C.T. mag. 88	100	0,10
C.C.T. giu. 88	99,9	—
C.C.T. lug. 83-88	100,5	-0,20
C.C.T. ago. 83-88	100,5	—
C.C.T. set. 83-88	100,8	—
C.C.T. ott. 83-88	100,9	—
C.C.T. 15 lug. 90	97,75	-0,10
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,4	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	97,85	—
C.C.T. 18 ott. 90	98,6	0,10
C.C.T. nov. 83-90	102,35	—
C.C.T. 18 nov. 90	97,7	-0,15
C.C.T. dic. 90	102,4	0,44
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,5	-0,05
C.C.T. gen. 91	102,3	-0,05
C.C.T. 17 gen. ind.	98,4	—
C.C.T. feb. 91	102,4	0,05
C.C.T. 18 feb. 91	98,1	—
C.C.T. mar. 91	101,5	0,20
C.C.T. 18 mar. 91	98,4	-0,10
C.C.T. apr. 91	101,65	0,34
C.C.T. mag. 91	101,1	—
C.C.T. giu. 91	101,9	0,44
C.C.T. lug. 91	100,1	-0,15
C.C.T. ago. 91	100,25	—
C.C.T. set. 91	100,4	-0,10
C.C.T. ott. 91	100,5	—
C.C.T. nov. 91	100,35	—
C.C.T. dic. 91	100	-0,10
C.C.T. gen. 92	98,2	-0,10
C.C.T. feb. 92	96,6	-0,10
C.C.T. feb. 95	97,9	-0,10
C.C.T. mar. 95	94,2	—
C.C.T. apr. 95	94,05	0,05
C.C.T. mag. 95	93,8	—
C.C.T. giu. 95	93,85	-0,05
C.C.T. lug. 95	95,6	—
C.C.T. ago. 95	95,65	0,05
C.C.T. set. 95	96,5	-0,05
C.C.T. ott. 95	96,3	0,05
C.C.T. nov. 95	96,55	—
C.C.T. dic. 95	96,4	-0,05
C.C.T. gen. 96	96,05	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	108,5	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	107	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,55	-0,42
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,45	-0,23
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	106,85	0,14
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	103,5	0,48
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	104,8	-0,19
C.C.T. ECU 85-93 9%	101,9	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	100,5	0,65
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	100,9	0,10
C.T.R. 83-93 2,50%	96	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	94,4	-0,11
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104	-0,19
Az. Aut. FS 83-90 2.o	102,95	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	103,1	—
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	101,5	0,20
Az. Aut. FS 85-92 1.o	102,3	-0,39
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102	0,34
BEI 85-92 12,5%	102,9	-0,58
BEI 86-94 12,75%	103,4	-0,34
Città Ge 76-91 10%	98	—
Città Mi 72-92 7%	99,7	-1,60
Città Mi 73-93 7%	90,2	-0,33
Città Mi 76-88 10%	99,7	—
Città Na 75-95 10%	94,5	—
Enel 72-92 7%	91,75	-0,11
Enel 73-93 7%	91,1	-0,99
Enel 81-88 ind.	101,5	—
Enel 82-89 ind. 1.o	105	-0,29
Enel 82-89 ind. 2.o	105,1	-0,05
Enel 82-89 ind. 3.o	105,9	-0,09
Enel 82-89 ind. 4.o	104,7	-0,10
Enel 83-90 ind. 1.o	106,1	—
Enel 83-90 ind. 2.o	104,35	0,05
Enel 83-90 ind. 3.o	104,7	0,19
Enel 84-92 ind. 1.o	106,95	-0,05
Enel 84-93 ind. 2.o	104,8	—
Enel 84-93 ind. 3.o	106,2	0,38
Enel 84-93 ind. 4.o	105,6	0,09
Enel 85-2000 2.o	102,25	-0,24
Enel 85-2000 3.o	102,45	—
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,5	0,98
Enel 85-95 ind.	102	-0,20
Enel 86-93 2.o	92	1,09
Enel 86-93 3.o 9,7%	99,9	-1,60
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	-0,20
Imi 70-88 29.o 7%	97,95	—
Imi 70-88 33.o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42.o 8%	91	—
Imi 75-93 49.o 10%	95,85	—
Imi 77-89 56.o 12%	99	—
Imi 82-92 2R2 15%	175	-1,40
Imi 82-92 3R2 15%	171,75	-0,73
Iri 77-88 12%	99,8	—
Iri 79-89 13%	101	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	—	—
Iri Sider 82-89 ind.	102,2	-0,59
Iri 83-88 ind.	101,8	0,29
Iri 85-2000 ind.	99	-0,30
Mediofidis Opt. 13%	101,7	0,10
Opere Auto 70 7%	81	-1,85
Opere Auto 72 7%	77	-0,65
Opere Auto 74 1.o 8%	80,5	—
Opere Auto 74 2.o 8%	82,3	—
Opere Auto 75 8%	78,4	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	95,3	0,31
Iri Aeritalia 86-93 9%	145,5	-1,03
Iri Alitalia 84-90 5,9%	112,8	—
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,6	-0,10
Iri Stet 84-89 5,9%	157,5	0,16
Iri Stet 84-91 5,9%	157,7	0,13
Iri Stet 85-90 9%	102,15	-1,32
Iri Stet 85-90 10%	127,75	2,47
Stet 83-88 7,6%	113	0,44
Efibanca Necchi 86-91 7%	85,9	-0,70

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-11-87	82	97,846	0,03
29-2-88	173	95,583	0,03
30-8-88	356	91,438	0,02

(Rendimenti indicativi)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

OFFRESI collaboratrice domestica pratica bambini sapendo cucinare prezzo da concordare, tel. 55406. 60682

2 Lavoro pers. servizio Offerte

FAMIGLIA milanese composta da 3 persone cerca collaboratrice domestica fissa. Offre ottima retribuzione. Fine settimana liberi, camera con servizi. Tel. 02/4590807. 94

3 Impiego e lavoro Richieste

BABY sitter esperta referenziata offresi ore serali anche neonati. Tel. 306181. 060599

OPERATRICE commerciale, lingue studiate inglese e tedesco, discreta stenodattilografa offresi per impieghi d'ufficio, commessa o altri purché seri. Tel. 040/301566 ore pasti. 060576

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PRIMARIA Società assicurazioni per potenziare struttura organizzativa Trieste et Monfalcone ricerca tre collaboratori anche part time. Offresi a idonei continuo supporto formativo, interessanti riconoscimenti remunerativi et carriera. Presentarsi Trieste via Battisti 14 I piano ore 9-12, 16-17 giorni 9-10-11 settembre 5001

A. AFFIDASI lavoro esterno di ricalco. Scrivere Arcom, casella postale 17183 - 20170 Milano. 36

AGENZIA immobiliare ricerca operatore-operatrice di buona presenza e ottima cultura con ottime relazioni pubbliche e facilità di rapporti interpersonali con o senza esperienza nel settore specifico da avviare alla professione di agente immobiliare. Telefonare ore ufficio al 774535. 021

AZIENDA leader informatica seleziona, per provincia Trieste, ambosessi 19/25 anni, da avviare alla gestione aziendale computerizzata. Presentarsi oggi o domani, presso Multistudio, via Cumano 2, piano secondo, Trieste, orario 9-12, 16-18. 5037

CERCASI aiuto cuoco esperto presentarsi via Bonomea 52. 5041

CERCASI infermiera automunita per assistenza e compagnia a premaman ore pomeridiane in zona Bonomea. Richiesta referenze tel. 306516 (Ts) ore 9-13. 5020

COLLABORATORI per finanziamenti, mutui, compravendite immobiliari, assicurazioni cercasi per Trieste, Monfalcone, Gorizia, anche con ufficio proprio. Tel. 040/61890. 4925

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA operante Triveneto settore viterie bullonerie cerca rappresentante automunito per province: Gorizia, Trieste. Offresi provvigioni interessanti, eventuale minimo garantito. Inquadramento di legge. Telefonare 0421/701273. 4956

INDUSTRIA tessile leader nel settore seleziona 7 agenti automuniti 22/40 anni anche prima esperienza per le province di Ud-Go-Ts-Pn e zona Carnia. Offre corso formazione professionale gratuito; clientela preselezionata; garantito mensile 2.700.000; trattamento interessantissimo; inquadramento di legge. Richiede presenza dialettica massima serietà. Presentarsi il giorno 8.09.87 Udine via Trento n. 45 Linea di Fiorano ore 9.30-19.30. 050217

8 Istruzione

CUCITO-TAGLIO scuola Sitam, corsi diurni-serali. Iscrizioni ore 17-19 presso Lega nazionale, via Reti 4, tel. 767491 pasti. 5015

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi straoccasione dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 495

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere più sgomberi trasporti. Interpellateci negozio via Udine 19 tel. 422201-43038. 060681

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 060294

SOPRAMMOBILI lampade tappeti quadri mobili oggetti antichi acquistiamo. La Miniera, via del Ponte 4, tel. 65910.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5038

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5034

FIAT 131-1300 Supermirafiori 980, perfette condizioni vendo. Via San Nicolò 3, officina. 60698

MERCEDES 240 D 1982, aria condizionata, vendo. Permute, facilitazioni. Telefono 64593.

RITMO 105 TC 1982 vendo, affarone. Telefono 64593-765641 60698

VOLVO Station Wagon 245 GLE D6 super accessoriata come nuova vendesi. Tel. ore negozio 305158. 060547

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI affitto magazzino 80 mq circa. Tel. 750689. 4994

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CASETTA con giardinetto arredata scala Bonghi non residenti, Sai 772554. 060667

UFFICIO centrale affittasi 2 stanze 350.000 mensili altro 4 vani servizi 800.000 mensili. Spaziocasa 64266. 6

20 Capitali Aziende

A. MINI prestiti-prestiti in 24 ore immediatamente concediamo. I.F.T. corso Italia 21, Trieste, tel. 65818; Gorizia, via Carducci 17, 0481/31618. 4794

A. MINI prestiti-prestiti in 24 ore immediatamente concediamo. I.F.T. corso Italia 21 Trieste, tel. 65818; Gorizia, via Carducci 17, 0481/31618. 4794

ABBIAMO clienti veramente interessati ad acquistare alberghi, aziende, negozi. Sidav 02/6434583-6437948. 94

EDICOLA giornali centrale reddito documentabile possibile ulteriore incremento vendo 75.000.000. Telefonare 53840. 60686

MONFALCONE licenza tabella 14 vendita cicli/motocicli accessori ricambi 9.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

MUTUI immobiliari con/senza ipoteca per acquisto, ristrutturazione, liquidità. Operazioni anche in 2.o e per protestati. Operazioni rapidissime. Tel. 64100. 4924

PRESTITI dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti. Servizi Parabancari Spa, Passo Goldoni, 2, Trieste, tel. 722488. 4883

PRESTITI fiduciari concessi senza firme di garante a improtestati lavoratori dipendenti artigiani commercianti professionisti. Fintergestum, piazza Benco 4, tel. 040/630610. 4903

PULITURA avviatissima cedesi in gestione persona pratica 700.000 mensili Spaziocasa 60125. 6

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Tel. alla Tre I, 774882, un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 4991

A.A.A. APPARTAMENTO recente bicamere libero cerchiamo per conto nostro cliente. Definizione immediata fino 150.000.000. Tre I 774881. 4991

ACQUISTO urgentemente per contanti appartamento bicamere recente massima riservatezza. Tel. 631631. 4990

CASETTA villetta anche da ristrutturare max 160.000.000 cerchiamo per nostro cliente Spaziocasa 60125. 6

CERCASI casetta preferibilmente con giardino anche da restaurare pagamento contanti telefonare 763189. 14

CERCHIAMO privatamente soggiorno 2 camere cucina qualunquezona purché recente. Tel. 630120. 12

PRIVATO compera appartamento 3 stanze cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 946269. 4958

22 Case, ville, terreni Vendite

ADIACENZE UNIVERSITA' appartamento in casetta due stanze bagno orto autometano ottime condizioni 60.000.000. FARO 729824. 17

AGENZIA Meridiana 733275 LIGNANO Pineta recente condominio appartamento mq 55 arredato tranquillo. 4946

AGENZIA Meridiana 733275 zona GIULIA piano IV soggiorno due stanze cucina servizi autoriscaldamento. 4946

IMMOBILIARE CIVICA vende MONTEBELLO in palazzina recente appartamento 3 stanze cucina bagno ripostiglio terrazza 120 mq giardino proprio riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4958

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO ammobiliato soleggiato stanza cucina servizio 13.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4958

IMMOBILIARE CIVICA vende p.zza Ospedale da restaurare luminoso 2 stanze stanzetta cucina gabinetto 25.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4958

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CAPITOL 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4958

MONFALCONE casetta cucinino soggiorno camera bagno giardino possibilità ampliamento. Grimaldi 0481/45283. 1000

PIZZARELLO 766676 Ginnastica tre stanze cucina doccia ripostiglio IV piano 43.000.000 minimo contanti 20.000.000. 019

PIZZARELLO 766676 Mazzini mansardina camera cucina ingresso, wc esterno, da ristrutturare 16.000.000. 019

PIZZARELLO 766676 S. Giacomo camera cucina doccia perfetto III piano vendesi 23.000.000. 019

PIZZARELLO 766676 S. Giacomo camera cucina servizio V piano 13.000.000 minimo contanti 2.000.000. 019

PIZZARELLO 766676 miniappartamento camera cucina bagno con soffitta e terrazzino da rimodernare. 22.000.000. 019

PIZZARELLO 766676 panoramico signorile ultimo piano Damiano Chiesa riscaldamento ascensore salone tre stanze cucina poggioli doppi servizi ripostiglio cantina posto macchina. 019

RAVASCLETTO Zoncolan montagna 900 mt 55.000.000 appartamento panoramico nuovo tutto indipendente, 7.000.000 acconto, comode dilazioni, telefonare 0433/66167. 1204

RONCHI villetta indipendente cucina soggiorno bicamere giardino prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000

SISTIANA: panoramiche villette a schiera con giardino, tristanze doppi servizi salone, cucina, garage, vende Immobiliare Ferlan 299137. 4930

TARVISIO vendesi appartamenti sulle piste posizione panoramica, pagamenti dilazionati. 035/995595. 36213

ULTIMA palazzina impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze. Tel. 60251. 4988

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema computerizzato simpatico e riservato per trovare il tuo partner ideale. Trieste telefono 574090. 4902

27 Diversi

SELENE cartomante veggente chiromante sensitiva telepatica. Tel. 567134. 5040

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le); WL Mosca - Torino (circola il venerdì)
6.22 L	San Donà di Piave (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/87 - soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.20	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/87 - soppresso nei giorni festivi)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

045 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 D	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
9.33 D	Venezia S.L.
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro 2.a cl. (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.25	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre); WL Torino - Mosca (circola il sabato)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il sabato)